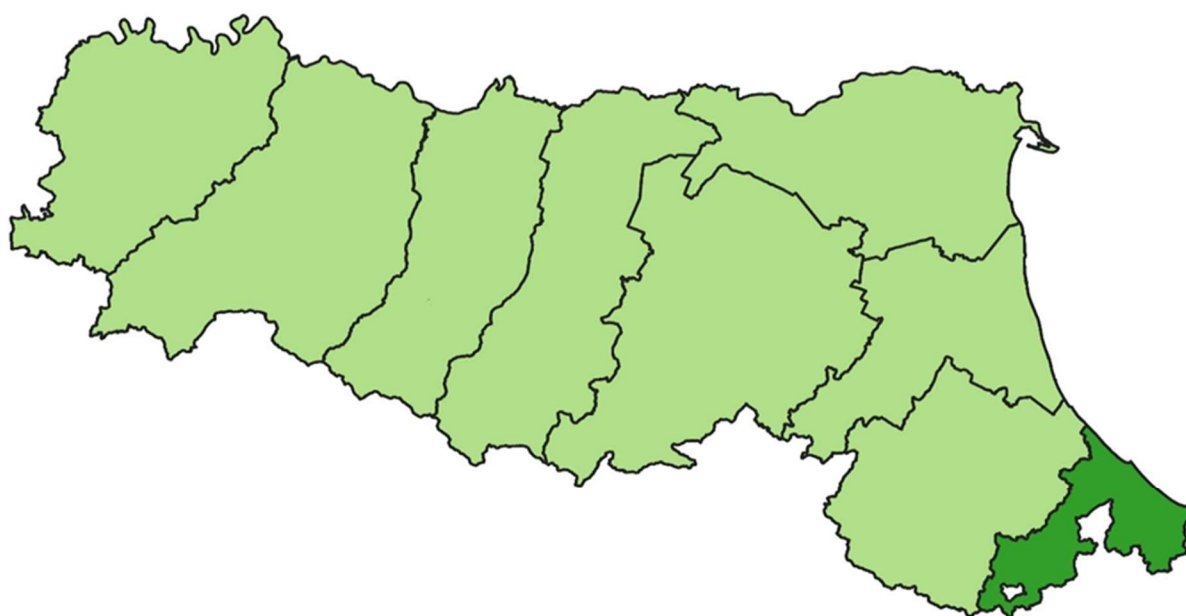


PIANO PROVINCIALE E DI AMBITO DI PROTEZIONE CIVILE DI RIMINI



Approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1713 del 27/10/2025

PREMESSA	5
1. INTRODUZIONE	7
1.1 DATI DI SINTESI.....	7
2. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO	8
2.1 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO E DEMOGRAFICO PROVINCIALE E D'AMBITO	8
2.2 INQUADRAMENTO OROGRAFICO, METEO-CLIMATICO E IDROGRAFICO	9
Grandi dighe ai sensi della Direttiva P.C.M. 8 luglio 2014.....	14
Opere idrauliche di particolare interesse	16
2.3 EDIFICI E OPERE INFRASTRUTTURALI DI VALENZA STRATEGICA.....	17
2.4 ATTIVITÀ PRODUTTIVE	19
2.4.1 ATTIVITA' PRODUTTIVE PRINCIPALI.....	19
2.4.2 STRUTTURE ZOOTECHNICHE	21
2.5 RETI DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITA' E DEI SERVIZI ESSENZIALI.....	22
Autostrade	24
Strade statali.....	24
Strade Provinciali	24
Rete ferroviaria	24
Aeroporto	25
Porti	25
2.6 AREE VERDI BOSCHIVE E PROTETTE	26
Siti natura 2000.....	27
2.7 PATRIMONIO CULTURALE	27
3 L'INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEGLI SCENARI	29
3.1 TIPOLOGIA DI RISCHIO.....	29
3.1.1 Rischio sismico	31
3.1.2 Rischio maremoto.....	35
3.1.3 Rischio idraulico e costiero	37
3.1.4 Rischio idrogeologico	41
3.1.5 Rischio valanghe	43
3.1.6 Rischio dighe	44
3.1.7 Rischio incendi BOSCHIVI.....	44
3.2 PUNTI E ZONE CRITICHE (RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO E COSTIERO).....	45
4. IL MODELLO DI INTERVENTO	46

4.1 L'ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE A LIVELLO PROVINCIALE.....	46
4.2 IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO	46
4.3 I CENTRI OPERATIVI DI COORDINAMENTO	49
4.3.1 Centro Coordinamento Soccorsi e Sala Operativa Provinciale Integrata.....	49
4.3.2 CENTRO SOVRACOMUNALE	52
4.3.3 CENTRO OPERATIVO COMUNALE.....	52
4.4 LE AREE E LE STRUTTURE DI EMERGENZA A VALENZA PROVINCIALE/D'AMBITO	52
4.5 LE TELECOMUNICAZIONI	53
4.5.1 Rete radio DMR nazionale di Protezione Civile	53
4.5.2 Rete radio ERrete TETRA Regionale di protezione civile.....	56
4.5.3 Reti Radio Locali.....	60
4.5.4 Apparati INTERNET satellitari	60
4.5.5 Quadro riassuntivo disponibilità di tecnologie di comunicazione in emergenza.....	61
4.6 L'accessibilità.....	62
4.7 IL PRESIDIO TERRITORIALE	62
4.8 IL SERVIZIO SANITARIO E L'ASSISTENZA ALLE PERSONE IN CONDIZIONI DI FRAGILITÀ SOCIALE E CON DISABILITÀ	63
4.9 LE STRUTTURE OPERATIVE	65
4.10 IL VOLONTARIATO	66
4.11 LA LOGISTICA	69
4.12 IL CENSIMENTO DEI DANNI	70
4.12.1 Censimento danni a seguito di un evento sismico	70
4.13 LE PROCEDURE OPERATIVE	77
4.13.1 GESTIONE COMUNICAZIONI, SEGNALAZIONI E RICHIESTE IN EMERGENZA	79
4.13.2 Procedure messaggistica tsunami	79
5. L'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE.....	84
5.1 Il sistema di allarme pubblico IT-ALERT	85
5.2 Sistemi di allarme e messaggistica istantanea	85
6. FORMAZIONE, ESERCITAZIONI ED INIZIATIVE DI PROTEZIONE CIVILE.....	87
7. CARTOGRAFIA	89
7.1 Carta dell'Inquadramento territoriale (1:50000) - 2 tavole.....	89
7.2 Carta dell'Inquadramento sismico (scala 1:25000) – 6 tavole.....	90
7.3 Carta dell'Inquadramento idrogeologico-idraulico (scala 1:25000) – 6 tavole	90
7.4 Carta del Rischio da incendi boschivi di interfaccia (scala 1:10000) – 44 tavole	91

7.5 Carta del Modello di intervento (scala 1:25000) - 6 tavole	92
8. ANAGRAFICA PIANO.....	93
9. SIGLE E ACRONIMI.....	94

PREMESSA

Il presente documento rappresenta il piano di protezione civile provinciale e di ambito per la provincia di Rimini, in applicazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021 recante *“Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”*, ai sensi dell’articolo 11 comma 1 lettera b) del D.Lgs. 1/2018 e ss.mm.ii. *“Codice della Protezione Civile”*, e della deliberazione della Giunta regionale n. 1103 del 4 luglio 2022 con cui sono stati individuati i confini amministrativi provinciali, come livello territoriale ottimale su cui strutturare un modello organizzativo di livello sovracomunale omogeneo per il territorio regionale per l’esercizio delle funzioni di protezione civile in ordinario e in emergenza.

I confini provinciali rappresentano quindi la delimitazione geografica degli ambiti territoriali ottimali per l’organizzazione delle strutture di protezione civile. In coerenza con quanto previsto dalla citata Direttiva, essendo il soggetto deputato alla pianificazione provinciale il medesimo soggetto deputato alla pianificazione d’ambito, il Piano provinciale assume in sé anche i contenuti del Piano d’ambito, individuando le risorse disponibili e garantendone l’ottimizzazione dell’impiego ai fini dell’efficace gestione delle emergenze.

I capitoli di cui si compone il presente documento, rappresentano la struttura del documento di pianificazione provinciale/ambito di protezione civile:

- Inquadramento del territorio
- Individuazione dei rischi e definizione degli scenari
- Modello di intervento

Completano il documento le sezioni dedicate a informazione alla popolazione, formazione, esercitazioni ed iniziative di protezione civile e cartografia.

Al fine di avere uno strumento sempre pienamente operativo il presente documento sarà rivisto ed aggiornato come segue:

- revisione con cadenza massima triennale del piano nella sua completezza, con verifica degli aspetti più rilevanti del documento quali scenari di rischio, modello di intervento, assetto politico-amministrativo, organizzazione della struttura di protezione civile;
- aggiornamento almeno annuale per i dati relativi alla sezione anagrafica del piano.

Ai sensi della citata Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021, il piano di protezione civile deve essere redatto digitalmente secondo i principi di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 *“Codice dell’Amministrazione Digitale”*, tali da garantire la standardizzazione, la gestione, la diffusione, l’accesso, la conservazione, lo scambio e l’aggiornamento dei dati e dei documenti in modalità *“nativamente digitale”*.

È inoltre indispensabile che gli stessi dati, assieme a quelli cartografici di base di pertinenza regionale, siano organizzati nell’ambito dei sistemi regionali in grado di interoperare con gli altri sistemi informatici regionali e con il sistema informatico del Dipartimento della protezione civile e del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile. Tale condizione consente l’implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita *“Catalogo nazionale dei piani di protezione civile”*, capace di funzionare come sistema che dialoga con i sistemi regionali.

Con Decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile del 29 gennaio 2024 sono state adottate le *“Indicazioni operative inerenti all’organizzazione informativa dei dati territoriali necessari all’implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita “Catalogo nazionale dei piani di protezione civile”, quale riferimento e con la finalità di garantire l’omogeneizzazione dei dati della pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali in modo che possano essere organizzati e resi disponibili a tutti i soggetti componenti il Servizio nazionale della protezione civile per garantire l’interoperabilità tra i sistemi informativi regionali e*

nazionale.

Tale documento prevede la definizione di una struttura dei dati della pianificazione di protezione civile, nonché le relative modalità di rappresentazione, standard minimi per l'acquisizione, l'archiviazione, la condivisione, la rappresentazione e la metadatazione.

Ai fini della predisposizione del piano digitale verrà fatto riferimento a dati relativi a:

- inquadramento del territorio
- individuazione dei rischi e definizione dei relativi scenari
- sistema di allertamento
- modello di intervento
- anagrafica piano

Nell'ottica di procedere allineandosi a quanto previsto dalla Direttiva e secondo quanto previsto dalle indicazioni operative del Dipartimento della protezione civile, i dati utilizzati ai fini della predisposizione del piano provinciale/ambito sono acquisiti, laddove possibile, mediante puntuale riferimento o collegamento alle fonti (banche dati, sistemi informativi, altri strumenti di pianificazione) in cui tali informazioni sono curate e rese accessibili; per tale motivo il piano assume carattere dinamico ed è soggetto, pertanto, per i contenuti e le relative tempistiche di aggiornamento, alle modalità utilizzate dagli stessi soggetti produttori dei dati.

Quanto riportato nel presente documento rappresenta la fotografia e l'analisi generale dello stato di fatto alla data di redazione dello stesso; la consistenza aggiornata delle informazioni è disponibile in relazione alla disponibilità delle rispettive fonti del dato.

1. INTRODUZIONE

1.1 DATI DI SINTESI

Denominazione della Provincia	RIMINI
Denominazione dell'Ambito	AMBITO TERRITORIALE DI RIMINI
Data di approvazione del Piano	27/10/2025
Provvedimento di approvazione del Piano	DGR n. 1713/2025
Data eventuale aggiornamento/revisione del Piano	
Provvedimento di approvazione dell'eventuale aggiornamento/revisione del Piano	

2. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO

2.1 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO E DEMOGRAFICO PROVINCIALE E D'AMBITO

Superficie del territorio provinciale in km²	921,77
Popolazione residente	341.844 (Istat 1.1.2025)
Numero di Comuni afferenti all'ambito	27
Superficie del territorio dell'ambito in km²	921,77
Popolazione residente nell'ambito	341.844 (Istat 1.1.2025)

La provincia di Rimini si colloca nella parte più meridionale della Regione Emilia-Romagna, confina a sud con le Marche (Provincia di Pesaro e Urbino) e con la Repubblica di San Marino, a est con il Mar Adriatico, a nord con la Provincia di Forlì-Cesena, a sud-ovest con la Toscana (Provincia di Arezzo).

La provincia di Rimini è stata istituita nel 1992 distaccandosi dal territorio della vecchia provincia di Forlì; le prime elezioni e l'entrata in carica del primo consiglio provinciale sono avvenute nel 1995. Nell'anno 2009 con Legge 3 agosto 2009 n. 117 al territorio della provincia sono stati annessi sette comuni dell'alta Valmarecchia (Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello), precedentemente nella Provincia di Pesaro-Urbino, Regione Marche. Recentemente con Legge 28 maggio 2022 n. 84 anche i Comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio, appartenenti alla Provincia di Pesaro-Urbino sono entrati a far parte della Provincia di Rimini, portando a 27 il numero dei Comuni riminesi con una superficie complessiva di 921,77 km² e 341.844 abitanti (fonte Istat 1.1.2025).

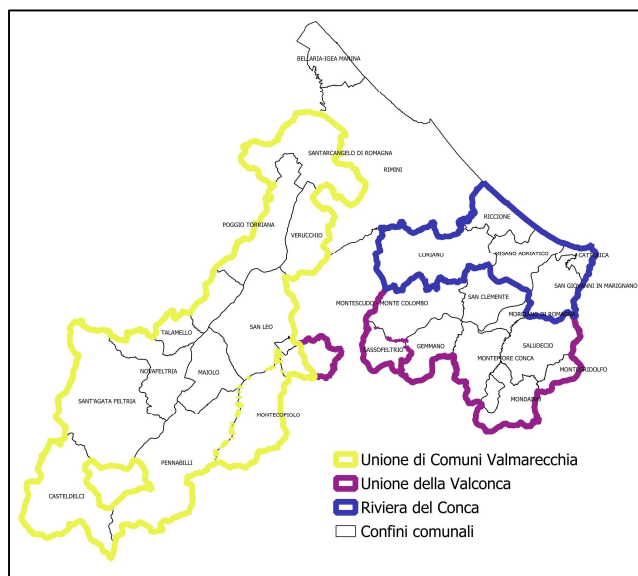


Il Comune di Rimini è capoluogo di provincia ed ha il maggior numero di abitanti pari a 150.776 su una superficie di 135,71 km² con una densità abitativa di 1.111,02 ab/km². I Comuni con il maggior numero di residenti sono Riccione con 34.364 abitanti su una superficie di 17,5 km² con una densità abitativa di 1.963,66 ab/km², Santarcangelo di Romagna con 22.272 abitanti su una superficie di 45,01 km² per una densità abitativa pari a 494,82 ab/km², Bellaria-Igea Marina con 19.464 abitanti su una superficie di 18,17 km² con densità pari a 1071,22 ab/km², Cattolica con 16.562 abitanti su una superficie di 5,97 km² con densità abitativa pari a 2.774,2 ab/km², gli altri restanti Comuni non raggiungono i 15.000 abitanti.

In provincia di Rimini sono state costituite 2 Unioni di Comuni ed 1 Ambito territoriale ottimale ai

sensi della L.R. n. 21 del 21/12/2012:

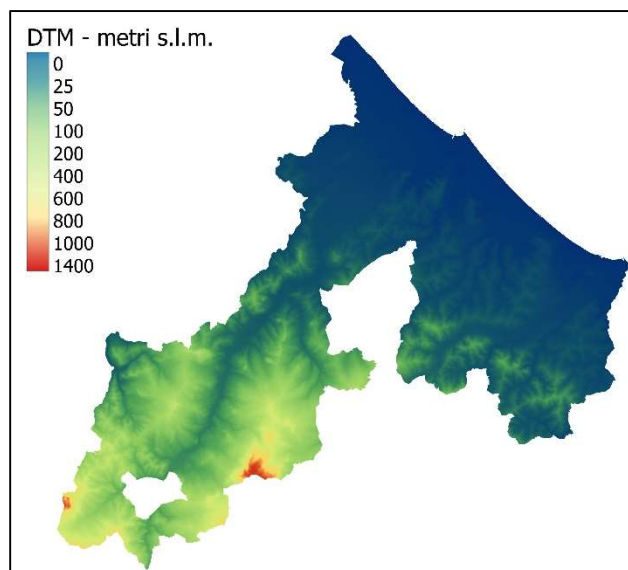
- Unione di Comuni Valmarecchia: Casteldelci, Maiolo, Montecopiolo, Novafeltria, San Leo, Sant'Agata Feltria, Santarcangelo di Romagna, Pennabilli, Poggio Torriana, Talamello, Verucchio
- Unione Comuni Valconca: Gemmano, Mondaino, Montefiore Conca, Montegridolfo, Montescudo-Monte Colombo, Morciano di Romagna, Saludecio, San Clemente, Sassofeltria
- Riviera del Conca: Cattolica, Coriano, Misano Adriatico, Riccione, San Giovanni in Marignano



2.2 INQUADRAMENTO OROGRAFICO, METEO-CLIMATICO E IDROGRAFICO

Il territorio della Provincia di Rimini è caratterizzato da due vallate principali (Valmarecchia e Valconca), da alcune vallate secondarie (Uso, Marano, Ventena, Tavollo) e dai suoi 30 Km di costa lungo il Mare Adriatico. All'interno del territorio è presente un'enclave della Provincia di Arezzo, Cà Raffaello.

La gran parte dei settori occidentali e meridionali della provincia (esclusa la zona costiera) è costituita da rilievi collinari, progressivamente più alti verso l'entroterra. Le due valli principali – quelle del fiume Marecchia e del torrente Conca – presentano caratteri molto differenti. La prima è caratterizzata da una serie di formazioni rocciose aspre e dirupate (gli speroni di Torriana, Montebello, Saiano, Verucchio, San Leo, Pietracuta e, fuori dal territorio provinciale, il Monte Titano, su cui sorge la capitale della Repubblica di San Marino), mentre il paesaggio della Valconca è costituito da colline basse e dal profilo più dolce. La porzione più sud-occidentale della provincia, corrispondente all'alta Valmarecchia e all'alta Valconca, comprende infine alcuni rilievi montuosi dell'Appennino tosco-romagnolo, con il massiccio del Monte Carpegna (1415 m) che divide le due vallate sopracitate e rappresenta anche la cima più elevata dell'intera provincia. In questa area, che presenta una bassa densità di popolazione e una relativamente modesta antropizzazione, il paesaggio agrario è limitato, e lascia spazio a pascoli e boschi misti di latifoglie decidue.



La provincia di Rimini ricade nella zona climatica E assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26/08/1993 e ss. aggiornamenti.

La provincia di Rimini gode di un clima temperato caldo, con una stabilità umida ed estati molto calde. Secondo la classificazione Köppen-Geiger, il clima di Rimini è Cfa. Inoltre, secondo la classificazione di Rivas-Martínez, la zona rientra nella fascia a clima mediterraneo (Csa).

Cominciando dalla descrizione del clima estivo, possiamo innanzitutto dire che nella fascia costiera il mare esercita il suo influsso ovviamente in modo decisivo in una provincia, comunque dove l'Adriatico appare influente un po' ovunque.

La costituzione territoriale di questa provincia, incastonata tra mare e dorsale appenninica rende anche le montagne particolarmente influenti da un punto di vista climatico. Le temperature estive (anche invernali) più elevate non si raggiungono in regime di alta pressione consolidata causa, come detto prima, le brezze, ma quando in fase prefrontale o per particolari posizioni dell'alta pressione, si alza con forza il vento da sud ovest e con esso anche la colonnina di mercurio essendo vento di caduta dall'Appennino.

Va in ogni modo detto che l'effetto delle brezze non penetra per moltissimi chilometri all'interno e dunque in quella sottile fascia di pianura dove l'effetto benefico del venticello marino non arriva, inevitabilmente le caratteristiche del tempo tendono più a somigliare a quelle di tante altre zone pianeggianti dell'Emilia-Romagna.

Le precipitazioni estive non sono di norma particolarmente frequenti e assumono prevalentemente la forma temporalesca. In montagna il discorso in parte cambia per effetto termo convettivo orografico e dunque gli annuvolamenti pomeridiani ed eventuali fenomeni sono statisticamente più probabili.

In inverno le temperature anche in questo caso sono influenzate dal mare. I valori minimi costieri, infatti non sono così bassi come nelle altre zone interne pianeggianti dell'Emilia-Romagna. Il mare gioca anche un ruolo importante su un vento assai famoso come la bora. Le nevicate, non altrettanto frequenti rispetto al resto di buona parte della regione in realtà non avvengono quasi mai con questo vento come erroneamente si è portati a credere.

Infatti, la bora causa un innalzamento del gradiente termico (il differenziale di temperatura che si incontra con il variare della quota di altitudine) e per la quasi totalità dei casi questo significa che la colonnina di mercurio si alza e fin verso i 300/400 metri s.l.m. difficilmente in queste condizioni nevicata. In passato la bora con neve era un po' più frequente a causa dei valori medi delle temperature medie un po' più bassi rispetto a quelli dei nostri giorni.

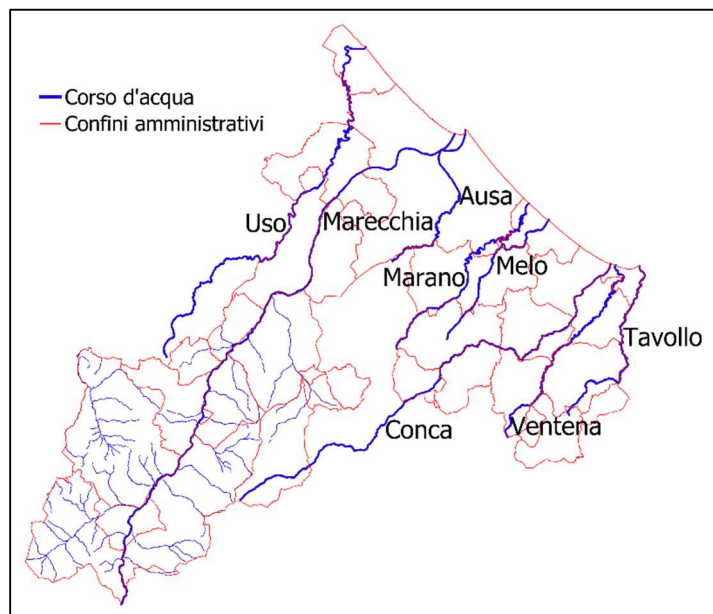
Il vero vento che porta la neve nella costa riminese è il Nord Ovest, che altro non fa che convogliare il freddo presente nei bassi strati dalla Pianura Padana. Come detto in montagna le cose sono diverse,

infatti innanzitutto dalle quote medie nevica con bora per effetto stau e gli accumuli, soprattutto oltre i 700/800 metri in questi casi sono di assoluto rispetto anche perché la provincia di Rimini è esposta agli afflussi di aria proveniente dai Balcani.

Il “Garbino” invece spesso e volentieri, con perturbazioni provenienti dall’Atlantico contribuisce all’innalzamento repentino delle temperature e non di poco in Pianura, “divorando” in poco tempo anche accumuli nevosi in alta montagna. In provincia di Rimini, infine, non si può mai parlare di neve da cuscino freddo derivante da precedenti afflussi di aria gelida.

Le nevicate, dunque sono sempre da irruzione o da passaggi di minimi depressionari, mai da scorrimento di aria calda su strato più freddo.

Dal punto di vista idrografico si possono distinguere sette corpi idrici principali con foce diretta in Adriatico: Uso, Marecchia, Marano, Melo, Conca, Ventena, Tavollo mentre il torrente Ausa è affluente del Marecchia. Presentano tutti regime idrologico marcatamente torrentizio, con deflussi naturali nei periodi climatologicamente secchi, molto modesti per i corsi d’acqua maggiori (Marecchia e Conca), esigui o addirittura nulli per gli altri. Nella fascia montana sono presenti numerosi canali e fossi a carattere fortemente torrentizio che confluiscono nei corsi principali. Nella fascia costiera si evidenziano diversi piccoli torrenti e numerosi canali di bonifica con foce diretta in Adriatico, in alcuni casi drenanti un territorio fortemente urbanizzato.



- **Torrente Uso**

Il bacino dell’Uso ha una forma stretta e allungata e risulta incuneato fra il Savio e il Rubicone in sinistra idrografica ed il Marecchia in destra; il rilievo più importante è il Monte di Perticara (883 m s.l.m.). L’asta principale prende origine nei pressi dell’abitato di Pietra dell’Uso (Comune di Sogliano al Rubicone); la chiusura del bacino montano può essere individuata in corrispondenza del confine fra i comuni di Santarcangelo e Poggio Berni. Nel tratto di pianura, caratterizzato da un andamento molto tortuoso, il torrente riceve le acque del rio Salto. La foce è situata presso il Comune di Bellaria-Igea Marina.

- **Fiume Marecchia (Torrente Ausa)**

È il bacino di maggior rilievo della provincia; l’areale imbrifero ha la forma di un rettangolo molto allungato orientato verso nord-est ed è delimitato in sinistra idraulica dai bacini dell’Uso, del Savio e del Tevere, in destra da quelli del Metauro, del Foglia, del Conca e del Marano. Il rilievo principale è il Monte dei Frati (1453 m s.l.m.). L’asta principale del Marecchia prende origine nei pressi di

Pratieghi (Comune di Badia Tedalda). Procedendo verso valle confluiscono nell'asta principale numerosi torrenti i maggiori dei quali sono il Presale, il Senatello, il Mazzocco, il S. Marino. In corrispondenza di Ponte Verucchio, poco prima della chiusura del bacino montano, è presente un manufatto di derivazione, la cui potenzialità è in grado di esaurire le modeste portate dei periodi di magra. Nel tratto finale di pianura il Marecchia riceve le acque del torrente Ausa, il cui corso naturale è artificialmente deviato poco prima dell'autostrada A14. L'immissione in Adriatico avviene in corrispondenza della città di Rimini; per ovviare all'insufficiente officiosità dell'alveo naturale nell'attraversamento del centro cittadino è stato realizzato in sinistra idraulica, con partenza a valle del tracciato della S.S.16, un canale artificiale (Deviatore Marecchia) con sbocco a mare. Il Deviatore Marecchia è diventato il percorso principale, mentre l'alveo storico-porto canale contribuisce al deflusso dei soli eventi di piena più gravosi. Per quanto riguarda il torrente Ausa, esso prende origine presso i rilievi del centro abitato di San Marino; prima della confluenza nel Marecchia riceve le acque della fossa Budriale e della Masiere.

- **Torrente Marano**

Prende origine presso il Monte Ghelfa, tuttavia gran parte del bacino montano, peraltro di modesta estensione, fa parte della Repubblica di San Marino; idrograficamente i confini di bacino sono definiti in sinistra idraulica dal Marecchia – Ausa e in destra dal Conca e dal Melo. La chiusura dell'areale imbrifero montano può essere individuata in corrispondenza di Ospedaletto (Coriano); nel breve tratto di pianura il corso d'acqua ha un andamento meandriforme, lo sbocco in mare avviene in zona Marano – Colonia Modenese (Comune di Riccione).

- **Rio Melo**

Nasce, con il nome di Fosso delle Fornaci, presso Montescudo (576 m s.l.m.); il piccolo bacino imbrifero è delimitato in sinistra dal Marano e in destra dal Conca. Prima della chiusura dell'areale montano, che può essere individuata poco a monte dell'attraversamento dell'autostrada A14, si immette dalla destra idraulica il Rio Besanigo; nel breve tratto di pianura il torrente riceve le acque del fosso Raibano. Lo sbocco in mare è posto in corrispondenza del centro comunale di Riccione.

- **Torrente Conca**

Dopo il Marecchia, il Conca è quello di maggiore importanza, per l'estensione del bacino imbrifero e per l'entità delle portate idrologiche; il bacino idrografico ha una forma estremamente stretta ed allungata ed è delimitato in sinistra idraulica dal Marecchia, dal Marano e dal Melo e in destra dal Foglia e dal Ventena. Il torrente nasce dal Monte Carpegna (1415 m s.l.m.). Il tratto superiore presenta diversi piccoli affluenti, nessuno dei quali caratterizzato da apporti idrici particolarmente significativi, mentre una confluenza di rilievo, il Rio Ventena di Gemmano, è presente nel tratto inferiore. In prossimità della chiusura dell'areale tributario montano, immediatamente a monte dell'attraversamento dell'autostrada A14, è presente un invaso finalizzato all'approvvigionamento acquedottistico e alla ricarica estiva degli acquiferi; la capacità di accumulo è modesta come pura l'altezza dello sbarramento. Il tratto di pianura vero e proprio è molto breve e lo sbocco a mare avviene in corrispondenza di Misano Adriatico.

- **Torrente Ventena**

Il modesto bacino del Ventena risulta delimitato in sinistra idraulica dal Conca e in destra dal Foglia e dal Tavollo. Il torrente prende origine presso Tavoletto (426 m s.l.m.); nel tratto collinare si evidenziano, in particolare in destra idraulica, le confluenze di alcuni rii e torrenti, nessuno dei quali di particolare rilievo. La chiusura dell'areale collinare si può individuare in corrispondenza di S. Giovanni in Marignano; dopo un breve tratto di pianura, lo sbocco a mare avviene presso Cattolica.

- **Torrente Tavollo**

Il bacino del Tavollo risulta incuneato fra quelli del Ventena e del Foglia. L'asta principale del torrente prende origine presso Mondaino (400 m s.l.m.); l'unica confluenza di rilievo è quella della fossa Taviolo che si immette in destra idraulica poco prima dello sbocco a mare. Date le caratteristiche

morfologiche del territorio non esiste un tratto di pianura vero e proprio, il corso d'acqua diventa pianeggiante solo in corrispondenza degli abitati di Cattolica e Gabicce (Pesaro), dove avviene lo sbocco in mare.

La rete idrografica minore è caratterizzata da criticità connesse a problematiche assai dissimili a quelle relative alle aste principali: negli areali di pianura le situazioni di pericolosità sono infatti essenzialmente legate a difficoltà nello smaltimento delle acque piovane in occasione di eventi di pioggia particolarmente intensi, in relazione ai tombinamenti dei tratti urbani a ridosso della costa ed in concomitanza con elevati livelli marini, mentre nel territorio montano-collinare si evidenziano criticità spesso connesse a fenomeni di sovralluvionamento o di erosione di sponda.

Il Consorzio di Bonifica della Romagna gestisce un insieme di 58 canali, fossi e scoli che drenano l'area compresa tra il margine appenninico, la riviera adriatica, il torrente Uso ed il torrente Tavollo. Tra questi corsi d'acqua minori sono presenti sia canali con scolo diretto a mare, che affluenti delle aste fluviali principali. La distribuzione sul territorio risulta generalmente diffusa; alcuni corsi d'acqua presentano uno sviluppo superiore a 10 km ed areali imbriferi in qualche caso di estensione maggiore di 5-10 km².

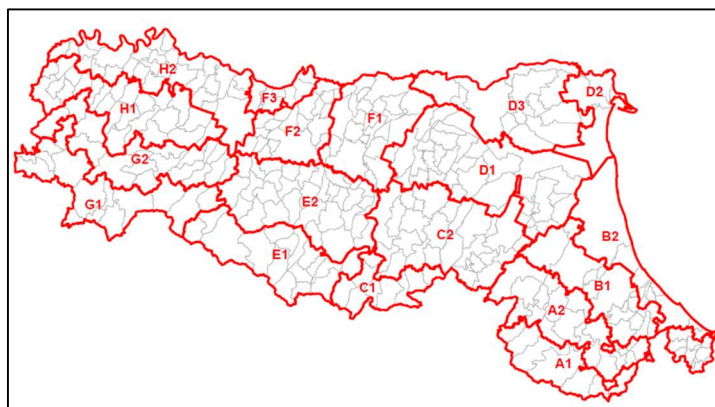
I rii, canali e fossati di maggiore rilievo che raggiungono direttamente il mare sono il Rio Pircio, la Fossa Sortie, il Rio Fontanaccia, lo Scolo Brancona, la Fossa Rodella, la Fossa Roncasso, il Rio Alberello ed il Rio dell'Agina; con riferimento a quelli con recapito nei sette corsi d'acqua maggiori si segnalano il Rio Salto, tributario al T. Uso, il Rio Mavone Grande, la Fossa Budriale, la Fossa Turchetta e la Zonara Masiere, tutti ricadenti nel bacino del Marecchia – Ausa e infine il Fosso Raibano affluente del Rio Melo. Gli areali tributari sono prevalentemente pianeggianti, in alcuni casi sono comprese anche porzioni di territorio basso-collinare.

Sul territorio provinciale non sono presenti laghi naturali di particolare importanza; l'unico invaso artificiale di rilevanti dimensioni è il bacino del Conca, costruito lungo il corso dell'omonimo torrente a ridosso del tracciato dell'autostrada A14 tra i comuni di Misano Adriatico e San Giovanni in Marignano.

Nell'ambito del Sistema di Allertamento regionale l'attività di previsione della situazione meteorologica, idrogeologica e idraulica, in termini di pericolosità degli eventi, è condotta dal Centro Funzionale regolamentato dalla DGR. n.2060 del 18/11/2019 e successive integrazioni e modifiche.

Ai fini dell'allertamento per il rischio meteo idrogeologico e idraulico e costiero in fase di previsione, il territorio regionale è stato suddiviso in 8 zone e 18 sottozone di allerta, definite come ambiti territoriali significativamente omogenei per l'atteso manifestarsi delle diverse tipologie di fenomeni oggetto del sistema di allertamento.

La Provincia/Ambito di Rimini ricade nelle zone di allerta A e B, sottozone A1 (Montagna romagnola), A2 (Alta collina romagnola), B1 (Bassa collina e pianura romagnola) e B2 (Costa romagnola).



Zone di allerta di appartenenza per il rischio meteo, idrogeologico, idraulico, valanghe	• A1 “montagna romagnola” (Comuni di: Casteldelci, Montecopiolo, Pennabilli); • A2 “alta collina romagnola” (Comuni di: Maiolo, Novafeltria, Sant’Agata Feltria, San Leo, Talamello); • B1 “Bassa collina e pianura romagnola” (Comuni di: Coriano, Gemmano, Mondaino, Montefiore C, Morciano di Romagna, Montegridolfo, Montescudo -Montecolombo, Poggio-Torriana, Saludecio, San Clemente, San Giovanni in Marignano, Santarcangelo di Romagna, Sassofeltrio, Verucchio); • B2 “costa romagnola” (Comuni di Bellaria-Igea Marina, Cattolica, Misano Adriatico, Riccione, Rimini)
Distretto idrografico di appartenenza	Fiume PO e Appennino centrale
Unità di gestione del distretto idrografico	Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po Strada Garibaldi, 75 – 43121 Parma (PR) Tel. 05212761 PEO: segreteria@adbpo.it PEC: protocollo@postacert.adbpo.it

GRANDI DIGHE AI SENSI DELLA DIRETTIVA P.C.M. 8 LUGLIO 2014

Sul territorio provinciale sono presenti 2 dighe che, per caratteristiche strutturali, sono riconducibili alla definizione di “grandi dighe” ai sensi della Direttiva P.C.M. 8 luglio 2014, il cui elenco si riporta di seguito.

Per ciascuna diga è stato redatto o è in fase di redazione un apposito Piano di Emergenza Diga (PED) finalizzato a contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un’onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall’ipotetico collasso dello sbarramento.

Il PED riporta:

- gli scenari riguardanti le aree potenzialmente interessate dall’onda di piena, originata sia da manovre degli organi di scarico sia dal collasso della diga;
- le strategie operative per fronteggiare una situazione di emergenza, mediante l’allertamento, l’allarme, le misure di salvaguardia anche preventive, l’assistenza ed il soccorso della popolazione;
- il modello di intervento, che definisce il sistema di coordinamento con l’individuazione dei soggetti interessati per il raggiungimento di tale obiettivo e l’organizzazione dei centri operativi

La **diga del Conca**, che prende il nome dal fiume Conca, venne costruita per andare incontro all’esigenza di migliorare l’approvvigionamento idrico delle zone costiere della Romagna meridionale, a fronte della crescita del turismo estivo degli anni ‘60 e dell’aumento demografico della popolazione locale.

La soluzione che i comuni di Riccione, Cattolica, Misano e Gabicce adottarono fu quella della realizzazione di uno sbarramento sul fiume Conca al fine di creare un serbatoio artificiale che, contenendo parte delle portate primaverili, integrasse le portate di magra estive e consentisse la ricarica naturale delle falde del Conca da cui attingono i pozzi dei comuni interessati. Tale impianto, situato nel comune di S. Giovanni in Marignano, tratta acqua di superficie proveniente dal fiume in questione. Una volta potabilizzata, l’acqua viene accumulata in vasca e consegnata ad Hera spa. L’impianto è attivo durante il periodo estivo ed è sottoposto a un continuo monitoraggio.

Il serbatoio, la cui capacità originaria era di 2.200.000 m³, consente la ricarica delle acque sotterranee e l’approvvigionamento idrico con il trattamento dell’acqua di stoccaggio. I Comuni con territori potenzialmente interessati dagli scenari di evento sono: San Giovanni in Marignano, Misano

Adriatico e Cattolica.

Nome diga	Diga del Conca
Corso d'acqua sbarrato	Fiume Conca
Bacino	Fiume Conca
Comune	San Giovanni Marignano; Misano Adriatico
Ente gestore	Romagna Acque – Società delle Fonti S.p.A,
Utilizzo	Potabile
Condizione di esercizio	Normale
Altezza dello sbarramento (m)	9,20
Volume d'invaso (milioni di m³)	2,20
UTD di riferimento	Firenze
DPC	Decreto Prot. n. 61634 del 3/10/2023
PED	DGR n. 2206 del 18/12/2023

La **diga di Mondaino** è uno sbarramento in terra omogenea costruito negli anni '60 e messo immediatamente in esercizio per garantire l'approvvigionamento idropotabile al capoluogo del Comune di Mondaino. Negli anni '90, in seguito alla costruzione dell'Acquedotto della Romagna, l'invaso ha perso la sua valenza principale di alimentazione dell'acquedotto cittadino, divenendo tuttavia una preziosa risorsa idrica per finalità irriguo di soccorso e per usi ricreativi.

Dal punto di vista formale, tuttavia, lo sbarramento risulta tuttora in esercizio sperimentale, non essendo ancora stato concluso il collaudo tecnico-funzionale ex art. 14 del DPR 1363/59.

I Comuni con territori potenzialmente interessati dagli scenari di evento sono: Mondaino, Saludecio, San Giovanni in Marignano e Cattolica.

Nome diga	Diga di Mondaino
Corso d'acqua sbarrato	Fiume Tavollo
Bacino	Fiume Tavollo
Comune	Mondaino
Ente gestore	Comune di Mondaino
Utilizzo	Pesca sportiva
Condizione di esercizio	Sperimentale
Altezza dello sbarramento (m)	25,60
Volume d'invaso (milioni di m³)	0,048
UTD di riferimento	Firenze, sez. coord. di Perugia
DPC	Decreto Prot. n. 31587 del 23/5/2025

Di seguito si descrive inoltre la tipologia della **diga di Quarto** in quanto di interesse del territorio di Romagnano nel Comune di Sant'Agata Feltria.

La diga di Quarto è un vaso ubicato nell'alto Appennino cesenate, in comune di Sarsina, il cui lago si è formato a seguito di un evento franoso nel 1812 ed è alimentato dal fiume Savio e dal torrente Para. L'originale sbarramento naturale è stato sostituito da una diga a gravità (sbarramento costruito nel 1925) funzionale alla produzione di energia elettrica attualmente da parte del gestore Enel Green Power Italia S.r.l. Negli anni il trasporto di materiale solido nei corsi d'acqua che alimentano il lago ed il relativo sedimentazione ha determinato una riduzione dei volumi d'acqua della diga.

Nome diga	Diga di Quarto
------------------	----------------

Corso d'acqua sbarrato	Fiume Savio
Bacino	Fiume Savio
Comune	Sarsina
Ente gestore	Enel Green Power Italia S.r.l.
Utilizzo	Produzione di energia elettrica
Condizione di esercizio	Normale
Altezza dello sbarramento (m)	15
Volume di invaso (milioni di m³)	4,47
UTD di riferimento	Firenze
DPC	Decreto Prefettizio n. 94 del 12/12/2023
PED	DGR n. 561 del 4/4/2024

OPERE IDRAULICHE DI PARTICOLARE INTERESSE

Rappresentano parte dell'inquadramento territoriale anche le opere idrauliche di particolare interesse ovvero quelle opere che possono modificare l'andamento del deflusso naturale delle acque in relazione ai corsi d'acqua principali (ad es. casse di espansione e aree di laminazione regolate e non regolate, principali impianti di sollevamento, traverse di regolazione, scolmatori e portoni vinciani, conche di navigazione) di seguito indicate.

TIPO OPERA	NOME OPERA	CORSO D'ACQUA	BACINO	COMUNE	ENTE GESTORE	X	Y
Briglia	Briglie Ponte Verucchio	Fiume Marecchia	Marecchia	Verucchio, Poggio Torriana	• ARSTPC – Rimini • Consorzio di Bonifica Romagna	12.40555	43.98308
Briglia	Briglia Morciano	Fiume Conca	Conca	Morciano di Romagna	ARSTPC – Rimini	12.64190	43.91470
Vasca	Vasca laminazione Uso Cà Giorgetti	Fiume Uso	Uso	Rimini, San Mauro Pascoli	ARSTPC – Rimini	12.45421	44.09892
Canale	Canale Emiliano-Romagnolo	CER		Rimini	Consorzio Canale Emiliano-Romagnolo	12.46584	44.10627

Le **briglie Ponte Verucchio** sono state realizzate e modificate in diversi periodi di tempo a seguito degli eventi meteorologici che hanno determinato piene con forti erosioni per provvederne l'arresto e la stabilizzazione dell'intero alveo del Fiume Marecchia.

La prima quella più a valle è stata realizzata dal Consorzio di Bonifica della Romagna, completata da un manufatto di derivazione, per consentire sia l'alimentazione stabile dei due canali ad uso irriguo rispettivamente in destra ed in sinistra del Fiume Marecchia, sia la stabilizzazione del fondo alveo a protezione delle pile del ponte della S.P.14 Santarcangelo.

La seconda controbriglia è stata realizzata dall'Agenzia regionale sicurezza territoriale e protezione civile -Ufficio Territoriale di Rimini, realizzata su pali a completamento del sistema di opere

idrauliche già realizzate dal Consorzio di Bonifica della Romagna, poco a valle del ponte della SP14 Santarcangiolese a Ponte Verucchio in Comune di Verucchio.

La quota della controbriglia è realizzata alla quota 93,00 m s.l.m..

L'opera è costituita da una parete della lunghezza di 70 m, dello spessore di 1 m, fondata su un cordolo, dell'altezza di 1 m e della larghezza di 1,50 m, di altezza variabile:

- H 2,50 m (quota 93,00) in corrispondenza della gaveta;
- H 3,00 (quota 93,50),
- H 4,50 m (quota 95,00) nei tratti estremi.

La struttura è fondata a sua volta su pali trivellati tangenti del diametro di 1 m, della lunghezza di 13 m in corrispondenza della gaveta e di 16 m nei tratti laterali.

Adiacente al muro in c.a è stato realizzato uno scivolo in pietrame costituito da pietrame calcareo di cava di peso variabile da 1 a 3 t intasati con conglomerato cementizio.

La **briglia di Morciano**, realizzata dall'Agenzia regionale sicurezza territoriale e protezione civile - Ufficio Territoriale di Rimini, concorre alla stabilizzazione del fondo alveo del Fiume Conca nonché a protezione della traversa a protezione del ponte della S.P. 18 di via Matteotti in comune di Morciano di Romagna. Consiste in una vasca di dissipazione di energia con opere di rinforzo realizzato con pietrame calcareo idoneamente cementato.

La **vasca di laminazione**, cassa di espansione denominata Cà Giorgetti, situata sul Fiume Uso in località Borgo Nuovo, in Comune di Rimini, del tipo in parallelo, è dotata di un dispositivo di moderazione della porta del tipo canale Venturi, per induzione di profilo di rigurgito tale da attivare lo sfioratore laterale per l'ingresso della portata di progetto nella vasca di laminazione.

Dalla documentazione del progetto esecutivo redatto nel 2008 si evidenziano i seguenti dati:

- capacità di invaso: 270.000 m³
- sfioratore di alimentazione lungo 110 m a quota 18,95 m s.l.m.
- sfioro di emergenza lungo 60 m a quota 18,75 m s.l.m.
- scarico di fondo costituito da una doppia tubazione in acciaio DN 1000 (una più una di riserva), dotata di valvola di non ritorno e di paratoia di sezionamento

Il **Canale Emiliano Romagnolo**, noto anche come **CER**, è il più lungo corso d'acqua artificiale italiano, con funzioni di vettore d'acqua di superficie a prevalente, ma non esclusivo, uso irriguo a servizio di un territorio caratterizzato da un'agricoltura particolarmente idroesigente e da diffusi insediamenti civili e industriali. Il canale parte da S. Agostino, in provincia di Ferrara e termina in provincia di Rimini in prossimità del fiume Uso. La sua portata si riduce progressivamente lungo il percorso, passando da 60m³/s a 6m³/s nella fase finale.

2.3 EDIFICI E OPERE INFRASTRUTTURALI DI VALENZA STRATEGICA

La definizione degli edifici e delle opere infrastrutturali di valenza strategica è contenuta nella Delibera Giunta Regionale n. 1661/2009 "Approvazione elenco categorie di edifici di interesse strategico e opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile ed elenco categorie di edifici e opere infrastrutturali che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso", che recepisce le indicazioni del Decreto del Presidente del Consiglio (DPCM) n. 3274/2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica" e relative disposizioni attuative.

Nella DGR n. 1661/2009 si individuano gli edifici ed infrastrutture che, per la loro rilevanza in caso

di evento sismico, debbono essere sottoposti alle verifiche tecniche, previste dall'articolo 2, commi 3 e 4, dell'Ordinanza 3274/2003 e ss.mm. ad esclusione degli edifici e delle opere progettate in base alle norme sismiche vigenti dal 1984, e che in caso di interventi, sono sempre soggetti a preventiva autorizzazione sismica.

Le tipologie di edifici e di opere infrastrutturali definite strategiche dalla DGR 1661/2009, sia di competenza statale che di competenza regionale, sono organizzati in due gruppi, ovvero:

- Edifici e opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile (ALLEGATO A)
- Edifici e opere infrastrutturali che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso (ALLEGATO B).

Per quanto riguarda l'ALLEGATO A, gli elementi che ne fanno parte, in particolare quelli di competenza regionale, laddove non espressamente indicato, sono in primo luogo quelli derivanti degli studi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE). Tali studi, redatti a livello comunale, definiscono l'assetto minimo grazie al quale l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

Si ricorda che la definizione delle CLE è stata introdotta dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri (OPCM) n. 4007/2012 allo scopo di "verificare" i principali elementi fisici del sistema di gestione delle emergenze definiti nel Piano di Protezione Civile Comunale (luoghi di coordinamento, aree di emergenza e infrastrutture di collegamento), nonché la loro interazione con gli elementi ad essi interferenti, al fine di assicurare l'operatività del sistema a seguito del verificarsi di un evento sismico.

In relazione ad alcune sottocategorie specifiche dell'ALLEGATO A alla DGR 1661/2009, di seguito riportate, si conferma che l'unico criterio metodologico generale per l'individuazione delle strutture o delle opere ricadenti in tali sottocategorie è comunque l'appartenenza agli studi di CLE disponibili:

- A2.1.5 - Altre strutture individuate nei piani provinciali di protezione civile;
- A2.3.5 - Ponti e opere d'arte appartenenti a reti ferroviarie regionali di importanza critica per il mantenimento delle vie di comunicazione, individuate nei piani provinciali di protezione civile;
- A2.3.6 - Stazioni aeroportuali, eliporti, porti, stazioni marittime e grandi stazioni ferroviarie individuate nei piani provinciali di protezione civile;
- A2.3.7 - Altre opere infrastrutturali individuate nei piani provinciali di protezione civile. Edifici e infrastrutture strategiche non identificate da CLE sono da intendersi come casi singolari valutati dai rispettivi Soggetti proprietari e/o gestori.

In relazione invece alle sottocategorie di competenza regionale riportate nell'ALLEGATO B:

- B2.2.3 - Dighe, invasi artificiali con sbarramenti, individuati nei piani provinciali di protezione civile;
- B2.3.1 - Stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi del D. Lgs. n. 334 del 17 agosto 1999, individuati nei piani provinciali di protezione civile per cui si rimanda per la loro definizione ai fini del presente piano rispettivamente al [paragrafo 2.2](#) e al [paragrafo 2.4.1](#).

Ai sensi della DGR n. 1661/2009, sul territorio di Rimini, vengono indicate la Fiera ed il Palacongressi di Rimini quali strutture di rilievo fondamentale per finalità di protezione civile in relazione ad eventi sismici e altri rischi di forte impatto sulla popolazione e sulle strutture residenziali del territorio. In particolare, la Fiera ubicata in via Emilia, 155 a Rimini, dispone di 16 padiglioni interamente cablati, condizionati e oscurabili, monoplanari, idonei alla prima accoglienza ed assistenza della popolazione e spazi, ad uso convegni, modulabili per la gestione del coordinamento delle emergenze di tipo C come sede Di.Coma.C, mentre le adiacenti aree esterne destinate a

parcheeggio sono evidentemente idonee all'ammassamento dei mezzi e attrezzature delle colonne mobili nazionale e del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco. Inoltre, all'interno del perimetro è presente un'area di atterraggio per gli elicotteri ed una stazione ferroviaria dedicata sulla linea Bologna-Ancona.

Il Palacongressi, ubicato in Via della Fiera, 23 a Rimini, considerata la modularità degli spazi interni, i parcheggi sotterranei ed esterni e la vicinanza all'aeroporto, è sicuramente una idonea struttura per la gestione di emergenze di rilievo nazionale e può ospitare una Di.Coma.C.

Entrambe le strutture sono gestite da Convention Bureau della Riviera di Rimini-Italian Exhibition Group s.p.a. con sede a Rimini.

2.4 ATTIVITÀ PRODUTTIVE

2.4.1 ATTIVITA' PRODUTTIVE PRINCIPALI

Per attività produttive principali ai fini del presente piano si considerano gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (RIR), le attività soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e i poli funzionali. La fonte dei dati degli stabilimenti RIR e AIA è il portale cartografico ARPAE (Agenzia prevenzione ambiente energia Emilia-Romagna).

Stabilimenti a rischio di incidente rilevante (RIR)

In questa categoria sono ricompresi tutti quei siti che sono classificati secondo la normativa nazionale come "Stabilimenti a rischio di incidente rilevante" per le pericolosità delle sostanze utilizzate nelle lavorazioni industriali. Attualmente in Italia la normativa di riferimento in materia di controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose è il D.lgs. n. 105 del 26 giugno 2015, che recepisce la Direttiva 2012/18/UE, cosiddetta Seveso III. Il D.lgs.105/2015 si applica agli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato I del medesimo decreto. In funzione dei quantitativi di sostanze pericolose detenute vengono suddivisi in stabilimenti di soglia superiore (SS) e inferiore (SI).

NOME	INDIRIZZO	COMUNE	SOGLIA	TIPO DI ATTIVITA'
Marig esplosivi industriali s.r.l.	Frazione Celletta di Libiano	Novafeltria	inferiore	Deposito di esplosivi

Attività Soggette ad AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale)

Nel territorio della provincia di Rimini sono 31 gli stabilimenti soggetti ad autorizzazione integrata ambientale che trovano specifica rispondenza ai requisiti stabiliti in Allegato VIII (impianti di competenza regionale) ed in Allegato XII (impianti di competenza statale) alla parte seconda del D. Lgs. 152/06 e s.m.

In tabella si riporta il numero di impianti soggetti ad AIA per comune:

COMUNE	NUMERO STABILIMENTI AIA	COMUNE	NUMERO STABILIMENTI AIA
Bellaria-Igea Marina	3	Coriano	2
Maiolo	2	Novafeltria	1
Pennabilli	1	Poggio Torriana	6
Rimini	6	San Clemente	1
San Giovanni in M.	2	Santarcangelo di R.	6
Verucchio	1		

Poli Funzionali

Il PTCP Rimini, adottato con delibera C.P. n. 35 del 31/074/2012 definisce, ai sensi del Titolo 8 art. 8.1, le disposizioni in materia di poli funzionali intesi come insediamenti di rilievo sovracomunale caratterizzati da forte attrattività di persone e di mezzi, nonché dal significativo impatto sull'ambiente, sul sistema insediativo e quello della mobilità.

I poli funzionali elencati nel PTCP sono:

N.	DENOMINAZIONE DEL POLO	FUNZIONI
1	Città della Fiera - Rimini	Polo esistente: comprende la nuova sede fieristica, associata a strutture ricettive e altre attività terziarie, non presenta le caratteristiche di polo funzionale per le attività commerciali.
2	Centro congressi - Rimini	Polo esistente ex-sede della fiera, Centro congressi e auditorium
3	Università	Polo esistente, comprende più sedi dislocate nel centro storico di Rimini
4	Polo Direzionale Area Commerciale - Rimini	Polo esistente comprende attrezzature varie della Pubblica Amministrazione, Area commerciale di livello superiore ("Le Befane") e grandi strutture ricreative;
5	Aeroporto "F.Fellini"	Polo esistente comprende Aeroporto e relativi servizi complementari, servizi non aviation, centro servizi per l'accoglienza e l'orientamento del turismo e di supporto alle relazioni d'affari di respiro internazionale; servizi per la logistica ed i trasporti urbani e territoriali.
6	Porto di Rimini	Polo esistente comprende Attrezzature portuali, darsena turistica e relativi servizi complementari
7	Stazione FS di Rimini	Polo esistente comprende Stazione, servizi complementari e aree dismesse dell'ex scalo merci
8	Polo Area commerciale di Cerasolo-Ausa	Polo esistente comprende Area commerciale integrata non alimentare di livello superiore con medie e grandi strutture di vendita e altre attività produttive nei comuni di Coriano e di Rimini
9	Autodromo di Santamonica Misano Adriatico	Polo esistente comprende Autodromo e servizi complementari e parco tematico dei motori
10	Polo dei Parchi tematici di Riccione	Polo esistente comprende i Parchi tematici della collina di Riccione
11	'Porta Nord' e Polo logistico commerciale integrato di Rimini Nord/Santarcangelo	Polo esistente comprende l'Area per la logistica e altre funzioni produttive ricompresa nell'ambito produttivo di rilievo sovra comunale Valmarecchia di cui al successivo art. 8.3. L'articolazione funzionale comprende un'area commerciale integrata di livello superiore per l'insediamento di grandi strutture di vendita di livello superiore non alimentare, aree per l'autotrasporto, aree per la filiera logistica produzione-distribuzione. area autoportuale e dogana, Centro Agroalimentare e area intermodale con piccolo terminal per il trasporto e la distribuzione urbana delle merci, servizi e depositi, macello provinciale, aree produttive in stretta relazione con l'ambito produttivo di rilievo sovra comunale.
12	Polo logistico Gross - Rimini	Polo esistente comprende il Centro grossisti di Rimini e nuova area di integrazione per funzioni logistiche e altri servizi complementari
13	'Porta Sud' e Polo logistico integrato di	Polo esistente comprende l'Area per la logistica e altre funzioni integrate. L'articolazione funzionale comprende aree di sosta per

	Cattolica-San Giovanni in M.	l'autotrasporto e di deposito, centro servizi alle imprese e attrezzature di appoggio alla grande distribuzione e alle attività economiche insediate, aree produttive in stretta relazione con l'ambito produttivo di rilievo sovra comunale.
14	Polo Area commerciale di Misano Adriatico – zona SS Adriatica	Polo esistente comprende l'Area commerciale integrata non alimentare di livello superiore con medie e grandi strutture di vendita e altre attività produttive nel comune di Misano Adriatico
15	Centro sportivo - Riccione	Polo esistente comprende impianti sportivi per calcio, tennis, pattinaggio, nuoto, ecc. integrati con piscina olimpica coperta
16	Palazzo dei Congressi - Riccione	Polo esistente comprende il nuovo Centro Congressi in corso di ultimazione

Ambiti produttivi sovracomunali

Come rappresentato dal PTCP Rimini, in applicazione dell'art. A-13 della LR 20/2000, si individuano gli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale. Tali ambiti, che sono stati selezionati sulla base di criteri e valutazioni espressi nella Relazione e nel Quadro conoscitivo del PTCP, sono di seguito elencati:

- Ambito **Valmarecchia** – Porta Nord: ricadente presso il confine fra i comuni di Rimini e Santarcangelo, quale fulcro di sviluppo del “parco di attività economiche” della Valmarecchia;
- Ambito **Valconca** – Porta Sud: costituito da due distinti ambiti ricadenti rispettivamente a cavallo dei comuni di Cattolica e S. Giovanni in Marignano e presso la località S. Andrea nel comune di S. Clemente, quali fulcri di sviluppo del “parco di attività economiche” della Valconca;
- Ambito **Raibano**: ricadente a confine dei comuni di Coriano, Riccione e Misano Adriatico, quale area privilegiata di riconcentrazione e riallocazione di attività produttive artigianali, industriali, commerciali all'ingrosso e terziarie connesse con le esigenze del sistema urbano costiero.

2.4.2 STRUTTURE ZOOTECHNICHE

Le aziende zootecniche presenti nel territorio della provincia di Rimini sono riportate nella tabella di seguito suddivise per comune-tipologia.

COMUNE	N° ACQUAC OLTURA	N° APIARI	N° AVICOLI	N° BOVIDI	N° EQUIDI	N° OVICAPR INI	N° SUIDI
Bellaria-Igea Marina	5	32	6	1	10	5	7
Casteldelci	0	5	1	12	11	5	5
Cattolica	3	6	0	0	2	0	0
Coriano	5	81	7	16	32	17	21
Gemmano	0	34	2	5	6	7	2
Maiolo	0	23	5	16	12	15	16
Misano Adriatico	1	35	2	2	17	9	5
Mondaino	0	25	2	2	4	11	9

Montecopio lo	0	6	4	15	12	10	10
Montefiore Conca	0	56	3	5	17	13	4
Montegrido lfo	0	4	3	1	4	2	0
Montescudo -Monte Colombo	0	0	5	12	27	17	14
Morciano di Romagna	1	8	3	0	9	2	0
Novafeltria	0	73	8	14	22	22	15
Pennabilli	1	55	11	24	27	26	21
Poggio Torriana	3	44	16	5	24	19	14
Riccione	5	29	3	0	5	1	1
Rimini	6	234	29	23	89	50	52
Saludecio	1	47	3	4	11	10	6
San Clemente	2	32	5	5	20	5	4
San Giovanni in Marignano	0	48	8	1	14	2	1
San Leo	0	59	5	24	32	29	27
Sant'Agata Feltria	0	80	3	19	26	13	10
Santarcang elo di Romagna	3	65	17	10	34	19	15
Sassofeltrio	0	9	1	9	10	7	4
Talamello	1	20	0	0	6	2	2
Verucchio	1	60	8	7	11	8	13
TOTALE	38	1170	160	232	494	326	278

I dati della tabella sono fonte della Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica che rappresenta il punto unico di accesso per soggetti istituzionali, aziende e operatori del settore che lo alimentano e lo utilizzano a vario titolo.

2.5 RETI DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITA' E DEI SERVIZI ESSENZIALI

Vengono riportate la descrizione delle reti delle infrastrutture di mobilità e dei servizi essenziali di interesse provinciale con l'indicazione dei relativi gestori.

INFRASTRUTTURE DI MOBILITA'	GESTORE
Rete stradale	1. Autostrada A14 – Autostrade per l'Italia
1. Autostrade	2. Strade statali – ANAS
2. Strade statali	3. Strade provinciali – Provincia di Rimini
3. Strade provinciali	

Rete ferroviaria	Rete Ferroviaria Italiana S.p.a. (RFI)
Stazioni ferroviarie (Alta Velocità, Capoluogo e snodi ferroviari) – solo stazione di Rimini centrale	Rete Ferroviaria Italiana S.p.a. (RFI)
Aeroporti strategici e di interesse nazionale (di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 17 settembre 2015, n. 201 “ <i>Regolamento recante l'individuazione degli aeroporti di interesse nazionale, a norma dell'articolo 698 del codice della navigazione</i> ”)	Rimini – Airiminum 2014
Porti commerciali e porti regionali ai sensi della LR 9 marzo 1983, n. 11	Porto di Rimini – Comune di Rimini Porto di Cattolica – Comune di Cattolica

SERVIZI ESSENZIALI	GESTORE	COMUNI SERVITI
Centrali elettriche	ENEL S.p.a.	Tutti
Reti di distribuzione energia elettrica (AT-MT)	e-distribuzione TERNI S.p.A.	Tutti
Reti di distribuzione acqua	1. Hera S.p.a. 2. Romagna Acque-Società delle Fonti S.p.a. 3. Comune di Maiolo 4. Azienda speciale Comuni riuniti S.r.l.	1. Tutti (tranne Maiolo e Montecopiolo) 2. Tutti (tranne Maiolo e Montecopiolo) 3. Maiolo 4. Montecopiolo
Reti di distribuzione gas	1. Adrigas S.p.a. 2. Hera-Inrete 3. Italgas-2i Rete Gas	1. Tutti (tranne Riccione, Montefiore C. e Morciano) 2. Riccione 3. Montefiore Conca e Morciano di Romagna
Reti di telefonia	- TIM S.p.a. - VODAFONE S.p.a. - ILIAD S.p.a. - WIND TRE S.p.a.	Tutti
Servizio idrico integrato	1. HERA S.p.a. 2. Comune di Maiolo 3. Azienda speciale Comuni riuniti S.r.l.	1. Tutti eccetto quelli ai punti 2 e 3 2. Maiolo 3. Montecopiolo
Servizio comunale spazzamento strade (dove gestito separatamente)	1. HERA S.p.a. 2. Montefeltro Servizi 3. Azienda speciale Comuni riuniti S.r.l. 4. Comuni (in autonomia)	1. Tutti eccetto quelli ai punti 2, 3 e 4 2. Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Talamello, Sant’Agata Feltria 3. Montecopiolo 4. Maiolo, Mondaino, Montescudo-Monte Colombo, Montegridolfo, Saludecio, San Clemente e Poggio Torriana

Impianti smaltimento rifiuti	HERA S.p.a.	Tutti
Discariche (inerti, rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, smistamento rifiuti)	HERA S.p.a.	Tutti

AUTOSTRADE

La Provincia di Rimini è interessata da un solo tracciato autostradale denominato A14 – Bologna/Canosa, che attraversa il territorio con direzione NO-SE, parallelamente alla costa, in posizione pedecollinare. La lunghezza complessiva del tratto ricadente nel territorio provinciale è di km 29,226 dalla progressiva chilometrica 116+276 alla progressiva 145+502.

I caselli autostradali sono quattro:

- Rimini Nord (località San Vito)
- Rimini Sud (sulla S.S. 72 – “di San Marino”)
- Riccione (zona artigianale)
- Cattolica (San Giovanni in Marignano)

Sono presenti unicamente due aree di servizio (Montefeltro Est e Montefeltro Ovest) al km 135+400 nel comune di Riccione aventi accessi d'emergenza alla viabilità esterna.

Le carreggiate sono caratterizzate da tre corsie per tutto il tratto compreso tra il confine provinciale nord e il confine provinciale sud.

Sono presenti due gallerie illuminate: “Scacciano” in Comune di Riccione, “Covignano” in Comune di Rimini.

STRADE STATALI

Le strade statali ricadenti nel territorio della Provincia di Rimini sono le seguenti:

- S.S. n. 16 “Adriatica”: dal km 186+800 al km 209+537 e dal km 216+762 al km 223+407 (lung. 29+382)
- S.S. n. 9 “Via Emilia”: dal km 0+000 al km 11+570 (lung. 11+570)
- S.S. n. 72 “di San Marino”: dal km 0+000 al km 10+654 (lung. 10+654)
- S.S. n. 258 “Marecchiese”: dal km 33+520-37+670 e dal km 42+950-69+700 (lung. 30+900)

STRADE PROVINCIALI

La provincia di Rimini, con le recenti annessioni dei 2 comuni Sassofeltrio e Montecopiolo è caratterizzata da una rete di 79 strade provinciali, per un chilometraggio complessivo di 475,612 Km. L'elenco aggiornato al 2021 riportato dal sito della Provincia di Rimini è raggiungibile al link [PROVINCIA DI RIMINI \(RN\)](#)

RETE FERROVIARIA

La rete ferroviaria nella provincia di Rimini si sviluppa per un totale di 44,072 km, nel seguente modo:

- Linea Bologna-Lecce con estensione pari a 31,732 km dal km 98+070 al km 129+802
- Linea Rimini-Ferrara con estensione pari a 12,340 km dal km 109+630 al km 121+690

AEROPORTO

L'aeroporto internazionale di Rimini e San Marino "Federico Fellini" dista 8 km dal centro della città di Rimini e 11 km dal nuovo quartiere fieristico in zona Celle.

L'aerostazione è dotata di tutti i principali servizi: desk informazioni e biglietteria, bar, ristorante selfservice, duty free shop, banca e bancomat, autonoleggi, spedizionieri e parcheggio. Offre inoltre la possibilità di shopping nei negozi presenti sia in area Schengen che extra Schengen.

La pista principale, che si estende per oltre 3 km, è la più lunga dell'Emilia-Romagna.

Qui fanno scalo sia i vettori di linea, che le più importanti compagnie charter europee ed extraeuropee.

La società AIRiminum2014 S.p.A nella sua duplice veste di società di Gestione e di handling, si occupa dal 2014 di: manutenzione e sviluppo delle infrastrutture aeroportuali, pianificazione, coordinamento e sviluppo delle attività commerciali, airport security, customer service, qualità, sicurezza e tutela ambientale.

PORTI

In Provincia di Rimini sono presenti 5 porti principali (Bellaria-Igea marina, Rimini, Riccione, Misano Adriatico e Cattolica) di cui solo due sono classificati di rilevanza regionale (ex L.R. 11/1983) di cui si riportano le caratteristiche di seguito.

- **Porto di Rimini:** 2a categoria, 3a classe

Caratterizzato da:

Fondale con un minimo di 3.0 m. all'interno a 4.5 m. all'imboccatura e 6.0 m. alla banchina della testata del molo di levante.

Banchina di attracco:

- Diporto: tratti di banchina destra e sinistra per complessivi m. 703.50; banchina destra e sinistra a partire dal ponte della Resistenza fino al ponte Tiberio, per complessivi m.1020: unità da diporto con altezza non superiore a m. 1.20 dalla linea di galleggiamento fino all'ultima sovrastruttura fissa e unità a vela con albero abbattibile.
- Pesca: tratti di banchina destra e sinistra per complessivi m. 717.
- Traffico locale: tratti di banchina destra per complessivi m. 70.
- Unità Forze di Polizia: banchina sinistra del porto per complessivi m. 165.
- Attività commerciali: banchina p.le Boscovich per complessivi m. 320 destinata all'attracco di navi di piccolo e medio cabotaggio per operazioni commerciali/trasporto passeggeri con pescaggio non superiore a m. 3.0; banchina molo di levante per complessivi m. 270 destinata all'attracco di navi non superiori a 5000 T.S.L. per operazioni commerciali/trasporto passeggeri con pescaggio non superiore a m. 4.0; banchina RO-RO per complessivi m. 110 destinata all'attracco di navi traghetto non superiori a m. 100 con pescaggio a m. 5.0.

Nell'ambito del porto di Rimini vi è uno scalo di alaggio dell'omonimo cantiere navale "Gori" sito in via Sinistra del Porto, zona squero, idoneo ad alare/varare unità non superiori alle 500 T.L.S. nonché di gru semoventi per l'alaggio e varo di piccole e medie unità.

Esiste il piazzale Boscovich ampio 2000 mq circa, adibito al deposito temporaneo di merci in attesa di imbarco. Un altro piazzale di ampia estensione è posto adiacente al cantiere navale "Carlini" via Sinistra del Porto e può essere adibito al deposito imbarcazioni per lavori e rimessaggio invernale.

Le banchine portuali sono illuminate da lampioni che soddisfano in pieno il fabbisogno.

- **Porto di Cattolica:** 2a categoria, 3a classe

Il porto dispone di fondali utili di m. 2.50 soggetti a variazione in diminuzione per la sua natura sabbiosa.

L'ormeggio delle imbarcazioni da pesca, traffico e diporto è consentito all'interno della darsena e

lungo il canale del porto. È sconsigliato l'ormeggio nel bacino di espansione perché esposto ai venti del 4° quadrante.

- Banchina sud: destinata all'ormeggio di unità da pesca stazionanti nel porto di Cattolica, ad esclusione di m 5 per rifornimento di unità da pesca all'impianto di erogazione e di m 10 riservati all'Autorità Marittima;
- Banchina ovest: destinata all'ormeggio di unità da pesca;
- Banchina nord: destinata all'ormeggio di unità da pesca, motonavi e cutter trasporto passeggeri ed unità da diporto autorizzate al noleggio;
- Banchina est: destinata all'ormeggio di unità da diporto.
- Dal punto di ingresso alla darsena al ponte girevole: per lo sbarco del pescato e per l'ormeggio, nel periodo 20 maggio – 20 settembre di ogni anno, M/navi t.p. con base operativa nel porto di Cattolica;
- Dal ponte girevole sino a 20 m. dallo scalo di alaggio: destinato all'ormeggio di unità da diporto;
- Dal punto di cui sopra allo scalo di alaggio: destinato all'alaggio e varo con gru semovente, allestimento e riparazione di imbarcazioni da pesca e diporto;
- Dallo scalo di alaggio fino al ponte "Tavollo": per m. 20.0 destinato all'alaggio e varo con gru semovente, allestimento e riparazione di imbarcazioni da pesca e diporto;
- Dal punto di cui sopra, per m. 100, destinato all'ormeggio di imbarcazioni da pesca;
- dal punto di cui sopra fino al ponte, destinato all'ormeggio di imbarcazioni da diporto;
- Banchina di Levante: dalla testata del molo fino al ponte girevole: destinato all'ormeggio, nel periodo 20 maggio – 20 settembre di ogni anno, di M/navi t.p. facenti base nel porto di Cattolica e a quelle in temporaneo ormeggio;
- Dal ponte girevole sino al ponte Tavollo: per m. 70 destinato all'ormeggio di unità da diporto e dal punto di cui sopra sino al ponte Tavollo, destinato all'ormeggio di unità da pesca di limitate dimensioni, sino a m. 7.

Nel porto non esistono ampi piazzali; esiste un parcheggio nelle vicinanze della sede del Cantiere Navale. L'impianto di illuminazione è da considerarsi sufficiente in tutta l'area portuale.

2.6 AREE VERDI BOSCHIVE E PROTETTE

La Regione Emilia-Romagna conserva e tutela la biodiversità regionale, costituita da habitat, specie animali e vegetali, valorizza i paesaggi naturali e seminaturali, promuove la conoscenza del patrimonio naturale, della storia e della cultura delle popolazioni locali, incentiva le attività ricreative, sportive e culturali all'aria aperta.

Le Aree protette sono rappresentate da Parchi, Riserve naturali, Aree di riequilibrio ecologico, Paesaggi naturali e seminaturali protetti e, insieme ai siti di Rete Natura 2000, tutelano una superficie pari al 16,2% del territorio regionale.

Nel territorio della provincia di Rimini si distinguono in:

- Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello per i comuni di Pennabilli e Montecopiolo
- Riserva naturale di Onferno comune di Gemmano
- Paesaggi naturali e seminaturali protetti Torrente Conca
- Aree di riequilibrio ecologico Rio Calamino comune di Montescudo-Monte Colombo
- Aree di riequilibrio ecologico Rio Melo comune di Riccione

Fonte del dato: RER - Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo delle Zone Montane.

SITI NATURA 2000

ZSC

- IT4090001 – Onferno
- IT4090002 – Torriana, Montebello, Fiume Marecchia
- IT4090004 – Monte S.Silvestro, Monte Ercole e Gessi di Sapigno, Maiano e Ugrigno

ZSC-ZPS

- IT4090003 – Rupi e Gessi della Valmarecchia
- IT4090005 – Fiume Marecchia a Ponte Messa
- IT4090006 – Versanti occidentali e settentrionali del Monte di Carpegna, Torrente Messa, Poggio di Miratoio

2.7 PATRIMONIO CULTURALE

Nel territorio della provincia di Rimini sono presenti 153 poli museali, luoghi della cultura quali musei, archivi e biblioteche.

COMUNE	ARCHIVI STORICI	BIBLIOTE CHE	LUOGHI D'ARTE CONTEMP.	MUSEI	TEATRI STORICI
Bellaria-Igea Marina	4	1	0	4	0
Casteldelci	2	0	0	1	0
Cattolica	3	1	1	1	0
Coriano	1	1	0	3	0
Gemmano	1	1	0	1	0
Maiolo	2	0	0	0	0
Misano Adriatico	1	1	0	0	0
Mondaino	1	0	0	2	0
Montecopiolo	1	0	0	0	0
Montefiore Conca	2	1	1	1	1
Montegridolfo	2	1	0	1	0
Montescudo-Monte Colombo	0	1	0	2	0
Morciano di Romagna	1	1	0	0	1
Novafeltria	3	5	0	1	1
Pennabilli	1	0	2	3	1
Poggio Torriana	4	1	0	1	0
Riccione	1	1	3	2	0
Rimini	9	5	5	11	2
Saludecio	2	1	0	1	0
San Clemente	1	1	0	0	0
San Giovanni in Marignano	1	1	0	1	1
San Leo	2	0	0	2	0
Sant'Agata Feltria	3	0	0	3	1
Santarcangelo di Romagna	3	2	1	4	0
Sassofeltrio	1	0	0	0	0
Talamello	1	0	0	1	0

Verucchio	1	2	1	2	0
TOTALE	54	28	14	48	9

Fonte del dato: RER - Settore Patrimonio Culturale; WebGIS Patrimonio culturale Emilia-Romagna

3 L'INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEGLI SCENARI

Il Piano di protezione civile provinciale/ambito contiene l'individuazione degli scenari sul territorio di pertinenza con riferimento ai principali rischi a cui il territorio può essere interessato. Ai sensi dell'art.2, comma 2, del *Codice della protezione civile* l'identificazione e lo studio degli scenari di pericolosità e di rischio si caratterizza come una attività di previsione che risulta funzionale sia ai fini dell'allertamento sia alla pianificazione di protezione civile e che si configura come dinamica ed evolutiva, sia in ragione della necessità di adattare, per quanto possibile, la risposta operativa nell'ambito di un Piano di protezione civile agli eventi nella loro evoluzione, sia in base alla possibilità, tecnologica e organizzativa, di utilizzare sistemi di preannuncio in termini probabilistici e di monitoraggio strumentale da remoto nonché di sorveglianza in sito di alcune tipologie di fenomeni.

Lo scenario di rischio è il prodotto integrato di una attività descrittiva, accompagnata da cartografia esplicativa, e di una attività valutativa, relativamente agli effetti che possono essere determinati sull'uomo, sui beni, sugli insediamenti, sugli animali e sull'ambiente, dall'evoluzione nello spazio e nel tempo di un evento riconducibile ad una o più delle tipologie di rischio di cui all'art. 16, comma 1, del Codice della Protezione Civile. Ai fini del presente documento, per il territorio della provincia di Rimini, tali tipologie sono: sismico, da maremoto, idraulico, idrogeologico, da fenomeni meteorologici avversi, da deficit idrico, da incendi boschivi, da fenomeni valanghivi e i possibili eventi legati alla presenza di dighe.

Per quanto riguarda i rischi derivanti da attività antropiche (art. 16, comma 2, del *Codice della Protezione Civile*) quali chimico, nucleare, radiologico, tecnologico, industriale, da trasporti, ambientale, igienico-sanitario e da rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali, si rimanda a quanto previsto dalle specifiche pianificazioni/direttive di livello nazionale o regionale, in termini sia di scenari di rischio sia di procedure operative come riportati nel paragrafo 4.14.

È importante evidenziare che gli scenari di rischio definiti sono di carattere dinamico poiché possono variare sia in relazione al differente manifestarsi degli eventi calamitosi sia a seguito della mutazione delle condizioni del territorio e delle aree antropizzate.

3.1 TIPOLOGIA DI RISCHIO

Nella tabella di seguito sono riportate le tipologie di rischio considerate per il territorio provinciale per ciascuna delle quali sono indicati gli elementi di riferimento considerati per la definizione dello scenario di evento e ulteriori elementi utili per la caratterizzazione della tipologia di rischio.

TIPOLOGIA DI RISCHIO	ELEMENTI DI RIFERIMENTO PER LA DEFINIZIONE DELLO SCENARIO DI EVENTO	ULTERIORI ELEMENTI PER LA CARATTERIZZAZIONE DELLA TIPOLOGIA DI RISCHIO
Rischio sismico	• Mappa di pericolosità sismica di base MPS04 (OPCM 3519/2006) per l'Emilia-Romagna e aree limitrofe per TR=475 anni elaborata nel 2004 dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) • Classificazione sismica del territorio regionale (DGR n.146 del 06/02/2023 "Aggiornamento della classificazione sismica di prima applicazione dei comuni dell'Emilia-Romagna" e s.m.i.) • Analisi Condizione Limite Emergenza (CLE)	• Zonazione sismogenetica ZS9 • Database of Individual Seismogenic Sources (DISS) • Catalogo parametrico dei terremoti italiani (CPTI) • Reti di Monitoraggio (Rete Accelerometrica Nazionale RAN)

		• Studi Microzonazione Sismica (MS)
Rischio maremoto	Mappe d'inondazione da maremoto indotto da sisma elaborate ai sensi della Direttiva PCM di Istituzione del Sistema di allertamento nazionale per i maremoti (SiAM) consultabili al link Tsunami Map Viewer (Rif. DPCM "Indicazioni alle componenti ed alle strutture operative del servizio nazionale di protezione civile per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto" del 10/10/2018)	
Rischio idraulico e costiero	• Mappe delle aree allagabili complessive derivanti dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) predisposte dalle Autorità di Distretto Idrografico predisposte per il reticolo principale, reticolo secondario collinare e montano, reticolo secondario di pianura e ambito marino costiero • Piani stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI)	• Aree storicamente allagate • Perimetrazione aree allagate durante gli eventi del mese di maggio 2023
Rischio idrogeologico	• Aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato così come definite nei Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI); • Aree a rischio idrogeologico molto elevato di cui alla L 267/1998 • Abitati dichiarati da consolidare di cui alla ex L. 445/1908	• Aree derivate dalle aree in frana riportate nell'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI) • Carta di inventario delle frane della regione Emilia-Romagna • Inventario dei fenomeni franosi verificatisi nel maggio 2023
Rischio valanghe	Aree di potenziale distacco delle valanghe (PRA – Potential Release Areas)	• Archivio storico dei dati nivometeorologici prodotti dalla rete di monitoraggio del servizio Meteomont Carabinieri - https://meteomont.carabinieri.it/archiviocondizioni-meteonivologiche • Catasto storico e cartografia storica delle valanghe del servizio Meteomont Carabinieri - MeteoMont
Rischio dighe	Scenari contenuti nei seguenti piani di emergenza dighe (PED) redatti ai sensi della Direttiva PCM 8 luglio 2014 "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe", approvati al momento della stesura del presente documento: • Approvazione del Piano Emergenza Dighe (PED) della Diga del Conca - DGR 2206 del 18/12/2023 • Approvazione del Documento di Protezione Civile Diga di Mondaino (DPC) con Decreto Prefettura di Rimini Prot. 31587 del 23/05/2025.	

	• Approvazione del Piano Emergenza Dighe (PED) della Diga di Quarto, DGR n. 561 del 4/4/2024.	
Rischio incendi	• Carta regionale dei modelli di combustibile AIB Boschi e uso del suolo agricolo • Carta delle aree a pericolosità degli incendi di interfaccia e Carta del rischio da incendio di interfaccia sviluppate secondo la metodologia di cui all'allegato 3 "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026 – aggiornamento 2025" (DGR 879/2025)	

3.1.1 RISCHIO SISMICO

Il rischio sismico è la stima del danno atteso come conseguenza dei terremoti che potrebbero verificarsi in una data area ed è definito dalla convoluzione di:

- pericolosità dell'area: stima quantitativa dello scuotimento sismico che è ragionevole attendersi in un dato intervallo di tempo in una determinata area. Più in generale è definibile come qualunque effetto fisico diretto o indotto, riconducibile ai terremoti, capace di causare conseguenze avverse sulle attività umane [Faccioli e Paolucci 2005]
- esposizione: rappresenta le caratteristiche del sistema sociale (popolazione, attività economiche, trasporti, beni culturali) esposto agli effetti di un terremoto
- vulnerabilità degli edifici e delle infrastrutture dell'area: è la propensione al danno di un sistema a seguito di un evento sismico di prefissata severità

Il territorio dell'Emilia-Romagna è caratterizzato da una sismicità non particolarmente elevata; tuttavia, il rischio sismico è elevato, in considerazione della distribuzione del valore degli insediamenti, sia in termini economici che sociali, e della loro vulnerabilità.

Gli elementi di riferimento per la definizione dello scenario di evento ai fini della predisposizione del presente piano e riportati nella precedente tabella vengono descritti nei punti che seguono.

Mappa della Pericolosità Sismica di Base MPS04 (OPCM 3519/2006)

La Pericolosità Sismica di Base (PSB) è quella componente di pericolosità dovuta alle caratteristiche sismologiche dell'area. Per la definizione della PSB è necessario disporre di informazioni riguardanti:

- il contesto sismotettonico regionale
- la sismicità dell'area, tipicamente descritta per mezzo di un catalogo sismico
- la relazione predittiva del moto sismico del suolo, al variare della distanza del sito dall'epicentro e della magnitudo del terremoto

Generalmente la PSB è quantificata come probabilità che nell'area considerata si verifichi un terremoto che superi una certa soglia di intensità, magnitudo o accelerazione in un certo intervallo di tempo; l'entità della pericolosità sismica dipende quindi dal tempo di ritorno (TR) considerato.

Per studi finalizzati alla definizione dell'azione sismica per la pianificazione urbanistica e per la progettazione di costruzioni ordinarie il TR considerato è solitamente 475 anni, equivalente ad una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni.

Nella Mappa di pericolosità sismica di base MPS04 (OPCM 3519/2006) per l'Emilia-Romagna, sono riportate le condizioni sismotettoniche che definiscono la sismicità di base del territorio.

Classificazione sismica del territorio regionale (DGR n. 146 del 06/02/2023)

La zonazione sismica costituisce uno strumento amministrativo, per politiche di prevenzione, interventi di riduzione del rischio, studi sulla valutazione della vulnerabilità degli edifici o di risposta

del terreno (microzonazione). La classificazione sismica rappresenta quindi un riferimento tecnico-amministrativo per graduare l'attività di controllo dei progetti e la priorità delle azioni e misure di prevenzione e mitigazione del rischio sismico e non interferisce con la determinazione dell'azione sismica, necessaria per la progettazione e la realizzazione degli interventi di prevenzione del rischio sismico.

Il riferimento è la classificazione sismica dei Comuni in Emilia-Romagna, disponibile sul sito dell'Area Geologia Suoli e Sismica - <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia/sismica/la-classificazione-sismica>

Analisi Condizione Limite Emergenza (CLE)

Si definisce come Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

L'analisi della CLE comporta:

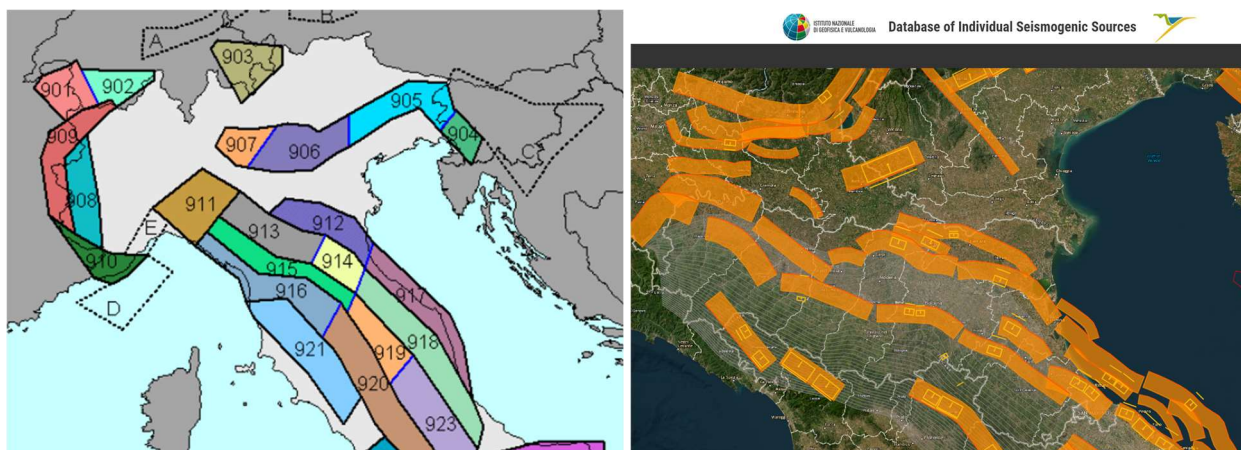
- l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza e quindi della distribuzione delle funzioni strategiche nell'intero territorio comunale
- l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, con gli edifici e le aree di cui al punto precedente e gli eventuali elementi critici
- l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, in particolare rispetto ai centri storici, in quanto essi rappresentano contesti di maggiore vulnerabilità

I Comuni che hanno redatto le CLE hanno una fotografia del sistema di gestione dell'emergenza utile alla riflessione ai fini dell'aggiornamento del sistema stesso e della relativa pianificazione di emergenza, in termini di efficienza e coerenza rispetto alle caratteristiche dell'insediamento urbano.

All'interno della [carta dell'inquadrimento sismico](#) sono inseriti solo i dati cartografici (shape) disponibili al momento della redazione del Piano. Tutti i 27 Comuni della Provincia di Rimini hanno trasmesso gli studi di microzonazione sismica e relative CLE che sono consultabili al link <https://geo.regione.emilia-romagna.it/schede/pnsrs/>

Zonazione sismogenetica ZS9 e Database of Individual Seismogenic Sources (DISS)

Per ottenere la mappa della pericolosità sismica di base, si fa riferimento alla Zonazione Sismogenetica, definita da INGV e denominata ZS9, la quale suddivide il territorio in zone in base alla loro potenziale capacità di generare terremoti. A ciascuna zona individuata è associata una stima della profondità media dei terremoti ed un meccanismo di fagliazione prevalente.



Estratto Zonazione Sismogenetica ZS9 e DISS - Database of Individual Seismogenic Sources.

La zonazione ZS9 è stata aggiornata alla luce delle conoscenze più recenti sulle sorgenti sismogenetiche messe a disposizione dal Database of Individual Seismogenic Sources (DISS - link: <https://diss.ingv.it/>), un archivio georeferenziato di faglie sismogenetiche (ovvero potenzialmente capaci di generare terremoti), identificate negli anni attraverso dati e studi geologici, geofisici e storici, espressamente dedicato ad applicazioni nella valutazione della pericolosità sismica a scala regionale e nazionale. Attraverso la sistematizzazione delle conoscenze relative alla geologia, alla tettonica attiva e alla sismicità storica e attuale del territorio nazionale, nel DISS si individuano le sorgenti sismogenetiche, ovvero le faglie che generano i forti terremoti, stimandone il potenziale; le informazioni sulle sorgenti sono descritte sia dal punto di vista sia geometrico (quanto è grande ciascuna faglia e come è posizionata nello spazio) sia cinematico (come la faglia si può muovere e a quale velocità).

Catalogo parametrico dei terremoti italiani (CPTI15)

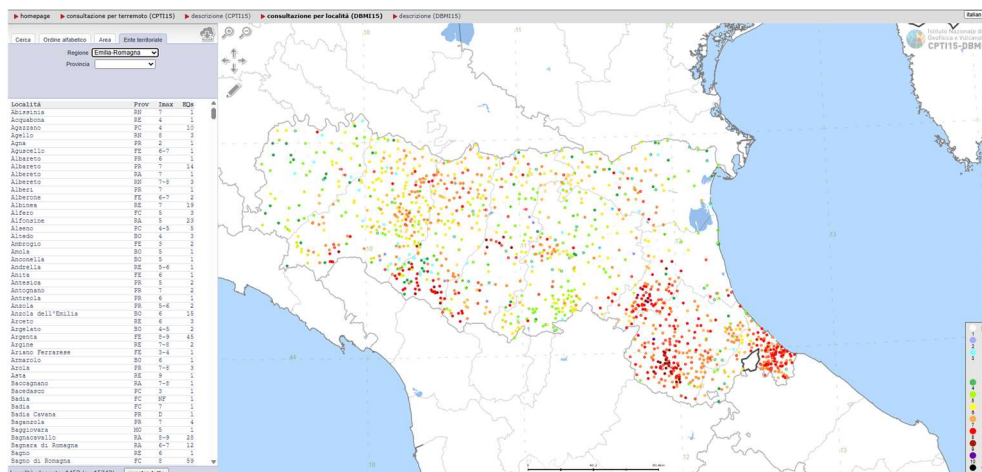
Per quanto riguarda la sismicità storica, il catalogo sismico di riferimento è il Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (CPTI15)¹ che fornisce dati parametrici omogenei, sia macrosismici, sia strumentali, relativi ai terremoti con intensità massima ≥ 5 o magnitudo ≥ 4.0 d'interesse per l'Italia nella finestra temporale 1000-2020.

Il CPTI15 è consultabile all'indirizzo <https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/>, insieme al database macrosismico italiano (DBMI) 2015, che fornisce un set omogeneo di intensità macrosismiche provenienti da diverse fonti relativo ai terremoti con intensità massima ≥ 5 e d'interesse per l'Italia nella finestra temporale 1000-2020². I dati sono raccolti e organizzati nei database per fornire informazioni sia per la determinazione dei parametri epicentrali dei terremoti (localizzazione e stima della magnitudo), che per elaborare le “storie sismiche” di migliaia di località, vale a dire l'elenco degli effetti di avvertimento o di danno, espressi in termini di gradi di intensità macrosismica, osservati nel corso del tempo a causa di terremoti d'interesse per l'Italia, nella finestra temporale negli anni 1000-2020.

Di seguito si riporta un'immagine complessiva della Regione Emilia-Romagna, dove si evidenziano le massime intensità registrate. La mappa, disponibile all'indirizzo sopra riportato, può essere interrogata filtrando i dati per ciascuna Provincia e Comune, selezionando i terremoti che hanno fatto registrare le massime intensità.

¹ Rovida A., Locati M., Camassi R., Lolli B., Gasperini P., Antonucci A. (2022). Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (CPTI15), versione 4.0 Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV)

² Locati M., Camassi R., Rovida A., Ercolani E., Bernardini F., Castelli V., Caracciolo C.H., Tertulliani A., Rossi A., Azzaro R., D'Amico S., Antonucci A. (2022). Database Macrosismico Italiano (DBMI15), versione 4.0 Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV)



Rete di monitoraggio RAN - Rete Accelerometrica Nazionale

La Rete Accelerometrica Nazionale (RAN) del Dipartimento di Protezione Civile (DPC), è una rete di monitoraggio che registra la risposta del territorio italiano al terremoto, in termini di accelerazioni del suolo. I dati prodotti permettono di descrivere nel dettaglio lo scuotimento sismico nell'area dell'epicentro, consentono di stimare gli effetti attesi sulle costruzioni e sulle infrastrutture, sono utili per gli studi di sismologia e di ingegneria sismica e possono contribuire a definire l'azione sismica da applicare nei calcoli strutturali per la ricostruzione.

La RAN è distribuita sull'intero territorio nazionale, con maggiore densità nelle zone ad alta sismicità ed è costituita da oltre 700 postazioni digitali provviste di un accelerometro, i dati affluiscono al server centrale nella sede del DPC, dove vengono acquisiti ed elaborati in maniera automatica per ottenere una stima dei principali parametri descrittivi della scossa sismica. Al database affluiscono in tempo quasi reale i dati provenienti da altre reti accelerometriche di proprietà pubblica, in base a intese programmatiche e a convenzioni. I parametri e le forme d'onda hanno le caratteristiche rappresentate a titolo di esempio nelle immagini di seguito e sono archiviati automaticamente nel database centrale e sono poi resi disponibili sul sito <https://ran.protezionecivile.it/IT/quakelive.php>.



RAN evento sismico Mare Adriatico – Fano (PU) 9 novembre 2022 Spettri risposta stazione RAN Cattolica confrontati con Spettri risposta NTC

Si segnala inoltre la lista dei terremoti aggiornata in tempo reale di INGV <https://terremoti.ingv.it/>. Entrambe i database possono essere filtrati e personalizzati in fase di ricerca eventi.

Studi di Pericolosità Locale - Microzonazione Sismica

Lo studio di pericolosità sismica di base è condotto con riferimento a condizioni standard di suolo (substrato roccioso affiorante e superficie topografica orizzontale), è noto però che gli effetti locali concorrono a modificare ampiezza, frequenza e durata dell'azione sismica di progetto che risulta da uno studio di pericolosità di base.

L'attività di valutazione su un territorio (tipicamente a scala comunale) delle modificazioni apportate allo scuotimento del suolo delle condizioni geologico-geotecniche e dalle irregolarità topografiche locali viene definita Microzonazione Sismica (MZS).

La MZS è la suddivisione dettagliata del territorio in aree a diversa pericolosità sismica, con indicazione dei valori di risposta sismica generalmente espressi in termini di amplificazione del moto e dei parametri di rischio in caso di particolari criticità (pendii instabili, terreni liquefacibili, argille poco consolidate, ecc.).

Gli studi di MZS vengono effettuati soprattutto a supporto della pianificazione urbanistica, ad una scala compresa tra quella di centro abitato e quella intercomunale.

La MZS è uno strumento di conoscenza, e quindi di prevenzione, del rischio sismico particolarmente efficace se applicata fin dalle prime fasi della programmazione territoriale in quanto permette di indirizzare gli interventi di pianificazione urbanistica nelle aree a minore pericolosità sismica o programmare interventi di mitigazione del rischio nelle aree già edificate in cui siano riconosciuti elementi di pericolosità locale.

Studi a scala vasta (provinciale e sovracomunale) sono finalizzati soprattutto all'individuazione delle aree suscettibili di effetti locali (primo livello di approfondimento). Studi a scala più locale (comunale o di centro abitato) permettono una vera e propria zonazione dettagliata del territorio basata sulla risposta del terreno alle sollecitazioni sismiche (secondo e terzo livello di approfondimento).

Questi studi forniscono preziose informazioni anche per la pianificazione delle attività di protezione civile; in particolare, le conoscenze di pericolosità sismica locale possono essere utilizzate per una più accurata definizione di scenari di rischio, che tengano conto anche delle condizioni locali di pericolosità, e come base per le indagini finalizzate alla messa in sicurezza di strutture strategiche.

Per approfondimenti specifici si rimanda ai seguenti riferimenti:

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia/sismica/microzonazione-sismica>;

Studi MZS disponibili <https://geo.regione.emilia-romagna.it/schede/pnsrs/>

3.1.2 RISCHIO MAREMOTO

Il Sistema di allertamento nazionale per i maremoti (SiAM) è stato istituito con la Direttiva del 17 febbraio 2017 – “Istituzione del Sistema d’Allertamento nazionale per i maremoti generati da sisma-SiAM”, cosiddetta “direttiva SiAM”, e vede la partecipazione in stretto raccordo di DPC, INGV e Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA):

- INGV, attraverso il Centro Allerta Tsunami (CAT) elabora la messaggistica di allertamento e costituisce fonte informativa scientifica del Sistema
- ISPRA, in tempo reale, trasferisce i dati della Rete Mareografica Nazionale (RMN) al CAT dell’INGV e costituisce altresì fonte informativa scientifica del Sistema
- DPC, provvede alla distribuzione della messaggistica d’allerta

Le “Indicazioni per l’aggiornamento delle pianificazioni di emergenza delle componenti e delle strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile” del 10/10/2018 sono state emanate in attuazione del punto 2 della citata Direttiva e si riferiscono alla pianificazione di protezione civile per la gestione del rischio derivante da possibili maremoti (o tsunami) generati da terremoti.

Il maremoto è un fenomeno naturale costituito da una serie di onde marine prodotte dal rapido spostamento di una grande massa d’acqua che si manifesta come un rapido innalzamento del livello del mare che può causare un’inondazione.

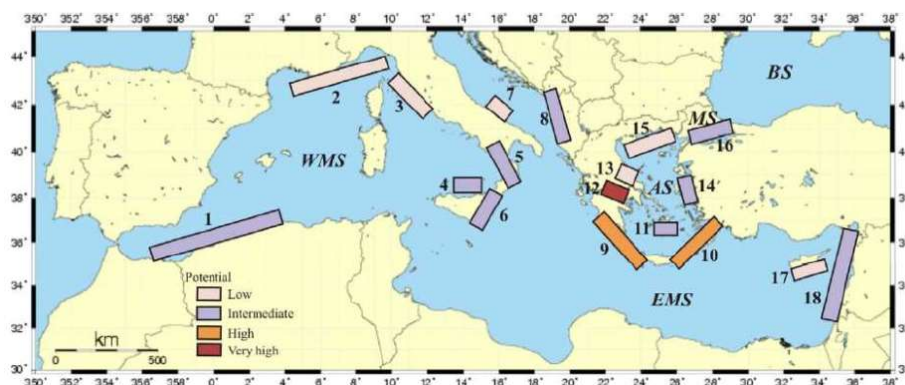
In mare aperto le onde si propagano molto velocemente percorrendo grandi distanze, con altezze quasi impercettibili (anche inferiori al metro), ma con lunghezze d’onda (distanza tra un’onda e la successiva) che possono raggiungere le decine di chilometri. Avvicinandosi alla costa, la velocità dell’onda diminuisce mentre la sua altezza aumenta rapidamente, anche di decine di metri. La prima

inondazione determinata dal maremoto può non essere la più grande e, tra l'arrivo di un'onda e la successiva, possono passare diversi minuti o diverse decine di minuti.

Le coste del Mediterraneo sono a rischio maremoto a causa dell'elevata sismicità di alcune aree (in particolare nella zona denominata "Arco Ellenico" situata nel Mar Egeo) e della presenza di numerosi vulcani attivi, emersi e sommersi. Negli ultimi mille anni, lungo le coste italiane, sono stati documentati maremoti, solo alcuni dei quali distruttivi. Le aree costiere più colpite sono state quelle della Sicilia orientale, della Calabria, della Puglia e dell'arcipelago delle Eolie.

Principali zone tsunamigeniche nel mar Mediterraneo

Papadopoulos (Oxford Univ. Press, 2009)



La definizione delle aree in cui applicare i livelli di allerta, deriva dall'integrazione della pericolosità definita dall'analisi probabilistica SPTHA (*SEISMIC PROBABILISTIC TSUNAMI HAZARD ANALYSIS*, l'analisi della pericolosità probabilistica per tsunami generati da terremoti), con le mappe d'inondazione elaborate su livelli discretizzati di run-up (R), dove per "run-up" si intende la massima quota topografica raggiunta dall'onda di maremoto durante la sua ingressione (inondazione) rispetto al livello medio del mare.

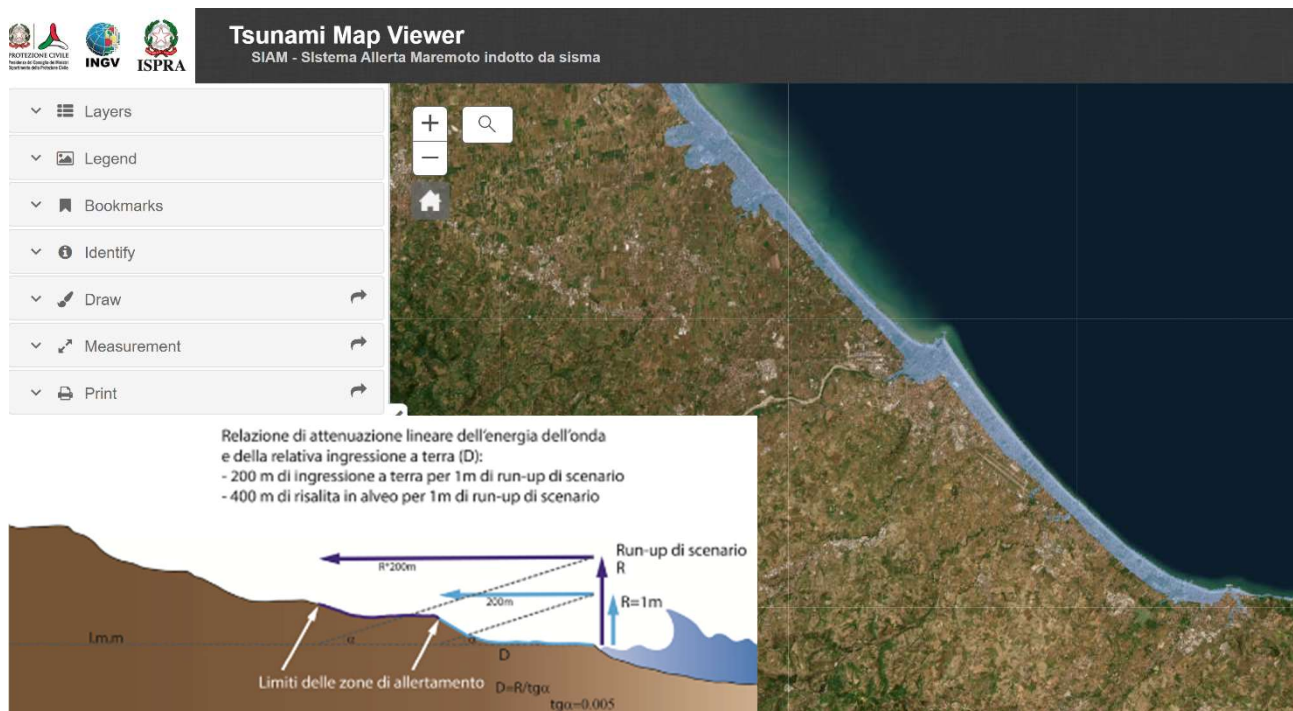
La pericolosità è riferita a un tempo di ritorno medio di 2500 anni e all'84° percentile della distribuzione di probabilità che caratterizza l'incertezza della previsione.

Le aree costiere potenzialmente esposte a maremoti generati da terremoti costituiscono il riferimento per la definizione delle zone di allertamento arancione (Advisory) e rosso (Watch):

- livello di allerta Arancione (Advisory) indica che le coste potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza s.l.m. inferiore a 0,5 m in mare aperto e/o un run-up (R) inferiore a 1 m
- livello di allerta Rosso (Watch) indica che le coste potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza s.l.m. superiore a 0,5 m in mare aperto e/o un run-up (R) superiore a 1 m

A questi due livelli d'allertamento va aggiunto il messaggio di Information (informazione), che non costituisce un livello di allerta, ma va considerato come un messaggio inviato per opportuna informazione, dopo un terremoto di magnitudo pari o superiore a 5.5, ai soggetti del sistema nazionale di protezione civile individuati negli allegati alla direttiva SiAM.

Le mappe di allertamento, elaborate da ISPRA, sono state realizzate secondo una metodologia speditiva utilizzata e accreditata anche a livello internazionale e sono consultabili al link [Tsunami Map Viewer](#). Allo stato attuale rappresentano le migliori informazioni a disposizione sulla base dei dati fruibili a livello nazionale.



3.1.3 RISCHIO IDRAULICO E COSTIERO

Gli elementi di riferimento considerati per la definizione dello scenario di evento ai fini della predisposizione del presente piano sono le Mappe delle aree allagabili complessive derivanti dal Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PGRA) e i Piani di Assetto Idrogeologico (PAI).

In particolare, il PGRA ha le seguenti principali finalità, sviluppate a scala di bacino distrettuale:

- mappatura delle aree a rischio alluvione
- misure di prevenzione, protezione e preparazione
- coordinamento tra enti per la gestione del rischio

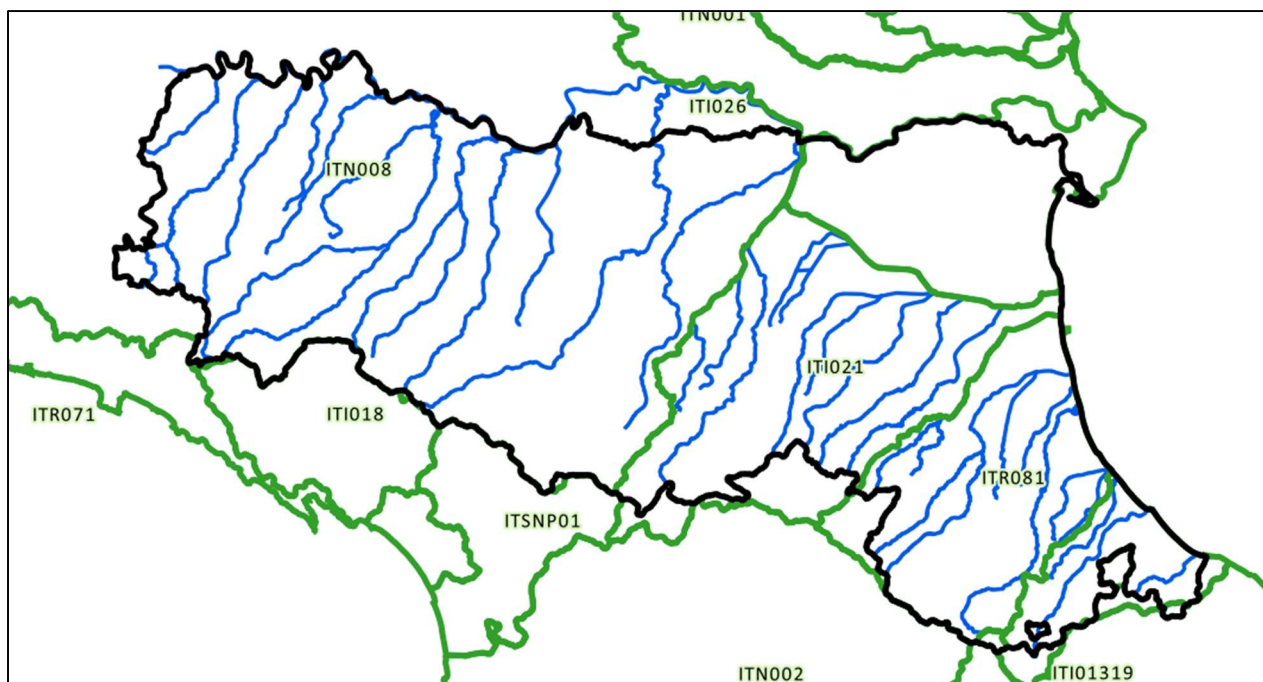
Il PAI ha, a scala di bacino idrografico, le seguenti principali finalità:

- zonizzazione del territorio in base alla pericolosità idrogeologica
- norme di salvaguardia per l'uso del suolo
- vincoli urbanistici per le aree a rischio

PGRA - Piano di Gestione del Rischio Alluvione

L'art. 7 della “direttiva Alluvioni” 2007/60/CE (adottata a livello nazionale con il D.Lgs. 49/2010) prevede che gli Stati Membri predispongano piani di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) coordinati a livello di distretto idrografico (*River Basin District - RBD*) o di unità di gestione (*Unit of Management - UoM*), sulla base delle mappe di pericolosità e rischio di alluvioni di cui all'art. 6, per le aree a potenziale rischio significativo di alluvioni. La legge 221/2015, di aggiornamento del D.Lgs. 152/2006, ripartisce il territorio nazionale in 7 Autorità di bacino distrettuali: la regione Emilia-Romagna ricade nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po.

Ai fini degli adempimenti della direttiva Alluvioni 2007/60/CE, il Distretto è suddiviso in Unità di gestione (UoM), che corrispondono a quelle che nella direttiva Acque 2000/60/CE sono definite invece con il termine Sub Unit: ITN008 Po, ITI021 Reno, ITR081 Bacini Romagnoli, ITI01319 Marecchia Conca.



Le mappe di pericolosità e rischio costituiscono il quadro conoscitivo del PGRA. Ai fini della definizione della pericolosità il territorio dell'Emilia-Romagna è suddiviso in quattro ambiti:

- *Reticolo principale (RP)*: costituito dall'asta principale del fiume Po e dai suoi maggiori affluenti;
- *Reticolo secondario collinare e montano (RSCM)*: costituito dai corsi d'acqua secondari nei bacini collinari e montani e dai tratti montani dei fiumi principali;
- *Reticolo secondario di pianura (RSP)*: costituito dai corsi d'acqua secondari di pianura gestiti dai Consorzi di bonifica e irrigui nella medio-bassa pianura padana;
- *Aree costiere marine (ACM)*: sono le aree costiere del mare Adriatico in prossimità del delta del fiume Po.

Per ciascuno di questi ambiti le mappe di pericolosità individuano le aree allagabili, classificate secondo tre scenari di pericolosità:

- P1 Low Probability Hazard TR > 200 anni
- P2 Medium Probability Hazard TR fra 100 e 200 anni
- P3 High Probability Hazard TR fra 20 e 50 anni

Per l'ambito costiero sono stati adottati i seguenti scenari di evento (Allegato 6.4 PGRA I ciclo):

- P1 - Bassa probabilità (L) - TR 100 anni – H=1.73 m.s.l.m.
- P2 - Media probabilità (M) - TR 10 anni – H=1.49 m.s.l.m.
- P3 - Elevata probabilità (H) - TR 1 anno – H=1.3 m.s.l.m.

In via precauzionale, le mappe di pericolosità predisposte, non tengono conto della presenza di misure di difesa temporanee (dune invernali e paratie mobili) non essendo vere e proprie opere strutturali, ma strumenti utilizzati per la gestione del rischio, posti in essere, in particolare nel periodo invernale, per ridurre i danni conseguenti alle mareggiate, dagli enti e dai privati.

In particolare, per le alluvioni marine (ambito ACM) gli strati informativi dell'UoM ITN008 Po contengono anche le perimetrazioni relative alle altre UoM (Reno, Bacini Romagnoli e Conca-Marecchia).

PAI - Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico

La pianificazione di bacino è sancita dal D.Lgs. 152 del 3 aprile 2006, che ha, tra le altre, la finalità di assicurare la difesa del suolo e la tutela degli aspetti ambientali assumendo il “bacino idrografico” come ambito territoriale di riferimento.

Alle Autorità di bacino è attribuito il compito di pianificazione e di programmazione al fine di fornire uno strumento – il Piano di bacino – per il governo unitario del bacino idrografico. Tutte le Autorità di bacino distrettuali hanno approvato Piani stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) che contengono l'individuazione delle principali criticità idrauliche e idrogeologiche.

Il D.M. 25 ottobre 2016 ha soppresso le Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali sostituendole con le autorità di bacino distrettuali. Le Autorità di bacino interregionali del fiume Reno, del Conca-Marecchia e l'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli sono confluite pertanto nell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po dal 17/02/2017.

La Pianificazione a livello di bacino, in materia di rischio idraulico, per il territorio regionale consiste in:

- PAI Bacino Po (fasce fluviali e Delta Po)
- PAI Bacino Reno (Titolo II)
- PAI Bacini Regionali Romagnoli
- PAI Conca-Marecchia (Variante 2016 Delibera CIP n.2 del 18/11/2019)
- PAI Bacino del fiume Tevere (Aggiornamento a seguito del Decreto Segretariale n. 64/2017)

Le mappe di pericolosità (aree allagabili) dell'area d'interesse della provincia di Rimini sono quelle relative alle Unit of Management del Conca-Marecchia UoMITI01319, una piccola porzione dei bacini regionali romagnoli UoMITR081 per il territorio al confine con la provincia di Forlì-Cesena e, esclusivamente per quanto riguarda l'ambito marino costiero, del bacino del Po UoMITN008, in quanto, come indicato in precedenza, le informazioni relative alle fasce costiere di tutte le UoM sono state inglobate nella UoM del bacino del Po. Di seguito si riporta l'elenco dei soli strati che interessano il territorio provinciale. All'interno del geoportale di ADBPO sono pubblicate tutte le informazioni dei relativi strati informativi - <https://webgis.adbpo.it/>

P3

- Aree allagabili H RP UoMITI01319
- Aree allagabili H RSP UoMITI01319
- Aree allagabili H RP UoMITR081
- Aree allagabili H ACM UoMITN008

P2

- Aree allagabili M RP UoMITI01319
- Aree allagabili M RSP UoMITI01319
- Aree allagabili M RP UoMITR081
- Aree allagabili M ACM UoMITN008

P1

- Aree allagabili L RP UoMITI01319
- Aree allagabili L ACM UoMITN008

PAI CONCA-MARECCHIA	
TR 50	Fasce di territorio con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempo di ritorno 50 anni (Art 9 comma 1.a NTA)
TR 200	Fasce di territorio con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempo di ritorno 200 anni (Art 9 comma 1.a NTA)
TR 500	Fasce di territorio esterne alle fasce con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempo di ritorno fino a 500 anni nelle quali esondano le piene con tempi di ritorno 500 anni (Art 10 NTA)

PAI BACINI ROMAGNOLI (per una piccola porzione di territorio al confine con la provincia di Forlì-Cesena)	
Aree ad elevata probabilità di inondazione	Aree [omissis...] nelle quali si riconosce la possibilità di espansione del corso d'acqua in corrispondenza di piene con tempo di ritorno non superiore a 30 anni [...] (Art 3 NTA)
Aree a moderata probabilità di esondazione	Aree [omissis...] nelle quali si riconosce la possibilità di espansione del corso d'acqua in corrispondenza di piene con tempo di ritorno non superiore a 200 anni [...] (Art 4 NTA)
Aree di potenziale allagamento	Aree [omissis...] nelle quali si riconosce la possibilità di allagamenti a seguito di piene del reticolo minore e di bonifica, nonché di sormonto degli argini da parte di piene dei corsi d'acqua principali di pianura, in corrispondenza di piene con tempo di ritorno non superiore ai 200 anni, senza apprezzabili effetti dinamici (Art. 6 NTA)
Distanze di rispetto dai corpi arginali	Art 10 NTA PAI Porzione di territorio oltre la quale non sono più ritenuti pericolosi i fenomeni dinamici dell'onda di breccia (Direttiva inerente le verifiche idrauliche e gli accorgimenti tecnici da adottare per conseguire gli obiettivi di sicurezza idraulica definiti dal Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico, ai sensi degli artt. 2 ter, 3, 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11 del Piano)

Ulteriori elementi per la caratterizzazione della tipologia di rischio

AREE STORICAMENTE ALLAGATE A LIVELLO REGIONALE	
Descrizione	Perimetrazione delle aree allagate dal 1949 al 2020 nell'intero territorio dell'Emilia-Romagna
PERIMETRAZIONI DELLE AREE ALLAGATE DURANTE GLI EVENTI DI MAGGIO 2023	
Descrizione	Perimetrazione dei territori allagati durante gli eventi di rotta avvenuti tra il 2-4 maggio 2023 e tra il 16-17 maggio 2023 in Regione Emilia-Romagna.
Fonte	https://geoportale.regione.emilia-romagna.it/approfondimenti/emergenza-maggio-23/emergenza-rer-maggio-2023-servizi

AREE STORICAMENTE ALLAGATE DA ALLUVIONE MARINA	
Descrizione	Database cartografico “Dinamica Meteomarina ed Impatti - Località colpite (numero eventi con impatto) mareggiate 1946-2020”. Le mappe riportano le località (strato informativo puntuale) che sono state colpite nel periodo di riferimento con maggiore frequenza (almeno 5 volte) e la tipologia di danno: erosione della spiaggia e della duna (E); sommersione per ingressione marina (I); tracimazione dei canali e dei porto-canali (T); danni alle opere marittime e di difesa (D); danni agli stabilimenti balneari e alle infrastrutture (B).

3.1.4 RISCHIO IDROGEOLOGICO

Gli elementi di riferimento per la definizione dello scenario di evento sono:

- aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato così come definite nei Piani stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI);
- aree a rischio idrogeologico molto elevato di cui alla L. 267/1998;
- abitati dichiarati da consolidare ai sensi della L.445/1908.

Costituiscono ulteriori elementi per la caratterizzazione della tipologia di rischio:

- carta di inventario delle frane della regione Emilia-Romagna;
- inventario dei fenomeni franosi verificatesi nel maggio 2023;
- aree derivate dalle aree in frana riportate nell’inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI).

PIANO STRALCIO DI BACINO PER L’ASSETTO IDROGEOLOGICO - PAI

Le Autorità di bacino hanno approvato i Piani stralcio di bacino per l’Assetto Idrogeologico (PAI) che contengono l’individuazione delle principali criticità idrauliche e idrogeologiche della Regione e delle azioni necessarie per il raggiungimento di un livello adeguato di sicurezza territoriale.

Per la Regione Emilia-Romagna i PAI di riferimento sono i seguenti:

- *PAI Bacino Po*, PAI dissesti (approvazione PAI 24 aprile 2001)
- *PAI Conca-Marecchia* (Variante 2016 Delibera CIP n.2 del 18/11/2019)
- *PAI Bacini Regionali Romagnoli* (Variante di coordinamento PAI-PGRA" DGR 2112/2016)
- *PAI Bacino Reno* (Variante di coordinamento PAI-PGRA" DGR 2112/2016)
- *PAI Bacino del fiume Tevere* (Aggiornamento a seguito del Decreto Segretariale n. 64/2017)

AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI CUI ALLA L. 267/1998

Introdotta dall’art. 1, comma 1-bis del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito, con modificazioni, con la legge di 3 agosto 1998, n. 267, il Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (PS267) si connota come strumento che affronta in via di urgenza, secondo una procedura più rapida che deroga da quanto previsto per la pianificazione ordinaria, le situazioni più critiche nel bacino idrografico, in funzione del rischio idrogeologico presente. I criteri di impostazione del Piano straordinario sono stati definiti in funzione delle linee generali di azione fissate dal Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI) e di quanto già attuato con provvedimenti precedenti sia in ordine agli interventi strutturali che non strutturali. Il Piano ha rappresentato l’occasione per procedere ad approfondimenti conoscitivi, di analisi e progettuali necessari alla messa in opera degli interventi di prevenzione e di mitigazione del rischio nelle aree a rischio idrogeologico molto elevato.

PAI MARECCHIA-CONCA (Variante 2016 Delibera CIP n.2 del 18/11/2019) Variante PAI Marecchia-Conca 2016, pubblicata sulla gazzetta ufficiale GURI n. 261 del 21 ottobre 2020, Delibera CIP n.2 del 18/11/2019 di adozione della Variante stessa (ex art. 8).	
AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI CUI ALLA L. 267/1998	Aree di versante in condizioni di dissesto UoM Marecchia-Conca Aree di rischio 2020 (Distretto Po) PAI – Perimetrazione delle aree di cui all'allegato 2A (Atlante delle perimetrazioni delle aree di versante a rischio - scale 1:5.000 - 1:10.000). (artt. 14, 15, 16, PAI - NtA) Art. 14: Aree a rischio molto elevato (Zona 1) e aree di pericolosità molto elevata per dissesti dovuti a fenomeni in atto. Art. 15: Aree a rischio molto elevato (Zona 3) e aree di pericolosità molto elevata in quanto aree di possibile influenza di frane di crollo. Art. 16: Aree a rischio elevato (Zona 2) e aree di pericolosità elevata per possibile evoluzione del dissesto e per possibile riattivazione di frane quiescenti.

ABITATI DICHIARATI DA CONSOLIDARE DI CUI ALLA EX L. 445/1908

Introdotta dalla legge n. 445 del 9 luglio 1908, la normativa nazionale ha individuato un elenco comprensivo di centri abitati i quali, per particolari situazioni di dissesto idrogeologico, dovevano essere oggetto di consolidamento (con interventi di stabilizzazione e a carico dello Stato) ovvero trasferiti in altro sito. La legge, pur riguardando originariamente solo alcune regioni italiane (Basilicata e Calabria), ha consentito anche alle altre regioni di integrare successivamente l'elenco con ulteriori indicazioni di abitati che necessitavano di tali interventi.

ABITATI DICHIARATI DA CONSOLIDARE DI CUI ALLA EX L. 445/1908	Abitati dichiarati da consolidare ai sensi della L. 445/1908. PTPR/PTCP - art.29 Abitati da consolidare o da trasferire. Mosaico delle tutele dei PTCP rielaborate e ricondotte alla legenda del PTPR approvato nel 1993 (Dataset - minERva)
---	---

Ulteriori elementi per la caratterizzazione della tipologia di rischio

CARTA INVENTARIO DELLE FRANE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA	
Descrizione	Base dati georeferenziata di tipo vettoriale, contenente le coperture quaternarie, costituite da depositi di frana, di versante e alluvionali in forma poligonale del territorio regionale, rilevate a partire dalla scala di acquisizione 1:10.000. L'area geografica coperta comprende le sezioni in scala 1:10.000 in cui ricade il territorio dell'Appennino emiliano-romagnolo. Per il territorio della pianura l'acquisizione deriva dal Progetto CARG, alla scala 1:25.000, con raccordo nella fascia pedecollinare.
Fonte	Banca dati geologica, 1:10.000 - Frane, depositi di versante e depositi alluvionali - 10k - Fenomeni franosi inventario - minERva
AREE DERIVATE DALLE AREE IN FRANA RIPORTATE NELL'INVENTARIO DEI FENOMENI FRANOSI IN ITALIA (IFFI)	
Descrizione	L'Inventario IFFI è realizzato dall'ISPRA e dalle Regioni e Province Autonome (art. 6 comma g della L. 132/2016). Contiene le frane verificatisi sul territorio nazionale, censite secondo una metodologia standardizzata e condivisa
Fonte	IdroGEO - Inventario Frane IFFI
INVENTARIO DEI FENOMENI FRANOSI VERIFICATISI NEL MAGGIO 2023 (aggiornamento marzo 2025)	
Descrizione	Perimetrazioni delle frane attivate a seguito degli eventi meteorologici di maggio 2023, rilevate sulla base di fotointerpretazione delle immagini aeree e satellitari ad alta risoluzione rese disponibili in fase post-evento, integrate localmente da rilevamenti specialistici e dati di Enti locali. I layer pubblicati tengono conto delle modifiche di

	varie perimetrazioni effettuate a seguito di osservazioni formali di Enti territoriali o d'ufficio da parte della Regione, e adottate da parte dell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po con Decreto del Segretario generale n.55/2024, pubblicato il 09/08/2024.
Fonte	Alluvione in Emilia-Romagna di maggio 2023, servizi cartografici a supporto delle attività di gestione dell'emergenza e della ricostruzione — Geoportale
ABITATI DICHIARATI DA CONSOLIDARE DI CUI ALLA EX L. 445/1908	
Descrizione	PAI Marecchia-Conca (Variante 2016 Delibera CIP n.2 del 18/11/2019) Aree di versante in condizioni di dissesto UoM Marecchia-Conca Abitati da consolidare 2020 (Distretto Po). PAI – Abitati dichiarati da consolidare di cui alla ex L. 445/1908 nel territorio della Regione Emilia-Romagna (Art. 14, comma 3 lett. e; Art. 15, comma 3 lett. e; Art. 16, comma 3 lett. d, PAI - NtA)
Fonte	PAI Marecchia-Conca 2016 (Distretto Po) - Geoportale del Distretto Po Dati vettoriali (shapefile poligonale)

3.1.5 RISCHIO VALANGHE

Il contesto di riferimento è rappresentato dalla Direttiva del PCM 12 agosto 2019 “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale e per la pianificazione di protezione civile territoriale nell'ambito del rischio valanghe” (cd Direttiva Valanghe).

La valutazione preliminare degli scenari di rischio ivi prevista deve partire da una conoscenza del territorio che ne rappresenti la pericolosità in termini di individuazione dei fenomeni valanghivi potenzialmente attesi. La direttiva valanghe riconosce, come efficace metodologia per l'individuazione dei siti valanghivi, l'applicazione di un criterio semi-automatico elaborato in prima formulazione nel 2010 nell'ambito di una collaborazione fra il Dipartimento della Protezione Civile (DPC) e l'Associazione Interregionale di coordinamento e documentazione per i problemi inerenti alla neve e alle valanghe (AINEVA).

La mappatura delle aree di potenziale distacco delle valanghe (PRA – Potential Release Areas), elaborata dalla Regione Emilia-Romagna, costituisce il primo riferimento per la definizione dello scenario di pericolosità di questa tipologia di evento e consente di effettuare analisi del territorio atte ad individuare situazioni di potenziale esposizione al pericolo valanghe. Le aree sono state individuate sulla base di opportuni fattori topografici, morfologici e vegetativi secondo quanto riportato nel documento “Indicazioni metodologiche sulla realizzazione della carta regionale delle aree di potenziale distacco valanghe – PRA (Potential release areas)” allegato al Piano Regionale di protezione civile – Primo stralcio (DGR 2278/2023). Il prodotto di questa analisi, soprattutto in relazione al tipo di scala utilizzato, pur costituendo uno strumento per l'individuazione delle aree di potenziale distacco, non può escludere il verificarsi di distacchi, a scala più localizzata, su altre aree, anche in relazione alla variabilità indotta dalle condizioni meteorologiche (ad esempio venti dominanti) o da particolari condizioni del manto nevoso. Per queste ragioni, le informazioni contenute nella mappatura delle aree di potenziale distacco delle valanghe possono essere integrate da quelle disponibili localmente, anche facendo riferimento ad episodi storici di cui si conservino informazioni.

Ulteriori elementi utili per la caratterizzazione di questa tipologia di rischio possono essere l'archivio storico dei dati nivometeorologici prodotti dalla rete di monitoraggio del servizio Meteomont Carabinieri (<https://meteomont.carabinieri.it/archiviocondizioni-meteonivologiche>) e il Catasto storico e cartografia storica delle valanghe del servizio Meteomont Carabinieri ([MeteoMont](#)). L'archivio storico contiene i dati storici prodotti dalla rete di monitoraggio del servizio Meteomont dei Carabinieri, mentre il catasto storico contiene informazioni relative al catasto ed alla cartografia storica delle valanghe raccolte dal 1945 ad oggi dall'ex Corpo forestale dello Stato, dal Servizio Meteomont Carabinieri dal 2017. Entrambi i dati sono funzionali alla valutazione complessiva del pericolo valanghe a scala sinottico-regionale come da standard europeo. Per approfondimenti sui

contenuti si rimanda al link indicato per ciascuna fonte.

3.1.6 RISCHIO DIGHE

Pur rientrando nella categoria più generale dei rischi idraulici, la definizione dello scenario derivante da una criticità legata alla presenza di una grande diga (così definita ai sensi dell'art. 1 del D.L. 507/1994 (conv. L. 584/1994)) è disciplinato dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014 che prevede, per ciascun impianto avente le caratteristiche di grande diga, la redazione di un Documento di Protezione Civile e di un Piano Emergenza Diga (PED). Quest'ultimo è finalizzato a contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento e contiene gli scenari riferiti a tali tipologie di evento. Si sottolinea che il PED rappresenta già di per sé uno stralcio del Piano di Protezione Civile provinciale/d'ambito. Si rimanda pertanto a questi documenti per la consultazione degli scenari di evento.

3.1.7 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Il documento di riferimento per gli scenari di evento è rappresentato dal cosiddetto “Piano AIB”, “Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026 – aggiornamento 2025” (DGR 879/2025).

L'art. 2 della Legge n. 353 del 2000 “Legge quadro in materia di incendi boschivi”, definisce un incendio boschivo come un fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate che si trovano all'interno delle stesse aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi alle aree. Quando il fuoco possa svilupparsi in prossimità di aree dove siano presenti prevalentemente case, edifici o, più in generale luoghi frequentati da persone, si parla di incendi di interfaccia. Più propriamente, per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta: sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e naturale si incontrano e interagiscono. Sono pertanto quelle aree dove gli incendi possono costituire il maggiore pericolo per la popolazione.

Il Piano AIB riporta quale riferimento per l'individuazione delle aree esposte al rischio di incendio boschivo la “Carta regionale dei modelli di combustibile AIB Boschi e uso del suolo agricolo” che semplifica le informazioni disponibili nell'ottica AIB raggruppando le tipologie di bosco e di altri usi del suolo “agricoli” e introduce il concetto di “combustibile” che si stima presente consentendo di ottenere indicazioni di carattere operativo in termini di predisposizione al fuoco e severità dell'incendio che si può sviluppare tenendo sempre conto che le cartografie descritte e prodotte a scala regionale non vanno a sostituire le analisi territoriali ma possono essere affiancate ad esse per valutazioni su scala locale ([Cartografia interattiva del Sistema Informativo Forestale regionale - Parchi, foreste e Natura 2000 - Ambiente](#)).

In particolare, per la definizione degli scenari propedeutici alla pianificazione di Protezione Civile, così come indicato nel “Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile” redatto dal DPC nell'ottobre 2007, l'attenzione viene focalizzata sugli incendi boschivi di interfaccia, dove per aree di interfaccia si intendono quelle zone, o fasce, in cui l'interconnessione tra le strutture antropiche e le aree naturali o la vegetazione combustibile è molto stretta; sono, cioè, quei luoghi geografici in cui il sistema urbano e quello rurale o naturale si incontrano ed interagiscono. A tal fine sono state elaborate la “Carta Regionale delle aree a pericolosità degli incendi di interfaccia” ([Incendi boschivi - Aree a pericolosità incendi d'interfaccia - scala provinciale - Dataset - minERva](#)) e la “Carta del rischio da incendio di interfaccia”, secondo la metodologia riportata in Allegato 3 al suddetto Piano regionale, che costituiscono rispettivamente lo scenario di pericolosità e di rischio per questa tipologia di evento. In particolare in fase di elaborazione a scala regionale la valutazione del rischio è stata ottenuta secondo una procedura

necessariamente semplificata che assume la vulnerabilità dell'edificato continuo e discontinuo, nella fascia di interfaccia, considerata pari alla sensibilità nel suo valore massimo con conseguente valore del rischio nella fascia di interfaccia corrispondente alla pericolosità della fascia perimetrale; per i beni puntuali esposti nella fascia di interfaccia la metodologia non tiene conto dei parametri di "incendiabilità" e "vie di fuga" previsti dal metodo di calcolo analitico assumendo la vulnerabilità pari alla sola sensibilità e la pericolosità associata quella maggiore tra quelle presenti in un raggio di 200 m dallo stesso elemento esposto.

3.2 PUNTI E ZONE CRITICHE (RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO E COSTIERO)

I punti e le zone critiche vengono definiti in relazione agli ambiti di competenza di ciascun ente e struttura operativa per quanto attiene all'attività di presidio territoriale (vedi paragrafo 4.7 "Presidio territoriale"). Talvolta, a seguito degli eventi, possono essere definiti punti critici o zone critiche che diventano tali in relazione all'evento stesso e rispetto alle quali definire, nell'ambito dei centri di coordinamento attivati, specifiche misure e attività di presidio e/o pronto intervento. Fermo restando gli scenari descritti nel capitolo 3 e gli scenari rappresentati nelle cartografie descritte nel capitolo 7 e allegate al piano, come elementi critici a carattere puntuale, sono rappresentati nel presente piano i principali sottopassi censiti a livello provinciale e di ambito e che potranno essere ulteriormente rappresentati e dettagliati nell'ambito dei piani comunale di protezione civile ad una scala di maggior dettaglio.

4. IL MODELLO DI INTERVENTO

Ai sensi dell'art.18, comma1, lettera a), del Codice della protezione civile, la pianificazione di protezione civile deve essere finalizzata alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere.

Il modello di intervento è costituito da:

- organizzazione della struttura di protezione civile, che deve garantire l'articolazione dell'esercizio della funzione di protezione civile al livello territoriale di riferimento, per assicurare l'effettivo svolgimento delle attività di cui all'art.2 del Codice della Protezione Civile;
- elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile, che rappresentano i riferimenti per la realizzazione del modello d'intervento;
- procedure operative, che consistono nella definizione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza ai diversi livelli di coordinamento devono porre in essere per fronteggiarla, in aderenza a quanto stabilito dal modello organizzativo e normativo regionale e secondo le singole fasi di allertamento.

4.1 L'ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE A LIVELLO PROVINCIALE

In ottemperanza alla DGR n.1103 del 04/07/2022 “Pianificazione regionale di protezione civile: individuazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) e connessi criteri organizzativi di cui al codice di protezione civile e approvazione dello schema di "accordo per la costituzione, in presenza di emergenze di protezione civile di un centro coordinamento soccorsi (CCS) e della sala operativa provinciale integrata (SOPI)”” è stato sottoscritto nel mese di luglio 2023 dal Prefetto di Rimini e dal Presidente della Regione Emilia-Romagna l’“Accordo per la costituzione, in presenza di emergenze di protezione civile, di un “Centro Coordinamento Soccorsi” e della Sala Operativa Provinciale Integrata”. Il CCS si riunisce di norma presso il Palazzo del Governo, sede della Prefettura di Rimini, ovvero, qualora non ritenuto opportuno in relazione alla tipologia dell'evento e comunque sempre in caso di emergenze con carattere di gestione prolungata, viene individuata quale struttura sostitutiva del Centro Coordinamento Soccorso (CCS) la sede dell'Ufficio Territoriale di Rimini comprensiva della Sala Operativa Provinciale Integrata (SOPI) sita in via Rosaspina,7 Rimini ed è presieduto dal Prefetto di Rimini.

4.2 IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il riferimento per il sistema di allertamento meteo idrologico idraulico è costituito dalla deliberazione della Giunta regionale n. 1761 del 30 novembre 2020 “*Aggiornamento del "Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile" di cui alla Deliberazione n. 962/2018.*”, e smi, disponibile al link [Il progetto Allerta Meteo Emilia-Romagna - Allerta Emilia Romagna \(regione.emilia-romagna.it\)](https://regione.emilia-romagna.it/progetto-allerta-meteo-emilia-romagna).

Il documento che informa enti e strutture operative del sistema regionale di protezione civile è l'Allerta meteo idrogeologica idraulica, che costituisce il riferimento, in fase di previsione, per l'attivazione delle fasi operative di protezione civile e la messa in atto delle corrispondenti azioni.

In corso di evento vengono notificate tramite sms ed e-mail agli enti e alle strutture operative territorialmente interessate, sia il superamento di soglie pluviometriche, sia i superamenti di soglie

idrometriche 2 e 3, rilevate attraverso la rete regionale di monitoraggio pluvio-idrometrica in telemisura.

Nella tabella che segue sono riportate le comunicazioni notificate ai soggetti interessati del territorio provinciale. Eventuali modifiche sono sempre indicate negli aggiornamenti del “*Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile*”.

ELENCO DESTINATARI	NOTIFICHE DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO			
	ALLERTE	PLUVIOMETRI	IDROMETRI	DOCUMENTI DI MONITORAGGIO
Ufficio Territoriale di Governo	SÌ	NO	1 ^a notifica	NO
Provincia	SÌ	NO	1 ^a notifica	NO
Comuni	SÌ	SÌ	SÌ	SÌ
Ufficio Territoriale - Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile	SÌ	SÌ	SÌ	SÌ
Consorzi di Bonifica	SÌ	SÌ	SÌ	SÌ
Gestori Dighe	SÌ	NO	SÌ	SÌ
Comando Provinciale Vigili del Fuoco	SÌ	NO	1 ^a notifica	NO
Comando Stazione Carabinieri Forestale Emilia-Romagna	SÌ	NO	1 ^a notifica	NO
Capitaneria di porto – Dir. marittima di Ravenna	SÌ	NO	SÌ	NO
Coordinamento Provinciale del Volontariato	SÌ	NO	SÌ	NO
Soccorso Alpino e Speleologico Emilia-Romagna	SÌ	NO	1 ^a notifica	NO
Gestori infrastrutture viarie e ferroviarie	SÌ	NO	1 ^a notifica	NO
Gestori trasporto pubblico	SÌ	NO	1 ^a notifica	NO
Gestori reti	SÌ	NO	1 ^a notifica	NO
Aeroporti	SÌ	NO	SÌ	NO

Le soglie pluvio-idrometriche sono considerate indicatori di insorgenza di pericolosità per un determinato territorio, rappresentative dei possibili scenari di evento illustrati nella DGR 1761/2020. Per i territori associati agli strumenti (idrometri e pluviometri) individuati come rappresentativi, la notifica del superamento di soglia costituisce comunicazione dell’effettivo passaggio dalla fase di previsione alla fase di evento in atto a cui far corrispondere l’attivazione delle azioni di contrasto e di gestione dell’evento indicate nella pianificazione di protezione civile.

COMUNE	IDROMETRI ASSOCIATI	PLUVIOMETRI ASSOCIATI
Bellaria-Igea Marina	Santarcangelo (Uso)	Due tigli, Santarcangelo di Romagna
Castel delci		Badia Tedalda, Castel delci, Pennabilli

Cattolica	Morciano di Romagna (Conca)	Cattolica, Morciano, Riccione urbana
Coriano		Morciano, Mulazzano, Riccione urbana, San Marino
Gemmano		Morciano, Saludecio
Maiolo	Ponte Messa (Marecchia)	Badia Tedalda, Casteldelci, Novafeltria, Pennabilli
Misano Adriatico	Morciano di Romagna (conca)	Cattolica, Morciano, Mulazzano, Riccione urbana
Mondaino		Morciano, Saludecio
Montecopiolo		Novafeltria, Pennabilli
Montefiore Conca		Morciano, Saludecio
Montegridolfo		Cattolica, Morciano, Saludecio
Montescudo - Monte Colombo		Morciano, Mulazzano, San Marino
Morciano di Romagna	Morciano di Romagna (conca)	Morciano, Saludecio
Novafeltria	Ponte Messa (Marecchia)	Badia Tedalda, Casteldelci, Maiano, Novafeltria, Pennabilli
Pennabilli	Ponte Messa (Marecchia)	Badia Tedalda, Casteldelci, Novafeltria, Pennabilli
Poggio Torriana	Ponte messa (Marecchia), Ponte Verucchio (Marecchia)	Casteldelci, Maiano, Novafeltria, Pennabilli, Ponte Verucchio
Riccione		Cattolica, Mulazzano, Riccione urbana, Rimini Ausa
Rimini	Ponte messa (Marecchia), Ponte Verucchio (Marecchia), Rimini Ausa (ausa), Rimini SS16 (Marecchia), Santarcangelo (uso)	Mulazzano, Ponte Verucchio, Riccione urbana, Rimini Ausa, Rimini urbana, San Marino, Santarcangelo di Romagna, Vergiano
Saludecio		Morciano, Saludecio
San Clemente	Morciano di Romagna (conca)	Morciano
San Giovanni in Marignano	Morciano di Romagna (conca)	Cattolica, Morciano, Riccione urbana, Saludecio
San Leo	Ponte Messa (Marecchia)	Badia Tedalda, Novafeltria, Pennabilli, San Marino
Sant'Agata Feltria	Ponte Messa (Marecchia)	Badia Tedalda, Casteldelci, Maiano, Novafeltria, Pennabilli
Santarcangelo di Romagna	Ponte messa (Marecchia), Ponte Verucchio (Marecchia), Santarcangelo (uso)	Novafeltria, Ponte Verucchio, Santarcangelo di Romagna, Vergiano
Sassofeltrio		San Marino
Talamello	Ponte Messa (Marecchia)	Badia Tedalda, Maiano, Novafeltria, Pennabilli
Verucchio	Ponte Messa (Marecchia), Ponte Verucchio (Marecchia)	Badia Tedalda, Novafeltria, Pennabilli, Ponte Verucchio, San Marino

Nel caso in cui si manifestassero eventi non previsti, segnalati dalla notifica dei superamenti di soglie pluvio-idrometriche, o eventi le cui caratteristiche comportano una incertezza spazio-temporale sia

per la previsione dei fenomeni che per la valutazione degli scenari di evento, gli enti e strutture operative del sistema regionale di protezione civile attuano, per quanto possibile, interventi finalizzati al contrasto delle conseguenze negative degli eventi in atto.

Tutti i documenti e i dati ufficiali del sistema di allertamento regionale sono presenti sul sito <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it> pertanto ciascun ente e struttura operativa appartenente al sistema regionale di protezione civile è tenuta a monitorare le informazioni presenti sul sito, con particolare riferimento ai dati idrometrici e pluviometrici della rete di monitoraggio e della rete radar meteorologica regionale, al fine di essere costantemente informati e preparati per la messa in atto di azioni volte alla riduzione/mitigazione del possibile danno sul territorio.

Per gli eventi di piena per i quali vengono emessi Documenti di monitoraggio meteo idrogeologico idraulico è compito dei singoli enti e strutture operative prenderne visione, utilizzando le informazioni in essi contenute come supporto informativo per l'attuazione delle più opportune azioni di contrasto dell'evento in atto e gestione dell'emergenza sul territorio.

Per i territori interessati da zone di allerta valanghe il riferimento in fase di previsione per l'attivazione delle fasi operative di protezione civile di attenzione e preallarme è rappresentato dal [Bollettino/Allerta Valanghe](#). La gestione dell'emergenza prevede l'attivazione della fase di allarme in quanto si attiva al verificarsi di valanghe che abbiano travolto, o si teme abbiano travolto persone e/o beni, con qualunque grado di pericolo.

Lo spazio web <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it> rappresenta la fonte di comunicazione ufficiale per il sistema di allertamento della regione Emilia-Romagna.

Relativamente al rischio maremoto generati da sisma, il riferimento è rappresentato dalla Direttiva del Presidente del Consiglio di Ministri 17 febbraio 2017 recante “*Istituzione del Sistema di allertamento per i maremoti generati da sisma – SIAM*” e le “*Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezioni civile per il rischio maremoto*” del Capo del Dipartimento della protezione civile del 2 ottobre 2018. La diramazione dei messaggi di allertamento avviene tramite la Piattaforma tecnologica SIAM, strumento centralizzato di comunicazione delle allerte, in grado di rispondere all'esigenza imposta dai tempi contratti dell'allertamento. SIAM attiva in parallelo e in simultanea le diverse istituzioni del Servizio nazionale della Protezione civile. Tuttavia, tale modello non raggiunge direttamente la popolazione che deve essere quindi allertata attraverso modalità definite nel piano di protezione civile comunale, in raccordo con le pianificazioni degli altri livelli territoriali.

4.3 I CENTRI OPERATIVI DI COORDINAMENTO

I centri di coordinamento si attivano sul territorio ai diversi livelli di responsabilità (comunale, ambito, provinciale, regionale e nazionale) in funzione dell'intensità e dell'estensione dell'evento al fine di garantire il coordinamento delle attività di gestione dell'evento.

4.3.1 CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI E SALA OPERATIVA PROVINCIALE INTEGRATA

Il Centro Coordinamento Soccorsi – CCS rappresenta al livello territoriale provinciale l'organo di supporto al Prefetto per l'individuazione delle strategie generali di intervento nell'ambito delle operazioni di protezione civile. Il CCS si avvale della Sala Operativa Provinciale Integrata – SOPI che raccoglie, verifica e diffonde le informazioni relative all'evento ed alla risposta di protezione civile, attraverso il raccordo costante con i diversi centri operativi attivati sul territorio nonché con la sala operativa regionale.

Al livello territoriale provinciale ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n.1103 del 04/07/2022 “*Pianificazione regionale di protezione civile: individuazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) e connessi criteri organizzativi di cui al codice di protezione civile e approvazione*

dello schema di "accordo per la costituzione, in presenza di emergenze di protezione civile di un centro coordinamento soccorsi (CCS) e della sala operativa provinciale integrata (SOPI)"" il CCS – Centro Coordinamento Soccorsi e la SOPI – Sala Operativa Provinciale Integrata, assolvono alle medesime funzioni del CCA – Centro Coordinamento Ambito e rappresentano pertanto uno stesso ed unico Centro di coordinamento, attivato dal Prefetto, la cui attività è organizzata per funzioni di supporto.

Qualora sulla base della specifica situazione di emergenza in atto, per le caratteristiche e la localizzazione dell'evento, emerga la necessità di ottimizzare gli interventi sul territorio a supporto dei Comuni stessi è possibile prevedere una diversa soluzione logistica delocalizzata del CCA in una delle sedi di livello sovracomunale definite nell'ambito del piano provinciale come centro sovracomunale (CS) con le caratteristiche di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 898 del 6 giugno 2022 *“Potenziamento del sistema di protezione civile delle regioni e degli enti locali. Definizione delle tipologie e delle caratteristiche della rete regionale delle strutture e delle aree di protezione civile”*.

Il CCS, come da accordo Prot 44437.E del 29/06/2023, si riunisce di norma presso il palazzo del Governo, sede della Prefettura di Rimini in Via IV Novembre, 40 a Rimini ovvero, qualora ritenuto opportuno in relazione alla tipologia dell'evento e comunque sempre in caso di emergenze connesse con il rischio sismico, idraulico e idrogeologico, presso la sede dell'Ufficio territoriale STPC Rimini con sede a Rimini in via Rosaspina, 7 o altra sede alternativa ritenuta idonea, ed è presieduto dal Prefetto di Rimini.

Di seguito vengono elencate le funzioni attivabili presso la SOPI del CCS aggiornabili in relazione alla tipologia di evento.

FUNZIONE	REFERENTE	ENTI E STRUTTURE OPERATIVE AFFERENTI LA FUNZIONE
Unità di coordinamento	• Prefettura-UTG di Rimini • Ufficio Territoriale STPC di Rimini	• Referenti funzioni di supporto
Rappresentanze delle strutture operative	• Prefettura-UTG di Rimini • Comando prov.le Vigili del Fuoco di Rimini	• Vigili del Fuoco; • Forze armate; • Forze di Polizia; • Capitaneria di Porto; • SAER; • Altri referenti strutture operative convocate nel CCS
Assistenza alla popolazione	• Ufficio Territoriale STPC di Rimini	• Ufficio Territoriale STPC RN; • Enti Locali territorialmente interessati; • Coordinamento prov.le del Volontariato; • Associazioni di categoria interessate; • Eventuali altri
Sanità e assistenza sociale	• AUSL della Romagna	• AUSL della Romagna; • 118-Servizio Emergenza e Urgenza e soggetti/enti convenzionati; • Sanità Presidi Ospedalieri; • Dipartimento Sanità Pubblica; • Enti locali territorialmente interessati; • Forze armate; • Volontariato sociale; • Eventuali altri

Logistica materiali e mezzi	• Ufficio Territoriale STPC di Rimini • Coordinamento prov.le Volontariato	• Ufficio Territoriale STPC RN; • Coordinamento prov.le del Volontariato; • Forze armate; • Vigili del Fuoco; • Eventuali altri.
Telecomunicazioni d'emergenza	• Enti Gestori Telefonica • Coordinamento prov.le Volontariato	• TELECOM; TIM; • WIND TRE; OMNITEL; • VODAFON; ILIAD; • Forze armate; • Coordinamento prov.le del Volontariato; • A.R.I.
Accessibilità e mobilità	• Prefettura-UTG di Rimini • (Coordinatore C.O.V.) • Enti gestori infrastrutture mobilità e • gestori trasporto pubblico	• Provincia di Rimini; • Sezione Polizia Stradale di Rimini; • ANAS; • Direzione 3° Tronco A-14; • RFI-TPER; • Eventuali altri
Servizi essenziali	• Enti Gestori dei servizi Essenziali	• Agenzia Regionale STPC; • HERA SpA; • Soc.GAS Rimini; • ENEL; • TERNA; • SIS spa; • Eventuali altri
Attività aeree e marittime	• Ente gestore Aeroporto "Fellini" • Capitaneria di Porto	• Forze armate; • Capitaneria di Porto; • Ente gestore Aeroporto Fellini
Tecnica e di valutazione	• Ufficio Territoriale STPC di Rimini AGSTPC • Comando prov.le Vigili del Fuoco di Rimini	• Agenzia Regionale STPC; • Ufficio Territoriale STPC di Rimini; • Vigili del Fuoco; • Consorzio di Bonifica della Romagna; • Eventuali altri
Censimento danni e rilievo agibilità	• Agenzia Regionale STPC • Ufficio Territoriale STPC di Rimini • Vigili del Fuoco	• Agenzia Regionale STPC; • Ufficio Territoriale STPC di Rimini; • Vigili del Fuoco. • Provincia di Rimini • Consorzio di Bonifica della Romagna
Volontariato	• Ufficio Territoriale STPC di Rimini • Prefettura-UTG di Rimini	• Ufficio Territoriale STPC di Rimini; • Coordinamento prov.le del Volontariato; • SAER; • Eventuali altri
Rappresentanza dei beni culturali	• Soprintendenza archeologica dei beni artistici e culturali • Provincia di Rimini	• Regione Emilia-Romagna; • Provveditorato OO.PP.; • Soprintendenza Beni culturali; • Eventuali altri
Stampa e Comunicazione	• Prefettura-UTG di Rimini	• Enti locali territorialmente interessati; • Organi di Informazione; • Eventuali altri

		•
Supporto amministrativo e finanziario	• Agenzia Regionale STPC • Provincia di Rimini	• Ufficio Territoriale STPC di Rimini • Regione Emilia-Romagna; • Enti locali territorialmente interessati; • Eventuali altri
Continuità amministrativa	• Agenzia Regionale STPC • Provincia di Rimini	• Enti locali territorialmente interessati; • Ufficio Territoriale STPC di Rimini • Eventuali altri

4.3.2 CENTRO SOVRACOMUNALE

I Comuni possono delegare la funzione di Protezione civile alle Unioni di appartenenza che supportano così i Centri Operativi Comunali (COC) attraverso il Centro Sovracomunale (CS) per il presidio di coordinamento operativo territoriale.

All'interno della Provincia di Rimini sono attualmente operativi il Centro Sovracomunale della bassa Valmarecchia con sede a Santarcangelo di Romagna in via Scalone, 509 e quello della Riviera del Conca con sede a Cattolica in via Mercadante, 93.

4.3.3 CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile in situazioni di emergenza prevista o in atto di particolare criticità, il Sindaco in quanto Autorità territoriale di protezione civile, dispone dell'intera struttura comunale e può chiedere l'intervento delle diverse strutture operative della protezione civile presenti sul proprio territorio nonché delle aziende erogatrici di servizi di pubblica utilità. La sede e l'organizzazione della struttura di coordinamento costituiscono nel loro insieme il COC, strutturato in funzioni di supporto e attivato dal Sindaco con apposita ordinanza.

L'attivazione delle funzioni di supporto può essere progressiva in relazione all'evento. Il Sindaco può attivare preventivamente il COC anche con una sola funzione quale Presidio operativo, per garantire il flusso delle comunicazioni con le sale operative regionale e provinciale.

4.4 LE AREE E LE STRUTTURE DI EMERGENZA A VALENZA PROVINCIALE/D'AMBITO

Le aree/strutture di emergenza costituiscono il luogo dove trovano sistemazione idonea gli operatori e le risorse necessarie a garantire un razionale ed efficace intervento nelle aree interessate dall'emergenza.

Le aree devono essere capaci di assicurare, in termini di spazi e caratteristiche, le necessità operative delle colonne mobili di protezione civile o di parti di esse.

Le caratteristiche delle aree e delle strutture di emergenza devono rispondere alla deliberazione regionale n.898 del 06/06/2022 *“Potenziamento del Sistema di Protezione Civile delle Regioni e degli Enti locali. Definizione delle tipologie e delle caratteristiche della rete regionale delle strutture e delle aree di protezione civile”*.

In accordo con la Direttiva del Presidente del Consiglio di Ministri 17 febbraio 2017 recante *“Istituzione del Sistema di allertamento per i maremoti generati da sisma – SIAM”* e le *“Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezioni civile per il rischio maremoto”* del Capo del Dipartimento della protezione civile del 2 ottobre 2018 tutte le aree e le strutture di emergenza per lo scenario maremoto dovranno essere fuori dalle fasce di inondazione (*Advisory o Watch*) ai fini del loro impiego per tale tipologia di fenomeno.

N.	AREE DI AMMASSAMENTO DEI SOCCORRITORI E DELLE RISORSE	LUOGO/INDIRIZZO
1	Rimini Fiera Park Ovest 4	Rimini - Via San Martino in Riparotta
2	Cattolica Centro sportivo	Cattolica - Via dei Gelsi
3	Riccione Parcheggio Oltremare	Riccione - Via E. Berlinguer
4	Bellaria-Igea Marina Area Palasport	Bellaria-Igea Marina - Via Q. Ennio
5	Rimini Fiera	Rimini - Via Emilia, 155
6	Santarcangelo di Romagna Area sosta	Santarcangelo di Romagna - SS9 Via Emilia
7	Talamello Parcheggio Tanha	Talamello - SS258 Marecchiese
8	Pennabilli Area la Pieve	Pennabilli - SS258 Marecchiese - Zona industriale Ponte Messa
9	Montecopiolo Campo fiera Pugliano	Montecopiolo - SP6

Le strutture ricettive destinate alla attività turistica, nei differenti momenti stagionali, possono essere temporaneamente dedicate all'alloggio di emergenza dei soccorritori e della popolazione anche attraverso la stipula di specifiche convenzioni da attribuirsi a carico degli Enti e strutture operative richiedenti che ne coordinano la gestione.

Inoltre, i centri di assistenza per l'accoglienza della popolazione individuati nelle pianificazioni comunali possono essere temporaneamente dedicati all'alloggio dei soccorritori a carico degli Enti e strutture operative richiedenti che ne coordinano la gestione.

4.5 LE TELECOMUNICAZIONI

Il sistema di telecomunicazioni regionale ai fini di protezione civile è costituito da:

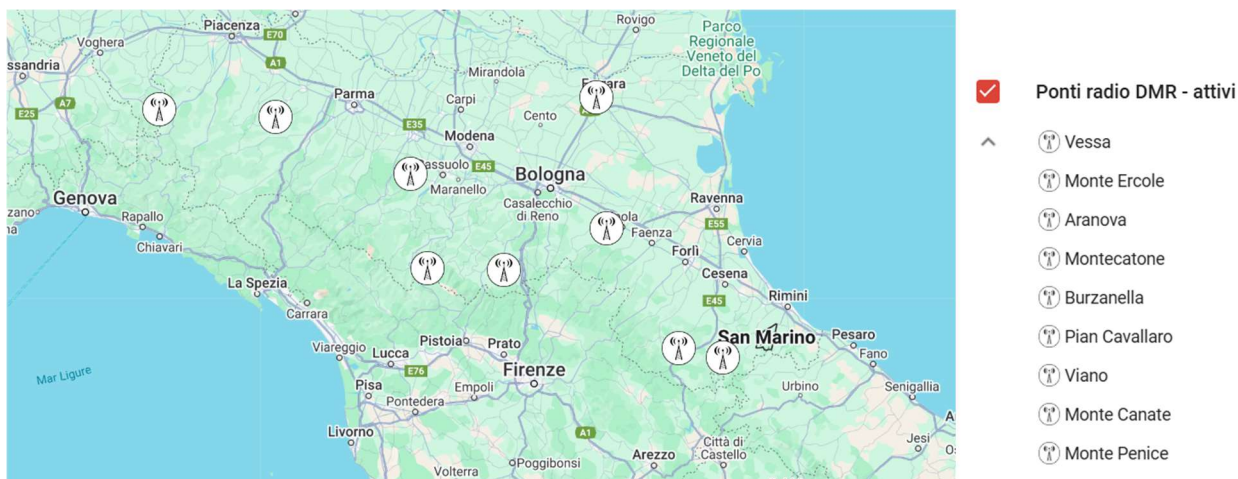
- rete radio Digital Mobile Radio (DMR) nazionale di protezione civile;
- rete radio ERrete TETRA regionale di protezione civile;
- rete radio locale;
- apparati satellitari

ciascuno dei quali è descritto nei paragrafi che seguono.

4.5.1 RETE RADIO DMR NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Protocollo di Intesa MISE-Dipartimento della Protezione Civile (DPC) del 2011 (G.U. 194 del 22/08/2011 aggiornato con il Protocollo di Intesa MIMIT-DPC del 2023), istituisce una rete nazionale DMR (Rete Radio Nazionale - RRN) costituita dall'insieme di tutte le singole reti regionali (Rete radio Regionale - RRR), raccordate presso Sala Italia del DPC.

La regione Emilia-Romagna ha attualmente una rete radio DMR costituita da 9 ponti radio, uno per provincia, come mostrato nella seguente mappa:



Mappa ponti radio rete nazionale DMR

Ogni provincia è dotata di un ponte radio e di frequenze assegnate come riportato nella tabella seguente:

PROVINCIA	NOME	QUOTA M S.L.M.
PC	Monte Penice	1500-1600
PR	Monte Canate	850
RE	Viano (Magnano)	430
MO	Piancavallaro (Cimone)	1880
BO	Burzanella	1090
FE	Aranova	0
BO	Monte Catone	250
FC	Vessa	500 (1200 Monte Fumaiolo)
RN	Monte Ercole	850

Come previsto all'interno del citato Protocollo di Intesa le reti radio DMR regionali hanno una doppia funzione:

- servizio radio *VOLONTARIATO*: rete radio per la gestione del volontariato di protezione civile, in particolar modo riferito alle colonne mobili di protezione civile di altre regioni in transito sul territorio regionale;
- servizio radio *ISTITUZIONALE*: rete radio dedicata agli Enti e strutture operative di protezione civile.

Secondo le specifiche dell'Allegato tecnico al Protocollo di Intesa, la rete radio DMR è configurata in TIER II, per garantire l'interoperabilità con gli apparati delle colonne mobili di protezione civile nazionali, pertanto:

- risulta facilmente accessibile sia in analogico che in digitale;
- la programmazione di un terminale è sempre possibile avendo l'idoneo software e la frequenza e codice colore assegnato, senza intervento di un gestore della rete.

Canali radio DMR

Come previsto dalla pianificazione nazionale delle reti radio di Protezione Civile, il MIMIT, in stretta collaborazione con il DPC, ha rilasciato frequenze radio per ogni provincia della regione.

Sono presenti, pertanto, nove differenti reti radio, una per provincia, raccordate, se necessario, da un canale unico che sfrutta la rete ERretre come dorsale.

Per ogni provincia sono disponibili quattro canali differenti:

- uno in tecnologia analogica;
- due in tecnologia digitale;
- un ulteriore canale associato alla tecnologia TETRA per l'interoperabilità tra la rete ERretre e la rete DMR.

La canalizzazione ha carattere nazionale, in questo modo si consente ad eventuali colonne mobili di protezione civile in transito sul territorio regionale di utilizzare i loro apparati per comunicare attraverso le infrastrutture DMR regionali.

I canali disponibili per il territorio provinciale di interesse sono i seguenti:

CANALE	DESCRIZIONE	TIPOLOGIA
81	81 RN IST	Analogico
82	82 RN VOL	Analogico
381	RN IST	Digitale
382	RN VOL	Digitale
581	RN IST	Digitale
582	RN VOL	Digitale
381	RN IST.R3	Digitale su dorsale R3
382	RN VOL.R3	Digitale su dorsale R3

Alla data di stesura del presente documento la copertura radio risulta ancora parziale poiché la realizzazione della rete DMR è in fase di completamento.

I terminali assegnati sul territorio sono attualmente installati presso le Sale Operative degli uffici territoriali e il Centro Operativo Regionale dell'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile.

Impiego della rete radio DMR

La rete radio DMR è una rete radio destinata prioritariamente alla gestione delle emergenze e per esercitazioni di Protezione Civile.

Come riportato nei paragrafi precedenti, la rete radio mette a disposizione quattro canali e due differenti servizi:

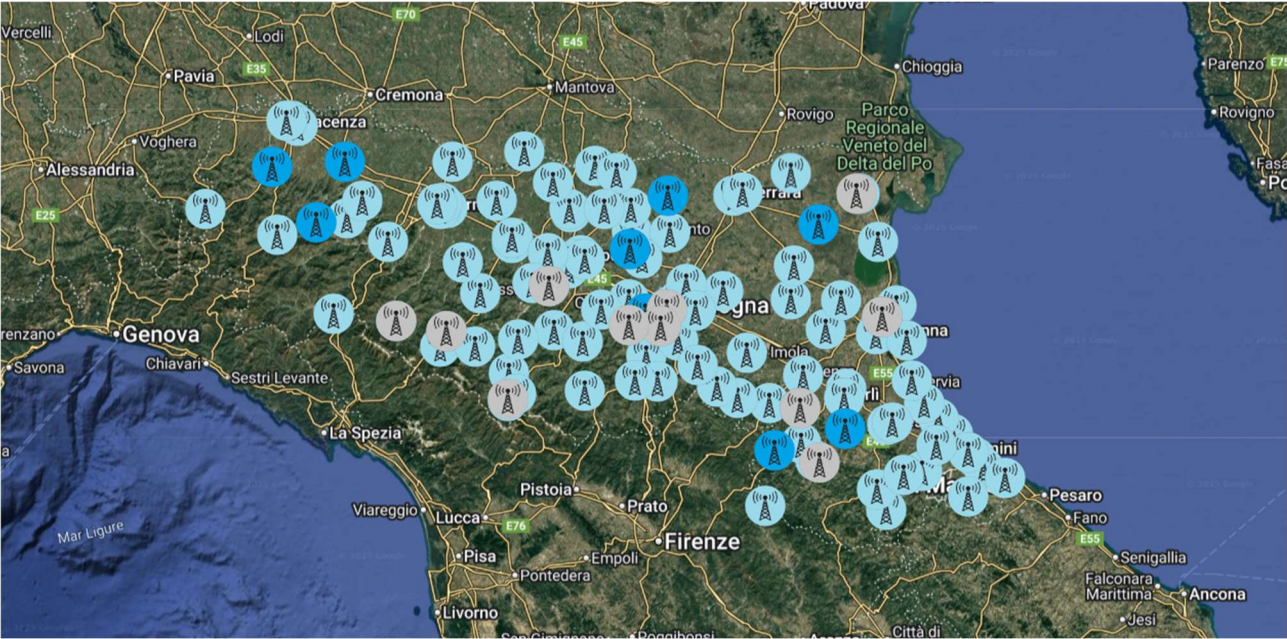
- due canali per provincia dedicati al *VOLONTARIATO* regionale ed extraregionale (dal punto di vista strettamente tecnico si tratta di due differenti *Timeslot* su uno stesso canale);
- un canale per provincia per le comunicazioni *ISTITUZIONALI* (dal punto di vista strettamente tecnico si tratta di due differenti *Timeslot* su uno stesso canale);
- un canale che verrà associato alla tecnologia *TETRA* per l'interoperabilità tra la rete ERretre e la rete DMR.

La rete DMR *VOLONTARIATO* è riservata alle comunicazioni delle colonne mobili di protezione civile di altre regioni eventualmente presenti sul territorio della provincia e per il coordinamento tra queste e il Coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile. Si evidenzia infatti che le comunicazioni all'interno delle Organizzazioni di Volontariato provinciali e regionali di protezione civile avvengono normalmente attraverso la rete ERretre o, ove presenti, anche attraverso sistemi locali di comunicazione radio di proprietà delle Organizzazioni di Volontariato stesse.

La rete DMR ISTITUZIONALE è riservata alle comunicazioni con Enti e Strutture Operative di Protezione Civile.

4.5.2 RETE RADIO ERRETRE TETRA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

La rete radio regionale di Protezione Civile è denominata ERretre ed è una rete in standard TETRA. Il sistema radio è costituito da ponti radio interconnessi tra di loro, in parte direttamente attraverso dei link radio ed in parte a mezzo di fibre ottiche, che garantisce un adeguato livello di affidabilità e di riservatezza delle comunicazioni radio.



Mappa ponti radio rete ERretre

Tra le altre, tale tecnologia consente la creazione di gruppi di comunicazione statici (cioè, sempre disponibili sulla rete) o dinamici (diventano operativi su richiesta includendo esclusivamente i terminali radio ritenuti indispensabili).

Sulla rete sono configurati numerosi gruppi, alcuni per consentire lo svolgimento delle attività all'interno di uno stesso Ente, altri per aggregare una serie di Enti; infine esistono gruppi per una condivisione a livello provinciale o regionale.

Attraverso l'utilizzo della rete ERretre, è garantita la comunicazione tra i diversi soggetti anche in assenza di servizi telefonici.

Ogni Ente proprietario di terminali, o al quale sono stati assegnati terminali, ha una configurazione specifica dei propri apparati radio sulla base dei ruoli istituzionali che ricopre all'interno della gestione dell'emergenza.

Nella tabella che segue sono rappresentati i criteri di programmazione del sistema ERretre per fini di protezione civile con i quali sono stati definiti i gruppi creati sulla medesima rete, i relativi enti e strutture operative associati a ciascun gruppo nonché indicativamente l'ambito di utilizzo del gruppo stesso.

NOME GRUPPO	ENTI E STRUTTURE OPERATIVE ASSOCIATE AL GRUPPO	UTILIZZO DEL GRUPPO
E_PC_Regione	Tutti i soggetti di Protezione civile della regione	Comunicazioni di interesse regionale. Gestione di una emergenza che interessa almeno due province.

E_Prov_RN	ARSTPC e tutti i relativi Uffici Territoriali VVF CS afferenti alla provincia RN COC afferenti alla provincia RN Prefettura Consulta_VOL della provincia RN Ass. VOL Regionali Polizia di Stato Polizie locali 118 Romagna 118 Emilia est 118 Emilia ovest	Gestione di una emergenza che interessa una sola provincia
Cons_Vol_RN	Consulte del Volontariato Volontariato di 2 livello ARSTPC CCS e SOPI della provincia RN CS della Provincia RN	
AIB_RN	ARSTPC e tutti i relativi Uffici Territoriali VVF CS afferenti alla provincia RN Consulta_VOL della provincia RN Ass. VOL Regionali Polizia di Stato	Gestione delle comunicazioni durante le campagne AIB
Emergenza sanitaria	ARSTPC e tutti i relativi Uffici Territoriali VVF Consulte del Volontariato Ass. VOL Regionali 118 Romagna 118 Emilia Est 118 Emilia Ovest	Gestione di interventi di carattere sanitario
CS_XX	CS afferenti alla provincia RN COC appartenenti al CS	
COC_XX	Tutti i terminali del COC	
EME_1	Tutti i terminali della rete (gruppo di nuova creazione)	Gestito dal Centro Operativo Regionale
EME_2	Tutti i terminali della rete (gruppo di nuova creazione)	Gestito dal Centro Operativo Regionale
CMR_ER	Tutti i terminali ARSTPC Tutti i terminali VOL	
VVF		Gestione comunicazione tra VVF
VVF+PC		Comunicazioni riservate tra VVF e PC

Attualmente la programmazione dei gruppi rete radio TETRA della provincia di Rimini rispecchia quanto riportato nella tabella di seguito:

NOME GRUPPO	ENTI INSERITI NEL GRUPPO	UTILIZZO DEL GRUPPO
-------------	--------------------------	---------------------

E_PC_Regione	Tutti i soggetti di PC della regione	Comunicazioni di interesse regionale. Gestione di una emergenza che interessa almeno due province
E_Prov_RN	• ARSTPC e tutti gli UT • VVF Comando Rimini • VVF Comando regionale • 118 Romagna • 118 Emilia Est • Capitaneria di Porto competente • Capitaneria di Porto Direzione Marittima • Polizia stato (solo elicottero di Bologna) • Polizie locali • CS sul territorio provinciale di Rimini • COC sul territorio provinciale di Rimini • Prefettura di Rimini • Consulta volontariato della Regione • Ass. VOL Regionali: • AGESCI • ANA • ANC • ANPAS • Misericordie • CRI • SAER	Gestione di una emergenza che interessa una sola provincia
AIB_RN	• ARSTPC e tutti gli UT • VVF Comando Rimini • VVF Comando regionale • Capitaneria di Porto competente • Capitaneria di Porto Direzione Marittima • Polizia stato (solo elicotteri di Bologna) • CS sul territorio provinciale di Rimini • COC sul territorio provinciale di Rimini • Prefettura di Rimini • Consulta volontariato della Regione • Ass. VOL Regionali • ANC • FEDERGEV • SAER	Gestione delle comunicazioni durante le campagne AIB
Cons_Vol_RN	• ARSTPC e tutti gli UT • Prefettura Rimini • VVF Comando Rimini (fissa sala operativa) • Consulte volontariato della Regione • Ass. VOL Regionali: • ANC • FEDERGEV • CRI • SAER • CS sul territorio provinciale di Rimini • COC sul territorio provinciale di Rimini	

Emergenza_sanitaria	• ARSTPC e tutti UT • Consulte volontariato della Regione • Ass. VOL Regionali • ANC • ANPAS • CRI • FEDERGEV • Misericordie • SAER	Gestione di interventi di carattere sanitario
CS Val Marecchia	COC_Montecopiolo COC_Poggio Torriana COC_Santarcangelo COC_Verucchio COC_Maiolo COC_S.Leo COC_Casteldelci COC_Novafeltria COC_Talamello COC_Sant'Agata Feltria	
CS Valconca	COC_Sassofeltrio	
CS Riviera del Conca		
COC_Bellaria - Igea M COC_Rimini COC_Montecopiolo COC_Poggio - Torriana COC_Santarcangelo COC_Verucchio COC_Maiolo COC_S.Leo COC_Casteldelci COC_Novafeltria COC_Talamello COC_Sant'Agata COC_Pennabilli	Tutti i terminali di ogni singolo COC	
EME_1	Tutti i terminali della rete (gruppo di nuova creazione)	Gestito dal COR, da non utilizzare in autonomia
EME_2	Tutti i terminali della rete (gruppo di nuova creazione)	Gestito dal COR, da non utilizzare in autonomia
CMR_ER	Tutti i terminali Agenzia Tutti i terminali VOL	Gruppo per coordinare la colonna mobile RER

Distribuzione degli apparati sul territorio

Enti e strutture operative di protezione civile afferenti al territorio provinciale hanno apparati fissi installati nelle varie sedi, veicolari e palmari, in particolare:

- Prefettura

- Ufficio Territoriale Rimini dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile
- Centri Sovracomunali del territorio provinciale
- Centri Operativi Comunali del territorio provinciale
- Coordinamento del Volontariato
- Comando provinciale Vigili del fuoco
- Capitaneria di porto

4.5.3 RETI RADIO LOCALI

RIMINI

Il Coordinamento del Volontariato Provinciale dispone di una rete radio analogica operante in banda VHF, costituita da tre ponti radio ripetitori distribuiti strategicamente sul territorio provinciale al fine di garantire una copertura radio continua e capillare. Questa infrastruttura radio consente un'efficace comunicazione in ambito operativo, assicurando il collegamento con tutti i Centri Operativi Comunali (COC), ad eccezione dei COC dei Comuni di San Clemente e San Giovanni in Marignano, attualmente privi di apparati ricetrasmittenti.

I ripetitori sono ubicati come segue:

- 1° Ripetitore: Comune di Rimini;
- 2° Ripetitore: Comune di Sant'Agata Feltria;
- 3° Ripetitore: località Montecopiolo.

Ogni ponte radio è configurato su una specifica frequenza VHF dedicata, appositamente progettata per garantire una copertura territoriale ottimale non solo nell'area di ubicazione, ma anche nei comuni limitrofi. Tale configurazione consente di preservare la qualità del segnale, riducendo al minimo le interferenze e assicurando una trasmissione stabile e affidabile.

La suddivisione delle frequenze permette la gestione simultanea di comunicazioni multiple e indipendenti, ottimizzando l'efficienza operativa della rete.

La rete è soggetta a verifiche periodiche da parte del Coordinamento Provinciale del Volontariato, che si occupa altresì della manutenzione ordinaria e straordinaria degli apparati, nonché della gestione di tutte le pratiche amministrative correlate.

Presso la Sala Operativa Territoriale del nostro UT è installato un apparato dotato della medesima tecnologia impiegata per le comunicazioni con quei Centri Operativi Comunali (COC) che, alla data odierna, risultano privi di apparati TETRA.

4.5.4 APPARATI INTERNET SATELLITARI

Presso tutte le sale operative degli uffici territoriali dell'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile sono state installate apparecchiature satellitari - sia fisse che portatili - per garantire la continuità del trasferimento dati e la gestione dell'emergenza.

Presso la sala operativa dell'UT di Rimini è installato un apparato SAT fisso ed è disponibile un apparato mobile.

4.5.5 QUADRO RIASSUNTIVO DISPONIBILITÀ DI TECNOLOGIE DI COMUNICAZIONE IN EMERGENZA

STRUTTURA OPERATIVA	Rete nazionale PC - DMR	Rete TETRA Regionale	Rete locale analogica	Rete HF Amatoriale	Satellitare
Centro Operativo Regionale	x	x		x	x
Ufficio territoriale Agenzia / SOPI	x	x	x		x
VVF Comando provinciale		x			
Prefettura		x		x	
Coordinamento Volontariato		x	x		
Capitaneria di Porto		x			
Bellaria-Igea Marina		x	x		
Casteldelci		x	x		
Cattolica		x	x		
Coriano			x		
Gemmano			x		
Maiolo		x	x		
Misano Adriatico			x		
Mondaino			x		
Montecopiolo		x	x		
Montefiore Conca			x		
Montegridolfo			x		
Montescudo-Monte Colombo			x		
Morciano di Romagna			x		
Novafeltria		x	x		
Pennabilli		x	x		
Poggio Torriana		x	x		
Riccione			x		
Rimini		x	x		
Saludecio		x	x		
San Clemente					
San Giovanni in Marignano					
San Leo		x	x		
Sant'Agata Feltria		x	x		
Santarcangelo di Romagna		x	x		

Sassofeltrio		x	x		
Talamello		x	x		
Verucchio		x	x		
Unione Valmarecchia		x	x		
Unione della Valconca		x	x		
Ambito Riviera del Conca		x	x		

4.6 L'accessibilità

Nel caso di evento emergenziale che comporti l'arrivo di colonne mobili da fuori Regione sono stati individuati i punti di accesso strategici per il raggiungimento delle aree di ammassamento soccorritori e risorse (vedi [4.4 Le Aree e le strutture di emergenza a valenza provinciale/d'ambito](#)).

DENOMINAZIONE	COMUNE	LOCALITÀ
SS16 - Uscita Igea Marina	Bellaria-Igea Marina	Igea Marina
SS 9 - Uscita Viserba	Rimini	San Martino in Riparotta
SS16 - Uscita Viserba	Rimini	
Rotatoria SS16 SS9	Rimini	
SS 9	Santarcangelo di Romagna	
Rotatoria Macina SS16	Riccione	
Rotatoria SS16 Parcheggio Regina	Cattolica	
Aeroporto "F. Fellini"	Rimini	Miramare
Stazione ferroviaria Rimini	Rimini	
Stazione ferroviaria Igea Marina	Bellaria-Igea Marina	Igea Marina
Stazione ferroviaria Riccione	Riccione	
Stazione ferroviaria Cattolica/S.Giovanni/Gabicce	Cattolica	
Porto di Rimini	Rimini	
Porto di Bellaria	Bellaria-Igea Marina	Bellaria
Porto di Riccione	Riccione	
Porto di Cattolica	Cattolica	
SS 258	Pennabilli	Molino di Bascio
SS 258 - Svincolo per SP22	San Leo	Pietracuta
SP 2 - Accesso da provincia PU	Montecopiolo	Loc. Molino Bosco

4.7 IL PRESIDIO TERRITORIALE

I presidi territoriali hanno la funzione principale di effettuare, a scala locale, il monitoraggio

strumentale ed il controllo delle criticità sul territorio e di attuare la pianificazione e la gestione dei primi interventi.

In particolare, i presidi territoriali idrogeologico, idraulico e costiero di protezione civile sono previsti in attuazione a quanto indicato nei seguenti documenti:

- D.P.C.M. 27/02/2004 “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile” e s.m.i.
- Indicazioni operative del Dipartimento di Protezione Civile Nazionale del 10 febbraio 2016, recanti "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile"- Allegato 1
- Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA) - Direttiva europea 2007/60/CE, che, nello specifico, introduce, oltre al presidio idraulico ed idrogeologico, anche il presidio territoriale idraulico costiero

I tre presidi sono indipendenti tra loro.

Relativamente all'organizzazione dei presidi territoriali idrogeologico, idraulico e costiero si rimanda al capitolo 2.2 del “Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile”, approvato con D.G.R. 1761/2020 ove sono codificati:

- le aree per le quali deve essere organizzato e gestito il presidio
- le principali attività del presidio stesso
- i soggetti responsabili della organizzazione e gestione del presidio
- altri soggetti che partecipano alle attività del presidio

Relativamente a tutte e tre le tipologie di presidio:

- i soggetti responsabili dell'organizzazione e gestione del presidio attivano autonomamente le attività di competenza sulla base di quanto stabilito dalle proprie modalità organizzative, regolamenti e direttive
- il soggetto responsabile del coordinamento dei presidi territoriali viene definito nell'ambito delle funzioni di direzione unitaria di tutti i servizi in emergenza da attivare a livello provinciale così come declinato all'art.9 del D.Lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018 del *Codice della protezione civile*

4.8 IL SERVIZIO SANITARIO E L'ASSISTENZA ALLE PERSONE IN CONDIZIONI DI FRAGILITÀ SOCIALE E CON DISABILITÀ

Ai sensi dell'art. 18, comma 1, lettera a) , del decreto legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018, la pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali è l'attività di prevenzione non strutturale finalizzata, tra l'altro, «alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere con particolare riguardo alle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità...»

La vulnerabilità e la fragilità in relazione ai rischi naturali e antropici di cui all'art. 16 del decreto legislativo n. 1/2018 non è solo legata alle condizioni sanitarie e sociali della persona, ma anche alle caratteristiche del rischio considerato e dell'ambiente in cui la persona vive. Pertanto, non è possibile definire in modo schematico a priori categorie di popolazione che per diverse ragioni sono più suscettibili alle conseguenze di un evento calamitoso.

Il Decreto PCM 10 marzo 2025 “Indicazioni operative per la pianificazione degli interventi di protezione civile a favore di persone con specifiche necessità” con il termine «persone con specifiche necessità» fa riferimento a condizioni temporanee o permanenti che possono richiedere modifiche o integrazioni agli interventi di assistenza predisposti per la popolazione generale. Esistono infatti condizioni temporanee e permanenti che in linea generale devono essere considerate nella pianificazione e attuazione di interventi di assistenza alla popolazione, in particolare, si può fare riferimento a persone con disabilità motoria, disabilità sensoriale (visiva, uditiva), disabilità intellettiva e psichica, patologie con effetti invalidanti, condizioni che richiedono specifico supporto di tipo assistenziale, sanitario, tecnologico.

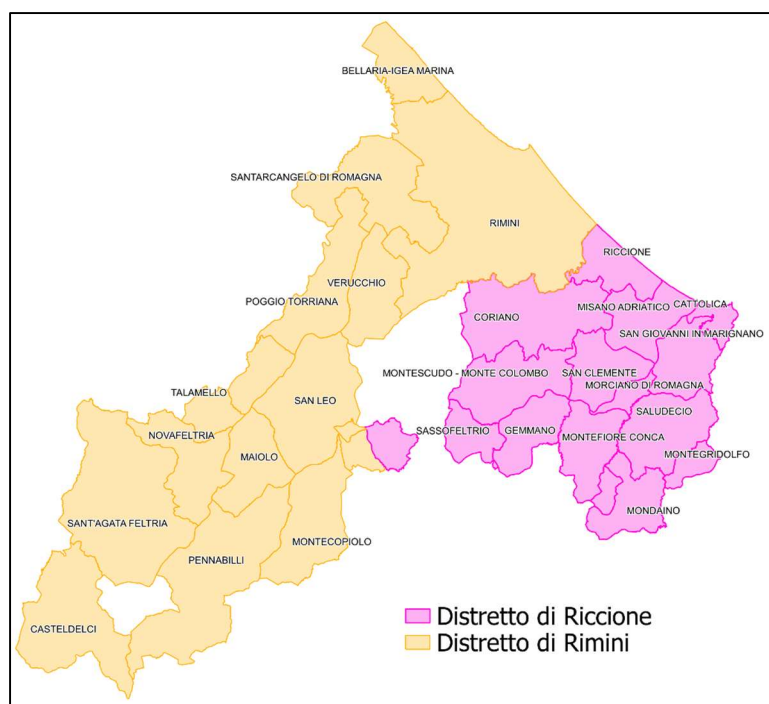
Tale elenco non esaurisce la complessità legata alla vulnerabilità in emergenza, che dipendendo anche dal contesto, richiede l’approfondimento in loco di eventuali misure e procedure integrative per l’individuazione di tali vulnerabilità in fase emergenziale. La valutazione e soddisfazione dei bisogni principali delle persone con specifiche necessità richiede, pertanto, a tutti i livelli territoriali, la collaborazione dei diversi soggetti che, a vario titolo, hanno competenze e risorse utili al superamento delle criticità.

Nel contesto di eventi emergenziali di protezione civile gli interventi a tutela della salute sono assicurati dai servizi sanitari regionali con il concorso delle strutture operative nazionali e regionali di protezione civile. In particolare, il coordinamento dell’assistenza alla popolazione con specifiche necessità rientra tra le competenze della Funzione di supporto «Sanità, assistenza sociale» sviluppata in stretto raccordo con la Funzione «Logistica materiali e mezzi» e la Funzione «Assistenza alla popolazione».

Al fine di disciplinare il coinvolgimento nel coordinamento sanitario in caso di eventi emergenziali, dei medici dei Distretti Sanitari, articolazione territoriale dell’Azienda Unità Sanitaria Locale (AUSL), nella Funzione «Sanità, assistenza sociale» e l’impiego degli infermieri AUSL nelle strutture preposte all’accoglienza della popolazione, il riferimento è la Direttiva PCM del 7 gennaio 2019 “Impiego dei medici delle Aziende sanitarie locali nei Centri operativi comunali ed intercomunali, degli infermieri AUSL per l’assistenza alla popolazione e la scheda SVEI per la valutazione delle esigenze immediate della popolazione assistita”.

Allo scopo di organizzare, nel più breve tempo possibile, il ripristino della assistenza sanitaria e socio-sanitaria territoriale nelle aree colpite da eventi calamitosi, la Direzione del Distretto AUSL competente per territorio, individua tra il personale medico, i propri rappresentanti per operare presso la Funzione «Sanità, assistenza sociale» dei Centri operativi territoriali e comunica in ordinario ai Sindaci del territorio di competenza, i recapiti utili all’attivazione in caso di evento. Le medesime informazioni sono condivise tra le direzioni regionali competenti in materia di sanità e protezione civile.

La provincia di Rimini è suddivisa nei Distretti sanitari di Rimini e Riccione, come mostrato nella mappa riportata di seguito; ogni Distretto comprende più Comuni.



4.9 LE STRUTTURE OPERATIVE

Le strutture operative presenti sul territorio provinciale (capitaneria di porto, carabinieri, carabinieri forestali, forze armate, guardia di finanza, polizia di Stato, polizia penitenziaria, vigili del fuoco) sono riportate nella tabella seguente:

TIPO STRUTTURA	NOME	COMUNE	INDIRIZZO
Capitaneria di porto	Ufficio Locale Marittimo di Bellaria	Bellaria-Igea Marina	Via Pinzon, 24/A
Capitaneria di porto	Capitaneria di porto di Rimini	Rimini	Via destra del porto, 149-151
Capitaneria di porto	Ufficio Locale Marittimo Riccione	Riccione	Viale Gabriele D'Annunzio, 9
Capitaneria di porto	Ufficio Locale Marittimo Cattolica	Cattolica	Via Antonini
Carabinieri	Comando Provinciale Rimini	Rimini	Via C. A. Dalla Chiesa, 15
Carabinieri	Comando Compagnia Rimini	Rimini	Via C. A. Dalla Chiesa, 15
Carabinieri	Comando Compagnia Riccione	Riccione	Viale Sirtori, 2
Carabinieri	Tenenza Cattolica	Cattolica	Via Francesca da Rimini, 79
Carabinieri	Comando Compagnia Novafeltria	Novafeltria	Via Aldo Moro, 3
Carabinieri Forestale	NIPAAF Rimini	Rimini	Via L. Settembrini, 17
Carabinieri Forestale	Nucleo Carabinieri Forestale Morciano di Romagna	Morciano di Romagna	Via Colombari, 68/E
Carabinieri Forestale	Nucleo Carabinieri Forestale Novafeltria	Novafeltria	Via Rossini, 14

Carabinieri Forestale	Nucleo Carabinieri Forestale Rimini	Rimini	Via Roma,64
Carabinieri Forestale	Nucleo Carabinieri Forestale Pennabilli	Pennabilli	Via G. Marconi, 11
Carabinieri Forestale	Nucleo Carabinieri Forestale Sant'Agata Feltria	Sant'Agata Feltria	Via Buffoni, 2
Carabinieri Forestale	Nucleo Carabinieri Forestale Santarcangelo di Romagna	Santarcangelo di Romagna	Via Provinciale Uso, 4
Forze armate	Esercito Italiano - 7° RGT Aves Vega	Rimini	Via Flaminia, 407
Guardia di finanza	Comando Provinciale	Rimini	Via Augusto Grassi, 10
Guardia di finanza	Reparto operativo aeronavale Rimini	Rimini	Via Lucio Lando, 36
Polizia di Stato	Questura	Rimini	Piazzale Alessandro Bornaccini, 1
Polizia di Stato	Stradale Rimini	Rimini	Via Circonvallazione Nuova, 57
Polizia di Stato	Stradale Riccione	Riccione	Viale Maria Ceccarini, 152
Polizia di Stato	Stradale Novafeltria	Novafeltria	Via Rino Molari, 7
Polizia di Stato	Ferroviana Rimini	Rimini	Piazzale Cesare Battisti, 1
Polizia di Stato	Frontiera Scalo Marittimo Aereo	Rimini	Via Flaminia, 409
Polizia di Stato	Sicurezza cibernetica	Rimini	Largo Giulio Cesare, 1
Polizia penitenziaria	Casa circondariale	Rimini	Via Santa Cristina, 19
Vigili del fuoco	Comando Provinciale di Rimini	Rimini	Via Bernardino Varisco, 1/A
Vigili del fuoco	Distaccamento Aeroportuale	Rimini	Via Flaminia, snc
Vigili del fuoco	Distaccamento di Cattolica	Cattolica	Via Lombardia, 22-24
Vigili del fuoco	Distaccamento di Novafeltria	Novafeltria	Strada Provinciale Marecchiese, 258
Vigili del fuoco	Nuclei provinciali NBCR Rimini	Rimini	Via Bernardino Varisco, 1/A

4.10 IL VOLONTARIATO

Il volontario di protezione civile è colui che, per sua libera scelta, svolge l'attività di volontariato in favore della comunità e del bene comune, nell'ambito delle attività di protezione civile ovvero nell'ambito delle attività di: previsione, prevenzione, gestione e superamento delle emergenze. La partecipazione dei volontari al servizio nazionale di protezione civile non si realizza in modo singolo, ma mediante l'appartenenza ai "soggetti del volontariato organizzato di protezione civile", al fine di garantire un sistema qualificato ed organizzato.

Sono "soggetti del volontariato organizzato di protezione civile" gli Enti del Terzo settore che annoverano la protezione civile tra le attività di interesse generale, le altre forme di volontariato

organizzato di protezione civile ed i gruppi comunali o intercomunali (art. 35 del Codice della protezione civile, istituiti ai sensi della Direttiva del 22/12/2002 e iscritti al RUNTS).

Per poter operare a livello comunale, regionale e nazionale i “soggetti del volontariato organizzato di protezione civile” devono essere iscritti nell’Elenco territoriale del volontariato di protezione civile istituito in Regione Emilia-Romagna presso l’Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile (D.G.R. n. 1071 del 02/08/2013 come parzialmente modificata dalla D.G.R. n. 1008 del 28/06/2016) e sono tenuti al rispetto delle disposizioni di cui al Decreto del 12 gennaio 2012 come modificato dal Decreto 25 novembre 2013, ai sensi del Decreto interministeriale del 13 aprile 2011.

Ai sensi dell’art. 13 del *Codice della protezione civile* i “soggetti del volontariato organizzato di protezione civile” iscritti all’Elenco territoriale regionale sono strutture operative del sistema nazionale di protezione civile e possono essere attivati per le attività di previsione, prevenzione, gestione e superamento delle emergenze.

Ai sensi dell’art.17, comma 5, della legge regionale n. 1 del 2005 in ogni ambito territoriale provinciale è costituito un Coordinamento provinciale di tutti i soggetti del volontariato organizzato di protezione civile con sede in quel territorio provinciale: questa costituisce l’unica organizzazione di volontariato di protezione civile di secondo livello dell’ambito provinciale alla quale devono essere iscritte tutte le organizzazioni iscritte nella sezione provinciale dell’elenco territoriale regionale e l’unica con rapporto convenzionale con l’Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile.

ORGANIZZAZIONI	N. PER AMBITO PROVINCIALE DI RIMINI	
Coordinamento provinciale del Volontariato di protezione civile	1	Numero di organizzazioni iscritte: 35
Enti del Terzo settore	38	Numero di volontari iscritti: 1392 Numero di volontari operativi: 1151
Gruppi comunali/intercomunali	4	Numero di volontari iscritti: 165 Numero di volontari operativi: 131

Per l’ambito provinciale di Rimini sono iscritti nella sezione provinciale dell’elenco regionale del volontariato di protezione civile le seguenti organizzazioni:

NOME ASSOCIAZIONE	COMUNE
Accademia Kronos - Sezione Provinciale di Rimini	Rimini
Alta Valmarecchia Soccorso OdV	Talamello
Associazione Arcione per l’attività di protezione civile	Riccione
Associazione di Protezione Civile città di Cattolica-ODV	Cattolica
Associazione Nazionale Giacche Verdi ODV - Raggruppamento della Provincia di Rimini	Morciano di Romagna
Associazione provinciale geometri volontari per la protezione civile - A.GE.PRO Sezione provinciale di Rimini	Rimini
Associazione Volontari Protezione Civile "Misano 2030" ODV	Misano adriatico
Associazione Cristiani nel Mondo del Lavoro CML Rimini ODV	Rimini

Bancaiuti OdV	Rimini
Confraternita di Misericordia di Valconca OdV	Saludecio
Coordinamento delle Associazioni di Volontariato di Protezione civile Rimini	Rimini
Coriano Pronto Intervento OdV	Coriano
Corpo delle Guardie ecologiche volontarie OdV	Rimini
Croce Rossa Italiana Comitato di Cattolica - Morciano di R.	Cattolica
Croce Rossa Italiana - Comitato di Rimini - ODV	Rimini
Croce Rossa Italiana Comitato locale di Riccione	Riccione
Explora Campus	Rimini
Forza di Pronto Intervento OdV	Rimini
Gruppo comunale di Volontariato di Protezione civile di Rimini	Rimini
Gruppo comunale di Volontariato di Protezione civile Pennabilli	Pennabilli
Gruppo comunale di Volontariato di Protezione civile Sant'Agata Feltria	Sant'Agata Feltria
Gruppo Intercomunale Volontariato Protezione Civile Valconca	San Clemente
Istituto Per La Famiglia Rimini ODV	Rimini
Movimento Adulti Scout cattolici italiani	Rimini
Nucleo di Protezione Civile - Gruppo Sommozzatori "Gigi Tagliani"	Bellaria-Igea Marina
Nucleo di Volontariato e Protezione civile ANFI Rimini OdV	Rimini
Associazione Nazionale Carabinieri - Rimini	Rimini
Nucleo Volontariato Protezione civile Associazione "Valconca" OdV Associazione Nazionale Carabinieri	San Giovanni in Marignano
Obiettivo Terra OdV	Rimini
O.d.V. - Gruppo di Volontariato e di Protezione Civile dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato - Sezione di Rimini	Rimini
Onda 27 Volontari per la Protezione civile	Rimini
Protezione civile Valle del Marecchia OdV	Poggio Torriana
Pubblica Assistenza Croce Blu Provincia di Rimini OdV	Bellaria-Igea Marina
Sub Rimini "Gian Neri" Gruppo di Protezione civile OdV	Rimini
Unità cinofile da Soccorso Romagna OdV	Rimini
Volontari Soccorso in Mare	Rimini
Volo sportivo Santarcangelo Gruppo Protezione civile	Santarcangelo di Romagna

I “soggetti del volontariato organizzato di protezione civile” possono essere attivati da Comune e Regione per concorrere alle attività di protezione civile previste dalla pianificazione di protezione civile ed in particolare dalle procedure operative di cui al paragrafo 4.14.

Nello specifico, ai sensi del presente piano provinciale e d’ambito:

- dal Comune, secondo le disposizioni interne dell’amministrazione comunale e del piano comunale di protezione civile limitatamente a “soggetti del volontariato organizzato di protezione civile” con sede nel proprio territorio comunale e con convenzioni vigenti che ne disciplinino l’impiego o, nel caso di gruppi comunali, secondo quanto disposto dal regolamento comunale di istituzione del gruppo stesso;
- dalla Regione per il tramite dell’Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile limitatamente, per il territorio provinciale, al Coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile.

In generale l’attivazione dei “soggetti del volontariato organizzato di protezione civile” avviene secondo i principi di territorialità (chi è più vicino), competenza (formazione per la specifica attività richiesta) e organizzazione (secondo le disposizioni della pianificazione di protezione civile per come definita dalle procedure operative e sperimentata nell’ambito delle attività formative e delle esercitazioni).

Ai fini della corretta diffusione di tutte le informazioni necessarie per un corretto coordinamento del supporto organizzato del volontariato di protezione civile occorre sottolineare che:

- in caso di attivazione da parte dell’amministrazione Comunale di “soggetto comunale del volontariato organizzato di protezione civile” il Comune è tenuto ad informare l’Ufficio territoriale dell’Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, mentre l’organizzazione o il gruppo comunale attivati sono tenuti ad informare il Coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile cui sono iscritti.
- in caso di attivazione da parte dell’Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile del Coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile, nel caso di coinvolgimento di organizzazioni o di gruppi comunali per attività nell’ambito provinciale, regionale o nazionale questi sono tenuti ad informare il Comune con cui hanno in essere specifiche convenzioni.

Per i soggetti del volontariato organizzato di protezione civile (compresi i singoli volontari operativi) iscritti nel registro regionale del volontariato di protezione civile per i quali è stata disposta l’attivazione dal Dipartimento della Protezione Civile ovvero dalla Regione (Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile) è prevista l’applicazione dei benefici disciplinati dagli art. 39 e 40 del D.Lgs 1/2018, *Codice della protezione civile*.

4.11 LA LOGISTICA

Sono indicati nella seguente tabella i magazzini che per tipologia e mezzi/materiali conservati, sono di interesse provinciale.

NOME	COMUNE	INDIRIZZO
Magazzino Coordinamento	Rimini	Via Ungheria, 1
OdV Valle Del Marecchia	Santarcangelo di Romagna	Via Scalone, 509
OdV Arcione	Riccione	Via Lombardia, 17
OdV Alta Valmarecchia Soccorso	Talamello	Loc. Borgnano Snc

4.12 IL CENSIMENTO DEI DANNI

L'attività di censimento danni è il processo di valutazione e registrazione dei danni subiti da edifici e infrastrutture a seguito di un evento calamitoso.

Ordinariamente ed a maggior ragione nell'immediatezza di un evento calamitoso, eventuali danni devono essere segnalati con modalità speditive, anche per le vie brevi, direttamente agli enti o alle strutture operative competenti ad intervenire sugli edifici o le infrastrutture danneggiate, anche in relazione all'eventuale necessità di verificare quanto segnalato e se necessario di attivare provvedimenti o interventi urgenti.

Nelle fasi post evento possono poi essere attivate:

- specifiche procedure di censimento danni a livello regionale, in modalità anche speditiva, al fine di raccogliere organicamente tutti gli elementi tecnici necessari per valutare intensità ed estensione dell'evento e, se ne ricorrono i presupposti secondo quanto previsto dalla L.R. 1/2005 e dal D.Lgs 1/2018 *Codice della protezione civile*, procedere con la dichiarazione di stato di crisi regionale o con la richiesta di stato di mobilitazione o di stato di emergenza nazionale
- ulteriori ricognizioni dei fabbisogni a livello regionale per il superamento del contesto emergenziale in atto, secondo le disposizioni delle Ordinanze del Capo Dipartimento della Protezione Civile

Né le attività di censimento danni né le ricognizioni dei fabbisogni costituiscono un trasferimento di competenza tra il soggetto segnalante ed il soggetto che riceve le segnalazioni. In particolare, la segnalazione non costituisce riconoscimento automatico di finanziamenti a enti e strutture operative. Se, anche grazie alla fase di censimento danni, gli eventi sono tali da determinare specifici stanziamenti dai fondi emergenziali regionali e nazionali (eventi di cui all'articolo 7 comma lettere b) e c) del D.Lgs 1/2018 *Codice della protezione civile*) gli stessi si configurano sempre come concorsi finanziari rispetto alle risorse proprie che i singoli enti e strutture operative devono ordinariamente allocare a bilancio per far fronte alla possibile gestione di fasi di emergenza e superamento dell'emergenza.

Costituisce una specificità, nell'ambito del censimento danni, l'attività di ricognizione successiva ad un evento sismico che è ben codificata da norme, direttive e indicazioni operative ed è descritta nei paragrafi che seguono.

4.12.1 CENSIMENTO DANNI A SEGUITO DI UN EVENTO SISMICO

Per gestire efficacemente un'emergenza post sisma rivestono un ruolo fondamentale le attività speditive di valutazione del danno e dell'agibilità sul patrimonio edilizio pubblico, privato e sugli edifici di interesse culturale. Tali attività hanno infatti l'obiettivo di salvaguardare la pubblica incolumità, garantire, se possibile, il rientro tempestivo della popolazione nelle proprie abitazioni e realizzare le prime misure urgenti di messa in sicurezza degli edifici per ridurre i disagi delle persone colpite e gli ulteriori possibili danni.

In tali contesti sono chiamati a operare, da un lato, i Vigili del Fuoco che realizzano rilievi speditivi per verificare e favorire la percorribilità delle strade, controllare la fruibilità dei fabbricati e perimetrare le aree da sottoporre a interdizione preventiva. Dall'altro lato agiscono tecnici, dotati di adeguate competenze professionali e opportunamente formati, con il compito di procedere all'analisi puntuale, seppur speditiva, degli edifici, realizzando sopralluoghi con l'ausilio di schede tecniche di valutazione (Schede Aedes, BB.CC. Aedes e GL-Aedes).

Lo scopo dell'attività di censimento danni e agibilità consiste nel verificare che le condizioni di sicurezza degli edifici oggetto di sopralluogo non siano state sostanzialmente alterate a causa dei danni provocati dal sisma stesso. Il giudizio "agibile" significa che a seguito di una scossa successiva, di intensità non superiore a quella per cui è richiesta la verifica, sia ragionevole supporre che non ne

derivi un incremento significativo del livello di danneggiamento generale.

L'attività di censimento danni è organizzata per il tramite della *Funzione Censimento danni e rilievo agibilità* che deve essere attivata in tutti i centri di coordinamento e che assicura la gestione di tutte le fasi, dalle verifiche preliminari, alla raccolta delle segnalazioni da parte dei cittadini, alla mobilitazione dei tecnici deputati allo svolgimento delle verifiche di agibilità.

In funzione dell'entità dell'emergenza la Struttura di gestione dell'attività operativa dei tecnici che svolgono i sopralluoghi di agibilità può attivarsi presso la Di.Coma.C. (per eventi di tipo C), mentre per eventi di scala minore presso la S.O.R. – Sala Operativa Regionale. La medesima funzione sarà comunque attiva anche presso il CCS/SOPI ed i Centri Operativi Comunali - COC.

La funzione censimento danni e rilievo agibilità attivata presso il CCS/SOPI supporterà l'attività della stessa funzione attivata presso i COC; per i dettagli dell'attività di organizzazione delle segnalazioni e dei conseguenti sopralluoghi si rimanda ai paragrafi successivi.

In sintesi, la struttura di coordinamento della funzione censimento danni e rilievo agibilità, attivata presso D.Coma.C/SOR si occuperà di:

- gestire e programmare i sopralluoghi, mobilitando le squadre dei tecnici;
- controllare e validare gli esiti dei sopralluoghi;
- trasmettere gli esiti ai Comuni.

Mentre la funzione censimento danni e rilievo agibilità attivata presso i COC, si occuperà di:

- garantire il raccordo con le attività svolte dai CNVVF;
- raccogliere ed organizzare le istanze di sopralluogo;
- trasmettere le richieste alla struttura organizzativa per l'invio delle squadre di tecnici, per il tramite della funzione censimento danni attivata presso il CCS/SOPI;
- ricevere gli esiti e attivare i provvedimenti di propria competenza (ordinanze sindacali di sgombero).

Definizione delle fasi dei sopralluoghi di agibilità

Le attività di censimento dei danni e di valutazione dell'agibilità sul patrimonio edilizio pubblico, privato e sugli edifici di interesse culturale si articolano in due fasi principali:

- FASE 0 - ricognizione preliminare: di competenza del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco - CNVVF e svolta dallo stesso;
- FASE 1 - ricognizione di dettaglio: di competenza del Servizio di Protezione Civile e svolta del Nucleo Tecnico di Tecnici abilitati allo svolgimento delle verifiche AEDES.

La descrizione puntuale delle due fasi è contenuta nelle “*Indicazioni operative per il raccordo e il coordinamento delle attività di sopralluogo tecnico speditivo post-sisma*”, emanate dal Dipartimento della Protezione Civile il 12/02/2018. L'obiettivo del documento è chiarire scopi e fasi temporali dei diversi ambiti di ricognizione messi in atto. Di seguito il riferimento dove scaricarlo il testo integrale:

<https://www.protezionecivile.gov.it/it/normativa/indicazioni-operative-per-il-raccordo-e-il-coordinamento-delle-attivit--di-sopralluogo-tecnico-speditivo/>

FASE 0 - ricognizione preliminare: organizzazione e svolgimento

È una ricognizione territoriale speditiva coordinata e gestita direttamente dal CNVVF finalizzata a:

- *perimetrare le “zone rosse”*, definite come aree interdette per la sicurezza pubblica e per la gestione degli interventi di soccorso;
- *fornire le indicazioni* necessarie per i primi adempimenti a livello locale (es. Emissione di ordinanze di sgombero per zona rossa, programmazione e pianificazione degli interventi di messa in sicurezza, etc.);

- *indirizzare le priorità* di sopralluogo di cui alla fase 1 (secondo uno schema, cosiddetto, di “trage a priorità invertite”).

La campagna dei sopralluoghi di cui alla FASE 0 non necessita di istanza da parte del cittadino e viene effettuata con sopralluoghi dall'esterno (prevalentemente) riferiti ad unità edilizie variamente individuate secondo le esigenze (singola cella edilizia, intero aggregato, più aggregati insieme).

L'analisi della FASE 0, per le sue caratteristiche intrinseche di analisi generale di contesto, non richiede un riconoscimento rigoroso dell'oggetto del sopralluogo, conforme a criteri univoci e riferiti ad un'individuazione di tipo strutturale. Invece i risultati della FASE 1, a differenza di quelli della FASE 0, derivano da un'analisi puntuale della singola unità strutturale, intesa come unità strutturale omogenea “cielo terra”.

Gli edifici ispezionati in Fase 0 vengono classificati secondo la seguente codifica:

- BIANCO non potuto accertare: da rivedere;
- VERDE CHIARO senza apparenti criticità dall'esterno;
- GIALLO con criticità lievi o evitabili;
- ROSSO con criticità gravi o non evitabili;
- NERO con crolli generalizzati.

All'esito delle attività di ricognizione di FASE 0, il CNVVF trasferisce i risultati validati dell'attività di ricognizione alla funzione censimento danni e rilievo agibilità al CCS/SOPI e al COC per gli adempimenti conseguenti.

In particolare, la documentazione trasferita al Sindaco deve contenere le seguenti informazioni:

- eventuale proposta di perimetrazione della zona rossa (ed eventuali aggiornamenti successivi, qualora richiesti e necessari);
- perimetrazione degli aggregati o gruppi di aggregati con criticità (ed eventuali aggiornamenti successivi, qualora richiesti e necessari);
- indicazione dei principali interventi di messa in sicurezza realizzati e richiesti, da adottare da parte delle competenti Autorità.

Inoltre, ai fini della gestione operativa per la programmazione dei sopralluoghi di FASE 1 al COC viene trasferita:

- la mappatura dell'edificato rilevato, con l'indicazione degli esiti dei sopralluoghi di FASE 0 (secondo codifica), in modo che la Funzione Censimento danni e rilievo agibilità attivata presso il COC possa pubblicizzare, nelle forme ritenute opportune, gli esiti delle ricognizioni di FASE 0, informando la popolazione sulle procedure e sugli adempimenti conseguenti.

La FASE 0 va completata, nel suo espletamento preliminare, in modo rapido, nei tempi tecnici strettamente necessari in relazione alle risorse disponibili ed alla situazione di contesto, al fine di poter pervenire ad uno screening generale del territorio interessato e ad una prima mappatura di indirizzo per gli adempimenti a livello locale e per le attività successive (indirizzi per l'organizzazione della FASE 1).

In casi particolari, si potrà valutare la possibilità di avviare direttamente la FASE 1 (ad esempio in aree distanti dall'area epicentrale), anche quando non realizzata la FASE 0, garantendo la condivisione degli esiti, nell'ambito delle strutture di coordinamento, con il CNVVF, onde evitare sovrapposizioni delle attività.

Allo stesso tempo, verifiche anche puntuali di FASE 1 possono essere realizzate su specifici edifici (ad esempio: di interesse strategico, anche ai fini della gestione dell'emergenza, di particolare complessità e pregio dal punto di vista sociale e culturale, ecc.), sempre garantendone la condivisione degli esiti con il CNVVF.

Fermo restando che tutte le richieste di sopralluogo da parte dei cittadini devono essere raccolte ed

organizzate solo presso i Centri Operativi Comunali di protezione civile attivati, qualora, durante l'espletamento della FASE 0 di ricognizione, o dei sopralluoghi di FASE 1 già avviati, pervengano alle strutture territoriali del CNVVF (ad esempio Unità Comando Locali) richieste specifiche di sopralluogo da parte di singoli, finalizzate all'utilizzo in sicurezza dell'immobile, le stesse sono trattate come segue, in relazione alle diverse fattispecie che si possono determinare. In ogni modo, per lo svolgimento specifico di FASE 1 si dovrà fare riferimento sempre al COC secondo la procedura illustrata al paragrafo seguente.

CASO 1

Le richieste che si riferiscono a verifiche di costruzioni ricadenti in zona rossa non danno luogo a ulteriori interventi di sopralluogo da parte dei CNVVF.

CASO 2

Le richieste che si riferiscono a verifiche di costruzioni non ubicate in zona rossa già analizzate nella ricognizione di FASE 0 e classificate come "GIALLE" o "ROSSE" o "NERE", non danno luogo a ulteriori interventi di sopralluogo da parte dei CNVVF.

CASO 3

Le richieste che si riferiscono a verifiche di costruzioni non ubicate in zona rossa già analizzate nella ricognizione di FASE 0 e classificate come "BIANCO" o "VERDE CHIARO", e risultano essere state già oggetto di sopralluogo di FASE 1, non danno luogo a sopralluogo integrativo da parte dei CNVVF.

CASO 4

Le richieste che si riferiscono a verifiche di costruzioni non ubicate in zona rossa già analizzate nella ricognizione di FASE 0 e classificate come "BIANCO" o "VERDE CHIARO", e risultano non essere state già oggetto di sopralluogo di FASE 1, danno luogo a sopralluogo integrativo da parte dei CNVVF. La struttura territoriale del CNVVF (ad esempio UCL) informa l'interessato degli esiti del sopralluogo ulteriore e, qualora questi intenda richiedere un sopralluogo di FASE 1, lo si invita a presentare tale richiesta al Centro Operativo Comunale di competenza, attraverso la presentazione dell'istanza di sopralluogo sull'apposito modulo IPP, secondo la procedura di cui al paragrafo seguente.

FASE 1 - Organizzazione e svolgimento ricognizione di dettaglio (AEDES)

La fase di ricognizione di dettaglio (FASE 1) è indirizzata all'analisi puntuale speditiva dei manufatti, attraverso l'organizzazione sistematica dei rilievi effettuati con gli strumenti schedografici AEDES, a cura di squadre organizzate composte da tecnici previamente formati; è coordinata e gestita dalla Regione, con il supporto del DPC, ove richiesto.

I sopralluoghi di FASE 1 vengono effettuati a riscontro della presentazione presso il Centro Operativo Comunale (COC) di un'istanza di sopralluogo da parte del soggetto interessato. Eventuali richieste di sopralluogo pervenute alle Unità di Comando Locali dei VVF, attivi per la precedente FASE 0, devono essere trasmesse al COC. La procedura si applica anche per richieste provenienti da Enti Pubblici ed Autorità locali, fatte salve ulteriori procedure specifiche disciplinate da disposizioni emanate nel corso della fase di emergenza.

L'istanza di sopralluogo viene formulata utilizzando una specifica modulistica unica per edifici di tipologia ordinaria, grande luce o prefabbricato, e altri manufatti con caratteristiche non ordinarie (Modello IPP, riportato di seguito e scaricabile come allegato delle *Indicazioni operative per il raccordo e il coordinamento delle attività di sopralluogo tecnico speditivo post-sisma*). Tali modelli devono essere disponibili presso il COC.

Modello IPP

**ISTANZA DI SOPRALLUOGO
PER EDIFICI/OPERE PUBBLICHE, PRIVATI**

a cura del Centro di Coordinamento

Richiesta n. _____
IO MUT _____
Riferimento Evento _____
giorno _____ mese _____ anno _____

Prot. n. _____
del _____

Al Sig. Sindaco del
Comune di _____
Provincia di _____

Il/La sottoscritto/a _____
nato/a _____ Pr. _____ il _____
Codice Fiscale _____
residente nel Comune di _____ Pr. _____
Indirizzo _____ n. civ. _____ CAP _____
tel. _____ cell. _____ e-mail _____

in qualità di: ☐ Proprietario ☐ Usufruttuario ☐ Titolare di diritto di proprietà
☐ Inquilino ☐ Amministratore del condominio
☐ Altro (specificare) _____

CHIEDE

che venga effettuata una verifica delle condizioni di danno e agibilità dell'immobile

sito nel Comune di _____ Pr. _____
frazione/località _____
denominato _____
Indirizzo _____ n. civ. _____ CAP _____
Dati Catastali: Foglio _____ Allegato _____ Particella/e _____ Sub _____
Identificativo Edificio: Aggregato _____ Sub Aggregato _____ Edificio _____

Per Spazi da compilare preferibilmente a cura del Centro di Coordinamento

Caratteristiche Immobile

• Tipologia	☐ Edificio ordinario	☐ Edificio di grande luce o a struttura prefabbricata
	☐ Altri manufatti non ordinari Specificare: _____	
• Edificio composto da:	☐ Un'unità immobiliare	☐ Più unità immobiliari
• Uso prevalente	☐ Residenziale	☐ Servizio pubblico
	☐ Ufficio	☐ Produttiva
	☐ Altro _____	☐ Altro _____
• Proprietà	☐ Pubblica	☐ Privata
• Attualmente utilizzato	☐ Sì	☐ No ☐ Parzialmente

DICHIARA
(ai sensi dell'art. 30, comma 1, del D. Lgs. 30/12/2003, n. 445)

- di essere residente nell'immobile oggetto della presente istanza ☐ Sì ☐ No

- (se residente) che il nucleo familiare è costituito da n. _____ componenti

- (se il richiedente è diverso dal proprietario dell'immobile), che il proprietario dell'immobile è:
Nome _____ Cognome _____
Codice Fiscale _____ tel. _____ cell. _____
residente nel Comune di _____ Pr. _____
Indirizzo _____ n. civ. _____ CAP _____

- (se proprietario) che l'immobile risulta essere adibito ad abitazione principale ☐ Sì ☐ No

Si autorizza il trattamento dei dati ai sensi delle disposizioni di cui al D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i., anche in relazione alle finalità di rilevante interesse pubblico.

Data, _____ Firma del richiedente _____

Firma del proprietario (se diverso dal richiedente) _____

Modulo presentazione istanza sopralluogo

L'istanza può essere effettuata dal proprietario, dal conduttore, da chiunque avente diritto o dal legale rappresentante di detti soggetti. È opportuno supportare i cittadini nella compilazione, pertanto, per ogni istanza nell'ambito della funzione censimento danni e rilievo agibilità istituita presso il COC si realizza un primo momento organizzativo di tali richieste, finalizzato a:

- raccogliere e organizzare le richieste pervenute che potrebbero anche riferirsi a singole unità immobiliari, per relazionarle alle vere e proprie unità strutturali (ogni scheda va riferita ad un edificio strutturalmente inteso);
- confrontarsi con CNVFF per capire se è stato fatto un sopralluogo di Fase 0;
- in zona rossa richiedere il coordinamento con CNVFF per l'accesso all'edificio.

In base al tipo di edificio di cui viene richiesto il sopralluogo, il COC deve richiedere al referente della funzione "Censimento danni e rilievo agibilità" presso il CCS/SOPI – SOR il sopralluogo dei tecnici con opportuna formazione:

- GL AEDES per edifici di grande luce (capannoni prefabbricati, palazzetti, etc.)
- AEDES BB.CC. per edifici tutelati, chiese.

Nelle schede sono richiesti i seguenti dati per poter identificare univocamente un fabbricato:

- toponomastica completa (eventuali dati catastali);
- cartografia di riferimento per aggregati strutturali.

Il COC, partendo dalle richieste di verifica sui pre-individuati edifici, in funzione dei sopralluoghi da svolgere giornalmente, fa richiesta delle necessarie squadre di tecnici al CCS/SOPI - SOR dove è centralizzata la Funzione Censimento danni e rilievo agibilità che provvederà ad inviare le squadre di rilevatori, ufficialmente registrate, numerate ed organizzate, per l'espletamento delle ispezioni

Le squadre di rilevatori si recano presso la struttura tecnica comunale, rendendosi disponibili per le attività di sopralluogo da effettuare, acquisendo e verificano i dati relativi ai sopralluoghi assegnati, assumendo informazioni utili allo scopo con il sostegno della struttura locale.

Le squadre di rilevatori espletano il loro compito e, poi, informano il Sindaco (o suo delegato) del giudizio di agibilità e degli eventuali provvedimenti urgenti necessari e/o agibilità parziali. A tal scopo compilano i modelli GE1 e GP1, di seguito riportati, in duplice copia, di cui una va lasciata al Comune ed un'altra copia, firmata e timbrata dal Responsabile comunale, viene consegnata, unitamente all'originale della scheda AeDES, presso la Funzione Censimento danni e rilievo agibilità del Centro di Coordinamento di riferimento.

ID MODELLO GE1: _____										MODELLO GE1									
AL COMUNE DI _____										C.O.M. _____									
RESOCONTO AGIBILITÀ EDIFICI PUBBLICI, PRIVATI E CHIESE										(da compilare in duplice copia: una per il Comune e una per il Centro di coordinamento)									
RIFERIMENTO SCHEDA	DENOMINAZIONE DELL'EDIFICIO (1)	INDIRIZZO	PROPRIETÀ (2)	GIUDIZIO AGIBILITÀ (3)	RIFERIMENTO SCHEDA	DENOMINAZIONE DELL'EDIFICIO (1)	INDIRIZZO	PROPRIETÀ (2)	GIUDIZIO AGIBILITÀ (3)	RIFERIMENTO SCHEDA	DENOMINAZIONE DELL'EDIFICIO (1)	INDIRIZZO	PROPRIETÀ (2)	GIUDIZIO AGIBILITÀ (3)	RIFERIMENTO SCHEDA	DENOMINAZIONE DELL'EDIFICIO (1)	INDIRIZZO	PROPRIETÀ (2)	GIUDIZIO AGIBILITÀ (3)

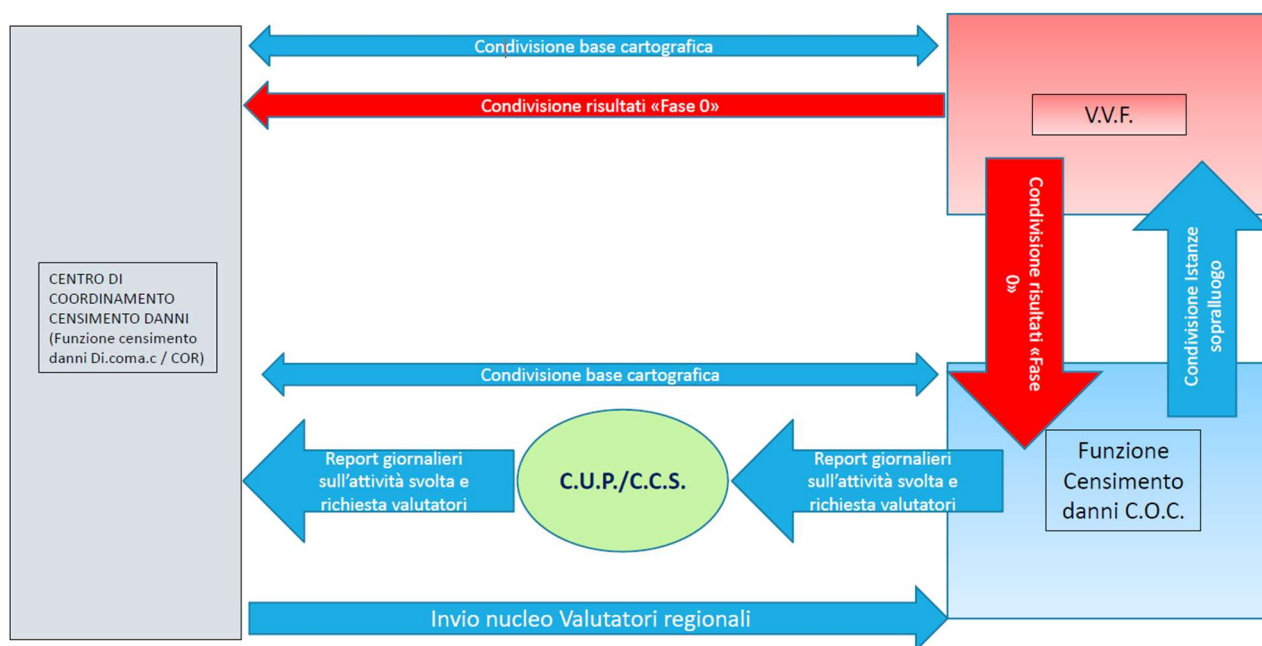
(1) Edificio pubblico: indicare denominazione; edificio privato: indicare "privato" - (2) Edificio pubblico: Comune, Regione, Provincia, Città, etc.; edificio privato: nome e cognome proprietario
 (3) A: agibile; B: agibile con provvedimenti; C: parzialmente agibile; D: da rendere; E: inagibile; F: inagibile per rischio esterno - (*) Nel caso di inagibilità dichiarata per pericolo esterno indotto, utilizzare la multi-scelta.

Squadra N. _____ Componenti squadra di ispezione (nome / cognome) _____ Firma componenti squadra di ispezione _____

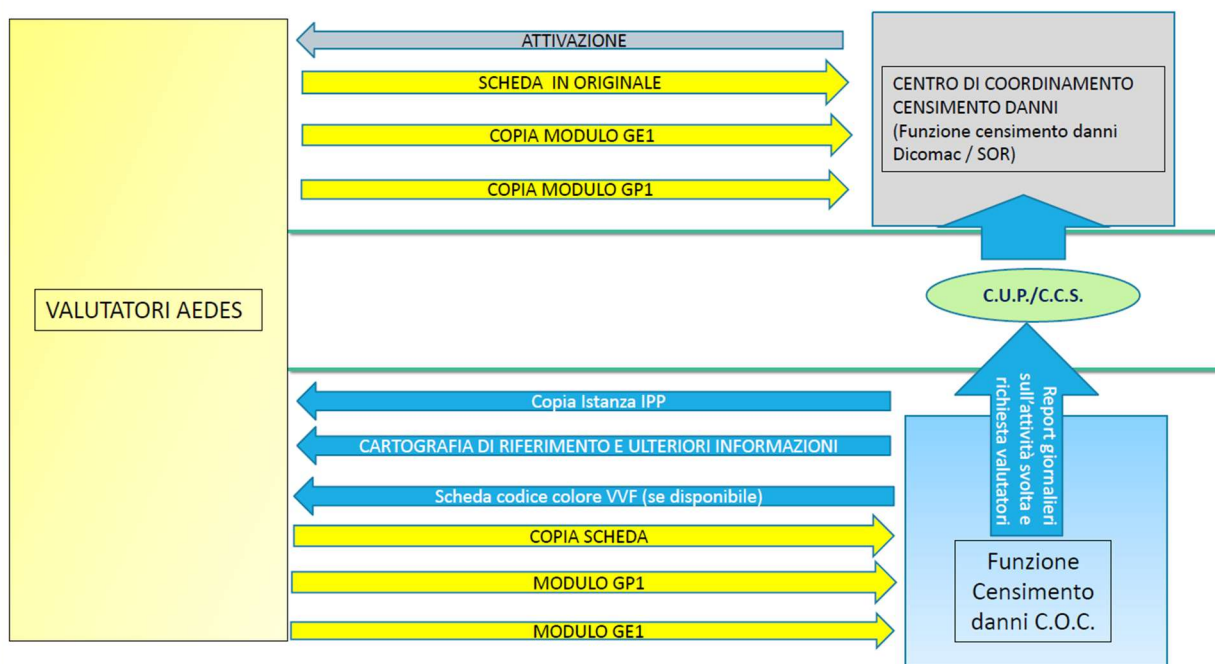
_____ (Firma e timbro responsabile del Comune)

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Modello GE1. Resoconto di agibilità per edifici pubblici, privati e chiese



Funzione Censimento danni e rilievo agibilità - Principali competenze e interazioni strutture coinvolte



Funzione censimento danni e rilievo agibilità FASE 1– Svolgimento attività di sopralluogo e relativa modulistica

4.13 LE PROCEDURE OPERATIVE

Le procedure operative definiscono le azioni che tutti gli Enti e i soggetti coinvolti nella gestione di una emergenza ai diversi livelli territoriali di coordinamento devono attuare per fronteggiarla.

L'azione del servizio nazionale si esplica in particolare in relazione alle tipologie di rischi di protezione civile come indicati nell'art. 16 commi 1) e 2) del D.Lgs 1/2018, *Codice della protezione civile*, , ferme restando le competenze dei soggetti ordinariamente individuati ai sensi della vigente normativa di settore.

Per questa ragione le procedure che definiscono le azioni di enti e strutture operative relativamente

al presente Piano provinciale/d'ambito sono quelle dei relativi piani settoriali, vigenti alla data di stesura del presente documento, riepilogate per rischi di cui all'art. 16 comma 1) e 2) del D.Lgs 1/2018, *Codice della protezione civile*, nella tabella che segue:

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DOCUMENTO DI RIFERIMENTO
Rischio sismico	“Allegato 2 - Organizzazione di protezione civile e elementi conoscitivi del territorio” della regione Emilia-Romagna - Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico (Direttiva PCM 14 gennaio 2014) - DGR n. 1669/2019
Rischio maremoto	Direttiva PCM: Istituzione del Sistema di Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma - SiAM del 17/02/2017 Decreto PCM “Indicazioni alle componenti ed alle strutture operative del servizio nazionale di protezione civile per l’aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto” del 10/10/2018 Rischio maremoto. Le attività Dipartimento della Protezione Civile
Rischio meteo idrogeologico idraulico costiero e rischio valanghe	Deliberazione della Giunta regionale n. 1761/2020 “Aggiornamento del “Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile” di cui alla delibera di Giunta regionale n. 962/2018” e smi
Rischio dighe	• Piano Emergenza Dighe (PED) della Diga del Conca - DGR 2206 del 18/12/2023 • Documento di Protezione Civile Diga di Mondaino (DPC) con Decreto Prefettura di Rimini Prot. 31587 del 23/05/2025
Rischio incendi boschivi	Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex l. n. 353/00. Periodo 2022-2026. Aggiornamento anno 2025 – DGR n. 879/2025
Rischio nucleare	Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari (Adottato con DPCM 14/03/2022) - Dpcm del 14 marzo 2022 Dipartimento della Protezione Civile
Rischio radiologico	• Piano prefettizio per il ritrovamento delle sorgenti orfane, Decreto Prefetto di Rimini n. 39306 del 23/06/2022 • Piano prefettizio per il trasporto delle materie fissili, Decreto Prefetto di Rimini n. 949 del 11/05/2011
Rischio industriale	PEE - Ditta Marig srl, Decreto Prefettizio n. 41731 del 07/07/2021.
Rischio trasporti (aeroporti, interporti e ferrovie)	• Piano gestione del traffico elaborato dal Comitato Operativo Viabilità (COV), Decreto prefettizio n. 983 del 05/01/2024 • Piano di emergenza aeroportuale Aeroporto di Rimini e San Marino ed. 03 rev.01 del 19.10.2023 • Piano generale delle emergenze della stazione ferroviaria di Rimini anno 2021
Rischio ambientale	Piano nazionale di pronto intervento per la difesa del mare e delle coste dagli inquinamenti di idrocarburi o di altre sostanze pericolose e nocive (Adottato con DPCM 11/10/2022) - DPCM dell'11 ottobre 2022 Dipartimento della Protezione Civile
Rischio igienico-sanitario	• Piano per la gestione delle emergenze di competenza dei dipartimenti di sanità pubblica (DGR n.30/2021) e relativi Modelli operativi di intervento (DGR n.1370/2023) • Piano strategico-operativo nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale (PanFlu) 2021-2023 (S.O. n.7 alla G.U. 29/01/2021)

Ai sensi dell'art. 9 del D.Lgs 1/2018, *Codice della protezione civile*, in occasione degli eventi emergenziali riepilogati nella tabella precedente che possano avere le caratteristiche di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) e c) del *Codice della protezione civile*, ovvero nella loro imminenza o nel caso in cui il verificarsi di tali eventi sia preannunciato con le modalità di cui all'articolo 2, comma 4, lettera a) del *Codice della protezione civile*, il Prefetto assume, nell'immediatezza dell'evento, in raccordo con il Presidente della Giunta regionale e coordinandosi con la struttura regionale di protezione civile, la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, curando l'attuazione del piano provinciale di protezione civile, coordinandoli con gli interventi messi in atto dai Comuni interessati.

Al riguardo, il Prefetto può convocare il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e la Sala Operativa Provinciale Integrata (SOPI) allo scopo di coordinare, evitando duplicazioni e sovrapposizioni di competenze, gli interventi di protezione civile che la situazione richiede e di assicurare la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale. La composizione e la modalità di attivazione di CCS e SOPI sono definiti nell'”*Accordo per la costituzione, in presenza di emergenze di protezione civile di un centro coordinamento soccorsi (C.C.S.) e della sala operativa provinciale integrata (S.O.P.I.)*” di cui alla DGR 1103/2022 “*Pianificazione regionale di protezione civile: individuazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) e connessi criteri organizzativi di cui al codice di protezione civile e approvazione dello schema di "accordo per la costituzione, in presenza di emergenze di protezione civile di un centro coordinamento soccorsi (C.C.S.) e della sala operativa provinciale integrata (S.O.P.I.)*” sottoscritto relativamente all’ambito provinciale di Rimini con Prot 44437.E del 29/06/2023.

La convocazione è effettuata con i mezzi di comunicazione compatibili con l'urgenza e la natura della specifica situazione di emergenza in atto.

4.13.1 GESTIONE COMUNICAZIONI, SEGNALAZIONI E RICHIESTE IN EMERGENZA

Nella gestione delle emergenze di protezione civile tutte le comunicazioni, segnalazioni o le richieste di supporto provenienti dalle Strutture Operative e dagli Enti Locali per il tramite dei Centri Operativi Comunali alla Sala Operativa Territoriale (SOT) o Sala Operativa Provinciale Integrata (SOPI), devono essere sempre inoltrate alla mail PEO d'emergenza reperibilirimini@regione.emilia-romagna.it dell'Ufficio Territoriale Rimini dell'ARSTPC.

Con questa modalità devono pervenire tutte le richieste relative alla gestione dell'emergenza (apertura/chiusura dei Centri Operativi Comunali, attivazione del Volontariato, richiesta di materiali e mezzi, richieste di supporto tecnico, comunicazione di persone evacuate, prime comunicazioni di danno al patrimonio pubblico, disalimentazioni elettriche, ordinanze sindacali, ecc.).

Al fine di garantire prontezza della risposta e tracciabilità, tutte le comunicazioni, in particolare quando per la natura dell'emergenza in atto non viene attivata la Sala Operativa Territoriale, devono essere effettuate accompagnando sempre la comunicazione e-mail d'emergenza con una comunicazione telefonica al Numero Unico di Reperibilità h24.

In riferimento ad eventi di carattere locale o sovracomunale, per i quali non necessariamente si attiva la SOT o il CCS-SOPI, ma che necessitano dell'intervento delle Strutture Operative a supporto della popolazione o per la pubblica incolumità, il concorso del Volontariato di Protezione Civile deve essere richiesto con le modalità sopra descritte.

4.13.2 PROCEDURE MESSAGGISTICA TSUNAMI

Le procedure per la valutazione dei terremoti e dei potenziali tsunami associati, nonché la gestione e l'invio dei messaggi d'allerta, sono particolarmente complesse a causa dell'incertezza che caratterizza

queste stime e per l'urgenza estrema di avere un dato scientifico in tempi brevi.

Il sistema di allertamento nazionale per i maremoti (SiAM), al fine di rispondere all'esigenza imposta dai tempi ristretti di propagazione di un maremoto nel Mediterraneo, per la diramazione delle allerte non si basa sulla procedura normalmente utilizzata per gli altri rischi di protezione civile (che prevede la diramazione dei messaggi di allertamento tramite le Regioni e/o Prefetture), ma richiede l'impiego di un sistema centralizzato in grado di attivare contemporaneamente le diverse Istituzioni del Sistema Nazionale di protezione Civile (SNPC).

Al verificarsi di un terremoto nell'area mediterranea, il Centro Allerta Tsunami dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (CAT-INGV) valuta sulla base dei parametri dello stesso, attraverso gli strumenti decisionali ed i software ad oggi disponibili, se si tratti di un evento potenzialmente tsunamigenico e, in tal caso, elabora e invia la messaggistica del sistema di allertamento.

Nel caso in cui almeno una regione italiana sia interessata da un livello di *allerta Watch (Rosso)* o *Advisory (Arancione)*, la piattaforma invia un SMS e un'e-mail a tutti gli enti e le amministrazioni delle regioni interessate dall'allerta.

I contatti a cui vengono diramate le allerte sono presenti nella Piattaforma SIAM - Anagrafica Centralizzata (ANCE), e vengono di seguito riportati per categorie:

- Strutture Operative di livello nazionale e territoriale: Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Forze di Polizia, Forze Armate attraverso il Comando Operativo di Vertice Interforze, Croce Rossa Italiana, Capitanerie di Porto;
- Regioni e Province Autonome;
- Comuni costieri;
- Società erogatrici di servizi essenziali, enti e società che erogano servizi per la mobilità su scala nazionale dotati di una sala operativa attiva H24/7 (ANAS S.p.A.; Autostrade per l'Italia S.p.A.; Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane; Gestore dei Servizi Energetici - GSE S.p.A.; TERNA S.p.A.; ENEL S.p.A. a; VODAFONE; WIND; TELECOM; H3G; ENAC- Ente Nazionale per l'Aviazione Civile; ENAV S.p.A.- Ente Nazionale per l'Assistenza al Volo; ENI S.p.A.);
- Prefetture – UTG delle province costiere;
- Ministero dello Sviluppo Economico ed ENEA.

La messaggistica SiAM prevede diverse tipologie di messaggio, nello specifico, può essere emesso un messaggio di:

- *Information*: il messaggio di informazione, viene inviato solo tramite e-mail, riporta i parametri automatici del terremoto e va considerato come un messaggio inviato per opportuna informazione ai soggetti del Sistema Nazionale di Protezione Civile individuati. Riporta la frase *“E' improbabile che il maremoto, eventualmente generato dall'evento sismico, produca un impatto significativo sul territorio di riferimento del messaggio, pertanto, il messaggio non si configura come un'allerta”*. L'Informazione indica che è improbabile, secondo i metodi di stima adottati dall'INGV, che l'eventuale maremoto produca un impatto significativo sulle coste italiane; tuttavia, entro 100 km circa dall'epicentro del terremoto si possono generare localmente variazioni nelle correnti e moti ondosi anomali.
- *Allerta (arancione – advisory/rossa – watch)*, la messaggistica di allerta si compone di successivi messaggi, di seguito descritti, che corrispondono a successivi aggiornamenti dell'evoluzione dell'eventuale tsunami. Le tipologie di messaggio di allerta sono: *aggiornamento, conferma, revoca o fine evento*.

I contenuti di tutte le tipologie di messaggio di allerta possono essere schematizzati nelle seguenti sezioni:

- Intestazione;
- Specifica del livello di allerta dichiarato nel messaggio per l'Italia e per il Mediterraneo;
- Numero progressivo del messaggio in questione e parametri del terremoto;
- Corpo del messaggio;
- Chiusura del messaggio.

I contenuti informativi delle prime tre sezioni e dell'ultima sono uguali in tutti i messaggi, salvo le diverse compilazioni dei campi previsti, che dipendono dalla tipologia di messaggio considerato.

Se c'è un livello di allerta che interessa le coste nazionali, i tempi di arrivo stimati lungo le coste italiane sono elencati per primi e sono raggruppati per Regione, in ordine crescente di ora di impatto (espressa in ora locale). Prima compaiono in elenco i forecast point italiani con livello di allerta rosso (watch), poi quelli con livello di allerta arancione (advisory).

```

NEL CASO DI MESSAGGIO DI AGGIORNAMENTO, SEGUE: A SEGUITO DI UNA VARIAZIONE SIGNIFICATIVA
NELLA STIMA DEI PARAMETRI DEL TERREMOTO SI RIPORTA LA VARIAZIONE DEL LIVELLO DI ALLERTA.

Per ogni regione in allerta si riportano il livello di allerta e la previsione del tempo di
arrivo dell'onda ai forecast point interessati. I forecast point sono raggruppati per livello
di allerta.

ALLERTA: REGIONI PER LIVELLO DI ALLERTA
IMPATTO: ORA E DATA D'IMPATTO IN LOCAL TIME -LT-
FORECAST POINT: (COORDINATE) LOCALITA'

ALLERTA          IMPATTO          FORECAST POINT
-----
REGIONE 1
ROSSO (WATCH)    07:40 LT 04 APR 2010 (36.67N 15.12E) LOCALITA' X
ROSSO (WATCH)    07:54 LT 04 APR 2010 (37.06N 14.23E) LOCALITA' Y
ROSSO (WATCH)    07:59 LT 04 APR 2010 (37.22N 15.23E) LOCALITA' Z
REGIONE 2
ROSSO (WATCH)    08:09 LT 04 APR 2010 (38.12N 15.65E) LOCALITA' W
ROSSO (WATCH)    08:15 LT 04 APR 2010 (38.27N 16.30E) LOCALITA' J
ROSSO (WATCH)    08:27 LT 04 APR 2010 (38.83N 16.63E) LOCALITA' K
REGIONE 3
ARANCIONE (ADVISORY) 08:52 LT 04 APR 2010 (40.03N 15.28E) LOCALITA' L
REGIONE 1
ARANCIONE (ADVISORY) 08:53 LT 04 APR 2010 (38.12N 13.37E) LOCALITA' M

Per ogni nazione in allerta si riportano il livello di allerta e la previsione del tempo di
arrivo dell'onda ai forecast point interessati. I forecast point sono raggruppati per livello
di allerta.

ALLERTA: NAZIONI PER LIVELLO DI ALLERTA
IMPATTO: ORA E DATA D'IMPATTO IN UTC
FORECAST POINT: NAZIONE - LOCALITA' COORDINATE

FORECAST POINT          IMPATTO          ALLERTA
-----
NAZIONI WATCH
NAZIONE 1 - NOME FORECAST POINT XX.YY N XX.YY E 06012 04 APR WATCH
NAZIONE 2 - NOME FORECAST POINT XX.YY N XX.YY E 07222 04 APR WATCH
NAZIONE 3 - NOME FORECAST POINT XX.YY N XX.YY E 07292 04 APR WATCH
NAZIONI ADVISORY
NAZIONE 3 - NOME FORECAST POINT XX.YY N XX.YY E 06472 04 APR ADVISORY
NAZIONE 3 - NOME FORECAST POINT XX.YY N XX.YY E 06482 04 APR ADVISORY
NAZIONE 4 - NOME FORECAST POINT XX.YY N XX.YY E 07102 04 APR ADVISORY
NAZIONE 4 - NOME FORECAST POINT XX.YY N XX.YY E 07142 04 APR ADVISORY
NAZIONE 5 - NOME FORECAST POINT XX.YY N XX.YY E 07182 04 APR ADVISORY
NAZIONE 5 - NOME FORECAST POINT XX.YY N XX.YY E 07192 04 APR ADVISORY
NAZIONE 5 - NOME FORECAST POINT XX.YY N XX.YY E 07502 04 APR ADVISORY
NAZIONE 2 - NOME FORECAST POINT XX.YY N XX.YY E 07262 04 APR ADVISORY
NAZIONE 2 - NOME FORECAST POINT XX.YY N XX.YY E 07532 04 APR ADVISORY
NAZIONE 6 - NOME FORECAST POINT XX.YY N XX.YY E 07412 04 APR ADVISORY
NAZIONE 6 - NOME FORECAST POINT XX.YY N XX.YY E 08552 04 APR ADVISORY
NAZIONE 6 - NOME FORECAST POINT XX.YY N XX.YY E 08592 04 APR ADVISORY

Saranno emessi ulteriori messaggi non appena disponibili nuovi dati e informazioni
relativamente all'evento. L'allerta maremoto rimane in atto fino all'emissione del messaggio
di fine evento.

Si segnala che:
questo messaggio è basato solo sulla valutazione dei parametri sismici preliminari del
terremoto.
Per determinare se si è effettivamente generato un maremoto e stimarne la gravità è
necessario verificare i dati della rete mareografica.
Le reali altezze d'onda e correnti che interesseranno le coste non possono essere previste
accuratamente e possono variare significativamente anche lungo una stessa costa a causa di
effetti locali.
Un maremoto è costituito da una serie di onde e la prima onda può non essere la più alta
e/o distruttiva.
L'intervallo di tempo tra le onde successive può variare da pochi minuti a un'ora, e la
possibilità che si abbiano nuove onde distruttive permane per molte ore.

QUESTO MESSAGGIO E' DIRAMATO COME AVVISO ALLE COMPONENTI E STRUTTURE OPERATIVE DEL
SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE CHE DOVRANNO INTRAPRENDERE LE CONSEGUENTI
NECESSARIE AZIONI.

```

Schema di messaggio di allerta iniziale

Il corpo del testo del *messaggio di aggiornamento*, che viene emesso in caso di variazione in aumento del livello di allerta stimato nel precedente messaggio per tutto o parte del bacino di riferimento, è del tutto analogo a quello del messaggio di allerta iniziale qui sopra descritto, con la sola differenza che prima dell'elenco dei tempi di arrivo stimati ai forecast point delle regioni italiane e/o nazioni estere compare la seguente frase “*A seguito di una variazione significativa nella stima dei parametri del terremoto si riporta la variazione del livello di allerta*”.

Anche il corpo del *messaggio di conferma* è analogo a quello del messaggio di allerta iniziale, salvo che prima dell'elenco dei tempi di arrivo stimati ai forecast point delle regioni italiane e/o nazioni estere viene riportata l'informazione relativa alle registrazioni strumentali del passaggio dell'onda

di maremoto.

```

Si riporta l'altezza dell'onda registrata dalle reti mareografiche
LAT - LATITUDE (N-NORTH, S-SOUTH)
LON - LONGITUDE (E-EAST, W-WEST)
TEMPO - Tempo della misurazione (Loc.Time)
ALT - Altezza d'onda TSUNAMI misurata relativa al livello normale del mare.
      Le letture sono in metri. QUESTO NON E' IL VALORE DI PICCO DELL'ONDA.
PER - Periodo di tempo in minuti tra un'onda e la seguente.

LAT LON TEMPO ALT PER LOC
=====

Sicilia
36.67N 15.12E 07:40 LT 04 APR 2010 0.73M NOME DEL FORECAST POINT
37.06N 14.23E 07:54 LT 04 APR 2010 0.63M NOME DEL FORECAST POINT

```

Messaggio di conferma – lettura dati altezze d'onda via via misurate

Via via che, con il trascorrere del tempo, si rendono disponibili ulteriori dati relativi al passaggio dell'onda di maremoto, le ulteriori registrazioni vengono riportate in successivi messaggi di conferma.

Di seguito si riporta una sintetica tabella con le misure operative minime da adottare in relazione alla messaggistica ricevuta.

TIPOLOGIA MESSAGGISTICA	DESCRIZIONE COMUNICAZIONE MESSAGGISTICA	AZIONI MINIME SISTEMA
Information	Il messaggio non si configura come un'allerta, ed è improbabile che si verifichino possibili effetti sulle coste.	Verifica messaggio ricevuto e possibile evoluzione dello stesso in relazione ad un possibile aggiornamento in allerta.
Allerta (Advisory/Watch) - Aggiornamento Allerta (Advisory/Watch)	Il messaggio iniziale di allerta è emesso alla registrazione di un evento sismico tale da rendere probabile un maremoto con impatto significativo sul territorio di riferimento del messaggio. Il messaggio di aggiornamento allerta viene emesso in caso di variazione in aumento del livello di allerta stimato, a seguito di una variazione significativa nella stima dei parametri del terremoto.	Attivazione dei Centri di Coordinamento del Sistema regionale di Protezione Civile ai diversi livelli: • C.O.R./S.O.R. • CCS e SOPI • COC per la gestione del flusso d'informazione e la valutazione delle prime possibili azioni da implementare. • Collegamenti con Sala Situazione Italia (SSI) o Comitato Operativo Nazionale (CON), per seguire l'evoluzione dell'allerta fornendo ogni aggiornamento disponibile; • Verifica da parte dei Comuni coinvolti dell'operatività dei sistemi di informazione della popolazione.
Messaggi di Conferma Allerta (Advisory/Watch)	Riportano la conferma di registrazione strumentale di onde di maremoto attraverso l'analisi dei dati di livello del mare. I messaggi di conferma possono essere molteplici, aggiornandosi in funzione dell'avanzamento del fronte dell'onda. Questi messaggi confermano l'evento di maremoto e sono utili per monitorare l'evoluzione dell'evento in	I Centri di Coordinamento territoriali attivati precedentemente svolgeranno: • Valutazione dell'aggiornamento dello scenario • Gestione del flusso d'informazione • Allertamento ed eventuale allontanamento della popolazione nelle aree valutate come potenzialmente più a rischio.

	corso e per fornire la massima quantità di informazione possibile ai soggetti coinvolti.	
Revoca Allerta (Advisory/Watch)	Tale messaggio indica che l'evento sismico, registrato dalle reti di monitoraggio e valutato come potenzialmente generatore di maremoto, non ha dato realmente luogo all'evento di maremoto o ha dato luogo ad un maremoto di modestissima entità. L'emissione di questo messaggio annulla il precedente messaggio d'allerta.	Fine allerta: • Aggiornamento e raccordo con i Centri di Coordinamento attivati per chiusura evento; • Informazione della popolazione laddove sia stata allertata o eventualmente allontanata nelle aree valutate come potenzialmente più a rischio.
Fine Allerta (Advisory/Watch)	È emessa al termine dell'evento di maremoto, quando le variazioni del livello del mare osservate sui mareografi disponibili ritornano a essere confrontabili con i livelli di prima del maremoto	Fine allerta: • Aggiornamento e raccordo con i Centri di Coordinamento attivati per chiusura evento; • Informazione della popolazione laddove sia stata allertata o eventualmente allontanata nelle aree valutate come potenzialmente più a rischio.

5. L'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Come evidenziato nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30/04/2021 “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”, in cui vi è un capitolo interamente dedicato, l'informazione alla popolazione riveste un ruolo essenziale in tutte le fasi del ciclo dell'emergenza, sia in tempo ordinario, in fase di pianificazione, sia in vista o al manifestarsi di eventi calamitosi.

Essa mira a fornire ai cittadini informazioni utili sugli scenari di rischio presenti sul proprio territorio e sull'organizzazione del sistema di protezione civile, al fine di consentire loro di adottare le migliori misure di autoprotezione nelle situazioni di emergenza.

Il fine ultimo è diffondere e consolidare nella popolazione una cultura di protezione civile in cui si affermino il concetto di autoprotezione e la partecipazione responsabile della comunità alla gestione e al superamento delle emergenze, per costruire comunità più resilienti e in grado di affrontare le nuove sfide che i cambiamenti climatici impongono.

L'informazione alla popolazione si articola in tre fasi:

- *Propedeutica*, che mira a far conoscere l'organizzazione di protezione civile ed i corretti comportamenti da tenere in caso di possibili emergenze.
- *Preventiva*, finalizzata alla conoscenza di specifici rischi incombenti sul territorio ed alle misure protettive e di collaborazione da adottare in caso di emergenza.
- *In emergenza*, che fornisce alla popolazione informazioni attendibili ed aggiornamenti puntuali sull'evento in corso, sugli interventi di soccorso in atto e sulle specifiche misure di autoprotezione da adottare.

L'informazione assume dunque una valenza fondamentale per mitigare i rischi, riducendo la vulnerabilità della popolazione di fronte alle calamità ed aumentandone la sicurezza e la resilienza. Una popolazione correttamente informata è più consapevole dei rischi, più preparata ad affrontare le emergenze e più resiliente nel processo di superamento dell'emergenza.

Come l'informazione riduce la vulnerabilità:

- *Consapevolezza dei rischi*: un'informazione corretta, obiettiva ed equilibrata sui pericoli presenti in un determinato territorio (alluvioni, terremoti, incendi, ecc.) e sulla loro probabilità di accadimento consente alle persone di comprendere meglio i rischi e di adottare misure preventive adeguate.
- *Preparazione alle emergenze*: l'informazione su come prepararsi a un'emergenza (kit di emergenza, piani di evacuazione, numeri di contatto utili) e su come comportarsi durante un evento calamitoso (misure di auto-protezione, vie di fuga) aumenta la capacità della popolazione di proteggere sé stessa ed i propri beni.
- *Resilienza e post emergenza*: l'informazione precisa e puntuale su strumenti, opportunità e misure attivate per superare un evento calamitoso (aree e centri di assistenza, punti di distribuzione aiuti, contributi a privati ed imprese, ecc.) e sulle strategie a medio e lungo termine (ricostruzione) aiuta le comunità a recuperare più rapidamente e a ricostruire le proprie vite.

Per gli eventi meteo-idrologici-idraulici il principale strumento di informazione a livello regionale a disposizione di tutti gli operatori del sistema di protezione civile e dei cittadini è il portale Allerta Meteo Emilia-Romagna <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it>

Tra i principali contenuti che si possono trovare sul portale vi sono:

- l'emissione quotidiana di bollettini/allerte meteo-idrologico-idrauliche;
- i documenti di monitoraggio meteo, idrologico e idraulico in corso di evento;

- le previsioni, dati osservati (livelli idrometrici, precipitazioni, temperature, vento, umidità relativa, pressione, pioggia cumulata) e radar meteo (stima della pioggia);
- una specifica sezione “Informati e preparati” che contiene guide pratiche e materiale video informativo con indicazioni sui comportamenti corretti da tenere in vista o al verificarsi di eventi calamitosi.

Allerta Meteo Emilia-Romagna è presente anche su X [@AllertaMeteoER](#) e su Telegram [AllertaMeteoER](#).

5.1 Il sistema di allarme pubblico IT-ALERT

IT-Alert è il sistema nazionale di allarme pubblico per l'informazione diretta alla popolazione, che dirama ai telefoni cellulari presenti in una determinata area geografica messaggi utili in caso di gravi emergenze o catastrofi imminenti o in corso, favorendo l'informazione tempestiva alle persone potenzialmente coinvolte, con l'obiettivo di minimizzare l'esposizione individuale e collettiva al pericolo.

Allo stato attuale è il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile che provvede all'invio dei messaggi di allarme pubblico IT-Alert.

Il messaggio IT-Alert, una volta trasmesso, viene ricevuto da chiunque si trovi nella zona interessata dall'emergenza e abbia un telefono smartphone acceso e agganciato alle celle telefoniche.

Il sistema di allarme pubblico IT-Alert è operativo dal 13 febbraio 2024, esclusivamente per i seguenti rischi di protezione civile, secondo le indicazioni operative previste dalla Direttiva 7 febbraio 2023 “Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert”:

- Incidenti nucleari o situazione di emergenza radiologica;
- Incidenti rilevanti in stabilimenti industriali;
- Collasso di una grande diga;
- Attività vulcanica nelle aree dei Campi Flegrei, del Vesuvio e all'isola di Vulcano.

Inoltre, IT-Alert è attualmente in fase di sperimentazione per i seguenti rischi:

- Maremoto generato da un sisma;
- Attività vulcanica dello Stromboli;
- Precipitazioni intense.

I messaggi IT-Alert, sfruttando tecnologia “cell-broadcast” possono essere inviati all'interno di un gruppo di celle telefoniche geograficamente vicine, capaci di delimitare un'area il più possibile corrispondente a quella interessata dall'emergenza.

Il sistema nazionale di allarme pubblico integra le modalità di informazione e comunicazione esistenti per i diversi scenari di rischio, allo scopo di favorire la diramazione rapida delle prime informazioni sulle possibili situazioni di pericolo tra la popolazione e l'adozione delle misure di autoprotezione in rapporto alla specifica tipologia di rischio.

Tutte le informazioni sono disponibili al sito [IT Alert](#)

5.2 Sistemi di allarme e messaggistica istantanea

Alcuni Comuni della provincia di Rimini, attraverso le proprie Unioni di comuni di riferimento o autonomamente, si sono dotati di sistemi di allarme e messaggistica istantanea tramite piattaforma “Alert System” definiti anche “Ultimo Miglio”, che hanno la finalità di rilanciare ai cittadini le allerte e le comunicazioni di protezione civile provenienti dalle altre componenti del sistema di protezione civile e dal Comune stesso.

Da un censimento eseguito nel 2025 risultano dotati di sistemi di allarme e messaggistica istantanea,

i seguenti Comuni della provincia: Rimini, Santarcangelo di Romagna, Poggio Torriana, Verucchio, Talamello, Novafeltria, Maiolo, San Leo, Sant'Agata Feltria, Casteldelci e Montecopiolo, Cattolica, Coriano, Misano Adriatico, Riccione e San Giovanni in Marignano.

6. FORMAZIONE, ESERCITAZIONI ED INIZIATIVE DI PROTEZIONE CIVILE

La varietà delle attività di protezione civile unitamente alle novità di metodo e processo introdotte dalla Direttiva PCM del 30/04/2021 “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”, richiedono di prevedere percorsi formativi aperti ed integrati specificamente destinati a funzionari pubblici facenti parte delle componenti del Servizio nazionale della protezione civile di cui all’art. 4 del Codice della protezione civile, a quanti facenti parte delle Strutture operative di cui all’articolo 13 e ai rappresentanti della comunità scientifica di cui all’articolo 19.

Con particolare riguardo al volontariato di protezione civile della Regione Emilia-Romagna con DGR n. 1962 del 21/10/2024 sono stati approvati gli “standard formativi per il volontariato di protezione civile dell’Emilia-Romagna” che disciplinano il sistema formativo regionale organizzato in corsi di livello 1 (formazione di base obbligatoria), livello 2 (formazione tecnico-pratica) e livello 3 (formazione per figure di contatto e specialistiche) nonché specifiche sezioni dedicate a seminari ed addestramenti.

La citata direttiva dedica anche ampia trattazione alle esercitazioni di protezione civile che hanno lo scopo di verificare quanto riportato nella pianificazione, di testare la validità dei modelli organizzativi e di intervento, nonché di favorire la diffusione della conoscenza dei contenuti dei piani da parte di tutti i soggetti coinvolti, in particolare della popolazione.

Le esercitazioni si distinguono in base alla tipologia di evento considerato e agli enti partecipanti in internazionali, nazionali, regionali, locali e di ambito, nonché rispetto all’esecuzione reale o meno delle attività previste:

- esercitazioni per posti di comando (*Command Post Exercise – CPX*): svolte tra centri operativi ai vari livelli territoriali con la simulazione delle attività senza azioni reali sul territorio se non il presidio dei centri operativi che vengono attivati;
- esercitazioni sul campo (*Field Exercise - FX*): simulando le fasi di attivazione, mobilitazione ed impiego operativo di moduli o squadre addestrate, con lo svolgimento di azioni reali, attivazione di centri operativi e/o interazione con enti e strutture operative del sistema di protezione civile per testare aspetti specifici;
- esercitazioni a scala reale (*Full Scale Exercise - FSX*): simulando le diverse attività di protezione civile, dalla prevenzione ed allertamento, alla gestione dell’emergenza nell’ambito dello scenario previsto. Vengono attivati i centri operativi ai livelli territoriali coinvolti ed effettuate azioni reali con possibile coinvolgimento della popolazione;
- esercitazioni (*Table Top - TTX*): simulazione di un ambiente artificiale che riproduce interamente o in parte scenari di evento per testare processi decisionali che fanno riferimento a piani di protezione civile o a modelli di intervento esistenti;
- esercitazioni di valutazione/discussione (*Discussion-Based Exercise - DBX*): finalizzate alla valutazione e discussione di specifiche procedure e attività.

Con particolare riferimento alle esercitazioni di livello regionale, locale e di ambito, sono coinvolte le strutture del sistema della protezione civile che operano a livello regionale e locale; sono promosse e programmate sulla base di scenari regionali o locali dalle Regioni, dagli enti locali (province/città metropolitane e comuni), dalle Prefetture – Uffici Territoriali del Governo o da qualunque altra Amministrazione del sistema nazionale della protezione civile.

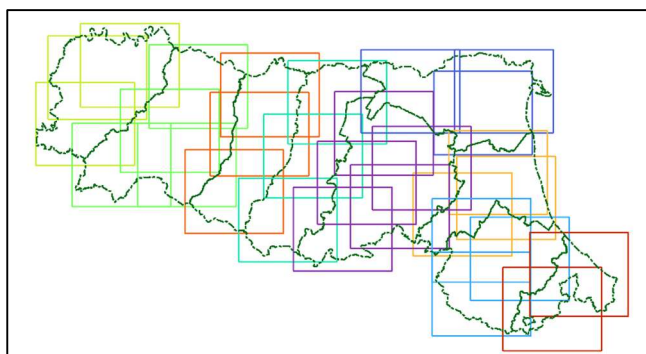
Per ogni tipologia di esercitazione deve essere elaborato il “documento di progetto esercitativo” che prevede, tra le varie informazioni, lo scenario di riferimento, gli enti e le strutture operative coinvolte,

gli obiettivi e il cronoprogramma delle attività. La documentazione riguardante l'attività esercitativa deve essere trasmessa alle autorità territoriali di protezione civile competenti e in particolare alle Regioni per consentire sia la valutazione tecnica dell'attività prevista, sia il controllo degli aspetti amministrativi connessi all'applicazione dei benefici di legge relativi all'impiego dei volontari.

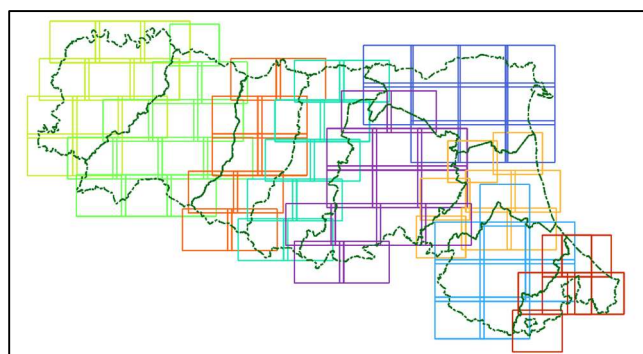
7. CARTOGRAFIA

Il presente piano è corredato da 5 cartografie, ciascuna con una specifica scala di riferimento e suddivise in più tavole, come riportato nelle immagini di seguito che mostrano la suddivisione dell'intero territorio regionale:

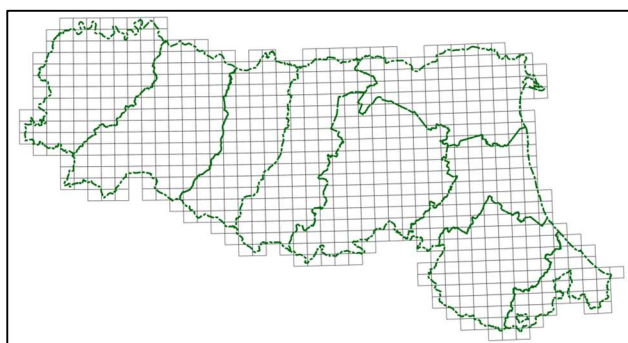
- Carta dell'Inquadramento territoriale (1:50000) - 2 tavole
- Carta dell'Inquadramento idrogeologico-idraulico (scala 1:25000) – 6 tavole
- Carta dell'Inquadramento sismico (scala 1:25000) – 6 tavole
- Carta del Rischio da incendi di interfaccia (scala 1:10000) – 44 tavole
- Carta del Modello di intervento (scala 1:25000) - 6 tavole



Tavole scala 1:50000



Tavole scala 1:25000



Tavole scala 1:10000

Per ciascuna carta sono indicati gli elementi principali rappresentati, allo stato di aggiornamento della fonte dei dati utilizzati per la predisposizione delle carte, che consentono una visione sintetica per il tipo di tema trattato con l'eventuale specifica del paragrafo di riferimento all'interno del presente documento.

Si sottolinea che la legenda di ciascuna carta rappresenta l'insieme degli elementi che concorrono alla rappresentazione della carta stessa anche se non presenti in tutte le tavole.

7.1 Carta dell'Inquadramento territoriale (1:50000) - 2 tavole

La carta contiene gli elementi di base antropici (infrastrutture di trasporto viario e ferroviario e territorio urbanizzato), idrografia naturale e artificiale (fiumi, canali) e i sensori idrometrici e pluviometrici relativi al sistema di allertamento regionale.

Oltre a visualizzare gli elementi citati, scopo della carta è rappresentare la localizzazione dei principali elementi di pericolosità associati a specifiche pianificazioni quali grandi dighe ai sensi della Direttiva PCM 8/7/2014 dotate di Piano Emergenza Dighe (PED) e industrie a rischio di incidente

rilevante dotate di Piano Emergenza Esterna (PEE). Inoltre, sono rappresentati gli elementi del Sistema naturale (parchi e riserve, aree di collegamento ecologico, paesaggi protetti) la cui localizzazione può essere di rilievo in caso di evento.



7.2 Carta dell'Inquadrimento sismico (scala 1:25000) – 6 tavole

Scopo della carta è fornire la rappresentazione degli elementi di base relativi al rischio sismico descritti nel [paragrafo 3.1.1 Rischio sismico](#). Nello specifico sono rappresentate la pericolosità sismica di riferimento a passo 0.2 gradi e gli esiti dell'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE). La carta contiene anche la rappresentazione del territorio considerato in relazione alla Classificazione sismica del territorio regionale (DGR n. 146/2023).



7.3 Carta dell'Inquadrimento idrogeologico-idraulico (scala 1:25000) – 6 tavole

Scopo della carta è fornire in un unico quadro d'insieme i principali elementi relativi alla pericolosità idraulica e idrogeologica così come descritti nei [paragrafi 3.1.3 Rischio idraulico e costiero](#), [3.1.4 Rischio idrogeologico](#), [3.1.5 Rischio valanghe](#).

In particolare, oltre all'idrografia naturale e artificiale (fiumi, canali) e i sensori idrometrici e pluviometrici relativi al sistema di allertamento regionale, sono riportati:

- scenari di evento di cui ai Piani Emergenza Dighe per le grandi dighe ai sensi del DPCM 8/7/2014 – [Paragrafo 3.1.6](#)
- corsi d'acqua per i quali viene valutata la criticità idraulica ai sensi della Deliberazione della

Giunta regionale n. 1761/2020 di approvazione del “Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile” – All. 3, cap.1 – [Paragrafo 4.2](#)

- abitati da consolidare o da trasferire ai sensi della L.445/1908 (di cui al P.T.P.R art.29) - [Paragrafo 3.1.4](#)
- aree a rischio idrogeologico molto elevato di cui alla L.267/1998 - [Paragrafo 3.1.4](#)
- aree definite nell’ambito dei Piani stralcio assetto idrogeologico (PAI) - [Paragrafo 3.1.3](#)
- aree definite nell’ambito del Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA), raggruppate in funzione del livello di pericolosità indipendentemente dalla sorgente che determina il livello stesso di pericolosità (P1 Low Probability Hazard TR> 200 anni; P2 Medium Probability Hazard TR fra 100 e 200 anni e P3 High Probability Hazard TR fra 20 e 50 anni) - [Paragrafo 3.1.3](#)
- aree di potenziale distacco delle valanghe – [Paragrafo 3.1.5](#)

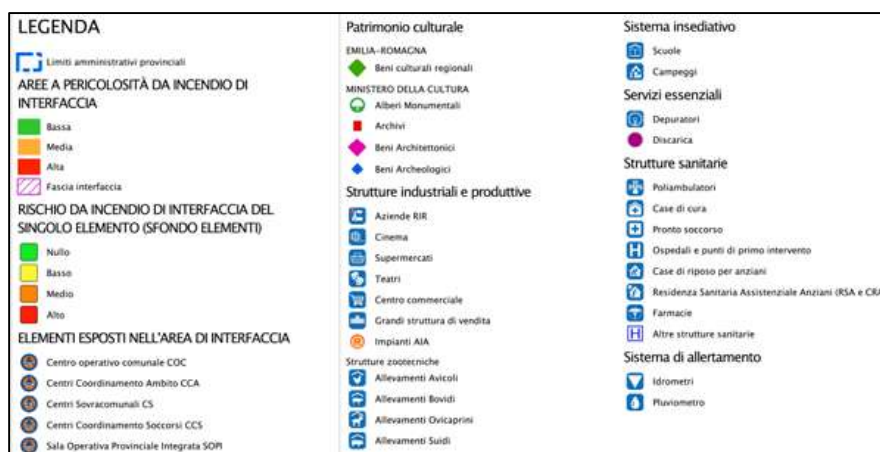


7.4 Carta del Rischio da incendi boschivi di interfaccia (scala 1:10000) – 44 tavole

La carta rappresenta le aree a pericolosità da incendio boschivo di interfaccia e il rischio da incendio boschivo di interfaccia per gli elementi esposti puntuali ([paragrafo 3.1.7 Rischio incendi](#)) valutato secondo la metodologia di cui all’All.3 del “Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026 – aggiornamento 2025”, approvato con DGR n. 879/2025.

Gli elementi esposti considerati ai fini dell’elaborazione della carta sono relativi alle seguenti categorie:

- centri operativi di coordinamento di protezione civile - [Paragrafo 4.3](#)
- patrimonio culturale – [Paragrafo 2.7](#)
- strutture industriali e produttive [Paragrafo 2.4](#)
- sistema insediativo – [Paragrafo 2.1](#)
- servizi essenziali – [Paragrafo 2.5](#)
- strutture sanitarie - [Paragrafo 4.8](#)
- sensori del sistema di allertamento – [Paragrafo 4.2](#)



7.5 Carta del Modello di intervento (scala 1:25000) - 6 tavole

La carta del modello di intervento fornisce un'indicazione degli elementi necessari per l'ottimizzazione delle risorse per la gestione degli eventi.

In particolare, oltre agli elementi di base antropici (infrastrutture di trasporto viario e ferroviario e territorio urbanizzato), idrografia naturale e artificiale (fiumi, canali) e i sensori idrometrici e pluviometrici relativi al sistema di allertamento regionale presenti nella carta dell'inquadramento territoriale contiene la localizzazione di:

- centri operativi di coordinamento di protezione civile - [Paragrafo 4.3](#)
- strutture operative - [Paragrafo 4.9](#)
- aree di emergenza - [Paragrafo 4.4](#)
- accessi principali al territorio - [Paragrafo 4.6](#)
- cancelli di limitazione agli accessi di cui a specifiche pianificazioni (ad esempio [Piani Emergenza Dighe](#), [Piani Emergenza Esterne](#), altre procedure operative specifiche);
- magazzini mezzi e risorse - [Paragrafo 4.12](#)
- organizzazioni di volontariato - [Paragrafo 4.10](#)
- strutture sanitarie - [Paragrafo 4.8](#)



8. ANAGRAFICA PIANO

Secondo le “Indicazioni operative inerenti all’organizzazione informativa dei dati territoriali necessari all’implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita “Catalogo nazionale dei piani di protezione civile” del Dipartimento della Protezione Civile, l’anagrafica di piano costituisce l’insieme dei riferimenti di enti e strutture operative del sistema di protezione civile, che relativamente al presente piano provinciale sono rappresentati da:

- contatti dei referenti di enti e strutture operative che sono chiamati a partecipare alle attività del Centro Coordinamento Soccorsi e della Sala Operativa Provinciale Integrata ai sensi della DGR n. 1103/2022 e del relativo “Accordo per la costituzione, in presenza di emergenze di protezione civile, di un "Centro Coordinamento Soccorsi" e della "Sala Operativa Provinciale Integrata "; tali contatti sono tenuti dalla Prefettura-UTG in raccordo con l’Ufficio Territoriale dell’Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile;
- contatti inseriti nella rubrica del sistema di allertamento regionale ai sensi della DGR n. 1761/2020.

9. SIGLE E ACRONIMI

OPCM	Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri
DPCM	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri
DGR	Deliberazione della Giunta regionale
DPC	Dipartimento della Protezione Civile
CNVVF	Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
RER	Regione Emilia-Romagna
ARSTPC	Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la protezione civile
INGV	Istituto Nazionale di geofisica e Vulcanologia
AUSL	Azienda Unità Sanitaria Locale
AIPo	Agenzia Interregionale per il fiume Po
ARPAE	Agenzia prevenzione ambiente energia Emilia-Romagna
Di.Coma.C.	Direzione di Comando e Controllo
SOR	Sala Operativa Regionale
COR	Centro Operativo Regionale
CCS	Centro Coordinamento Soccorsi
SOPI	Sala Operativa Provinciale Integrata
CCA	Centro Coordinamento d'Ambito
CUP	Centro Unificato Provinciale
CS	Centro Sovracomunale
COC	Centro Operativo Comunale
CLE	Condizione Limite per l'Emergenza
SiAM	Sistema di allertamento nazionale per i maremoti
PGRA	Piano di Gestione del Rischio Alluvione
PAI	Piano Assetto Idrogeologico
PED	Piano Emergenza Diga
PEE	Piano di Emergenza Esterna
PTCP	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
PTPR	Piano Territoriale Paesaggistico Regionale
PS267	Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (L. 267/1998)
RIR	Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante
AIA	Autorizzazione Integrata Ambientale
SIC	Sito di Importanza Comunitaria
ZSC	Zona Speciale di Conservazione
ZPS	Zona di Protezione Speciale
ARE	Area di Riequilibrio Ecologico
Natura 2000	Rete europea aree protette